

# Gustavo Adolfo Rol

<< Vive a Torino il dott. Gustavo Adolfo Rol, un sensitivo capace di imprese che non hanno nulla di normale e che è impossibile interpretare. È in grado perfino di fare viaggi nel tempo, di conversare con entità che hanno raggiunto l'oltretomba da secoli o di far piombare in un salotto col belato della capra anche il suo campanaccio. Un busto di marmo pesantissimo, senza che nessuno si muovesse, passò da un caminetto al centro di un desco >>. Così il giornalista e scrittore Enzo Biagi nel suo libro *E tu lo sai?* descrive la straordinaria figura di Gustavo Rol.

Chi era veramente? Lo hanno definito sensitivo, medium, mago, spiritista, indovino e molto altro ancora. Egli però rifiutava di essere incluso in una qualsiasi di queste categorie. Così rispondeva al giornalista Renzo Allegri, autore della prima monografia su di lui, all'epoca di un'inchiesta sul paranormale (1977) svolta per il settimanale *Gente*:

*<< Ma è sicuro che io sia importante per la sua inchiesta? Io sono una persona qualsiasi. Non ho niente a che vedere con i medium, i guaritori, gli spiritisti che lei intervista. Quello è un mondo lontano dalla mia mentalità. I miei modesti esperimenti fanno parte della scienza. Sono cose che in un futuro tutti gli uomini potranno realizzare >>.*

In una lettera inviata al quotidiano *La Stampa* di Torino e pubblicata il 3 settembre 1978, Rol scrive:

*<< Ho sempre protestato di non essere un sensitivo, un veggente, medium, taumaturgo o altro del genere. È tutto un mondo, quello della Parapsicologia, al quale non appartengo anche se vi ho incontrato persone veramente degne ed animate da intenzioni nobilissime. Troppo si scrive su di me e molti che l'hanno fatto possono dire che mi sono lamentato che si pubblichi una vasta gamma di fenomeni e mai ciò che esprimo nel tentativo di dare una spiegazione a queste cose indagando su come e perché si producono certi meravigliosi eventi >>.*

Così risponde Rol al giornalista Remo Lugli:

*<< Non credo di essere un medium nel senso letterale della parola e neppure un sensitivo. Forse possiedo doti di una intuizione profonda ed istintiva, e di questo mi sono accorto fin da quando ero ragazzo >>.*

Dino Buzzati, noto giornalista e scrittore italiano del '900, ha conosciuto bene Rol, e nel suo libro *I misteri d'Italia* (1978) racconta diversi episodi e aneddoti. Dice Rol:

*<< Non sono un mago. Non credo nella magia... Tutto quello che io sono e faccio viene di là [e indicava il cielo], noi tutti siamo una parte di Dio... E a chi mi domanda perché faccio certi esperimenti, rispondo: li faccio proprio a confermare la presenza di Dio... >>.*

Così Buzzati descrive Rol:

*<< Colpisce in Rol, che a sessantadue anni ne dimostra almeno dieci di meno, una vitalità straordinaria, e gioiosa. Insisto sulla serenità e l'allegrezza che ne emanano. Qualcosa di benefico si irraggia sugli altri. È questa la caratteristica immancabile, almeno secondo la mia esperienza dei rari uomini arrivati, col superamento di se stessi, a un alto livello spirituale, e di conseguenza all'autentica bontà. In quanto alla faccia, descriverla è difficile. Qualcuno l'ha definita da 'bon vivant'. Non è vero. Potrebbe essere quella di un guru indiano. Ma potrebbe anche appartenere a un chirurgo, a un vescovo, a un tenero bambino. Ci si aspetta una maschera impressionante e magnetica. Niente di questo. Ciò che sta dietro a quella fronte, almeno a prima vista, non traspare >>.*



© Franco Rol

Anche il dott. Massimo Inardi, studioso di parapsicologia, sul quotidiano di Bologna *Il Resto del Carlino* del 10 giugno 1975, dà una interessante descrizione:

<< Stando vicino a Rol... si ha l'impressione di trovarsi di fronte ad un essere che di umano ha solo l'aspetto fisico e il comportamento, nonché il cuore: tutto il resto pare andare al di là di ogni concezione terrena delle possibilità umane >>.

Federico Fellini, noto regista italiano vincitore di cinque premi oscar (autore de *La Dolce Vita*) è stato un grande amico di Rol. Nel suo libro *Fare un film*, (1983), ne dà questo ritratto:

<< Ciò che fa Rol è talmente meraviglioso che diventa normale; insomma, c'è un limite allo stupore. Infatti le cose che fa, lui le chiama 'giochi', nel momento in cui le vedi per tua fortuna non ti stupiscono, nel ricordo assumono una dimensione sconvolgente. Com'è Rol? A chi assomiglia? Che aspetto ha? È un po' arduo descriverlo. Ho visto un signore dai modi cortesi, l'eleganza sobria, potrebbe essere un preside di ginnasio di provincia, di quelli che qualche volta fanno anche scherzare con gli allievi e fingono piacevolmente ad interessarsi ad argomenti quasi frivoli. Ha un comportamento garbato, impostato a una civile contenutezza contraddetta talvolta da allegrezze più abbandonate, e allora parla con una forte venatura dialettale che esagera volutamente, come Macario, e racconta volentieri barzellette. Credo che la ragione di questo comportamento (...) sia nella sua costante e previdente preoccupazione di sdrammatizzare le attese, i timori, lo sgomento che si può provare davanti ai suoi traumatizzanti prodigi di mago. Ma, nonostante tutta questa atmosfera di familiarità, di scherzo tra amici, nonostante questo suo sminuire, ignorare, buttarla in ridere per far dimenticare e dimenticare lui per primo tutto ciò che sta accadendo, i suoi occhi, gli occhi di Rol non si possono guardare a lungo. Son occhi fermi e luminosi, gli occhi di una creatura che viene da un altro pianeta, gli occhi di un personaggio di un bel film di fantascienza. Quando si fanno 'giochi' come i suoi, la tentazione dell'orgoglio, di una certa misteriosa onnipotenza, deve essere fortissima. Eppure Rol sa respingerla, si ridimensiona quotidianamente in una misura umana accettabile. Forse perché ha fede e crede in Dio. I suoi tentativi spesso disperati di stabilire un rapporto individuale con le forze terribili che lo abitano, di cercare di definire una qualche costruzione concettuale, ideologica, religiosa, che gli consenta di addomesticare in un parziale, tollerabile armistizio la tempestosa notte magnetica che lo invade scontornando e cancellando le delimitazioni della sua personalità, hanno qualcosa di patetico ed eroico >>.

Gustavo Adolfo Rol è considerato il più grande "sensitivo" del XX secolo. Il termine però, come abbiamo visto, non è sufficiente a darne una definizione. E questo perché nell'epoca attuale, perlomeno in occidente, manca completamente la figura del Maestro Spirituale, così come non è dato trovare, anche laddove Maestri Spirituali ve ne siano, qualcuno che tra essi abbia conseguito lo stato di Illuminazione o Risveglio. Gustavo Rol faceva parte di questa categoria di Uomini, estremamente rara a trovarsi in tutte le epoche e oggi certamente estinta. Forse Rol è stato uno degli ultimi "esemplari" che abbia messo piede sul pianeta terra...

Nel corso della sua lunga vita, durata 91 anni (1903-1994), è venuto in contatto con grandi personaggi della storia del Novecento: Einstein, Fermi, Fellini, De Gaulle, D'Annunzio, Mussolini, Reagan, Pio XII, Cocteau, Dalì, Agnelli, Einaudi, Kennedy e tanti altri. Il suo ruolo è stato quello di mostrare l'esistenza di "possibilità" (come lui chiamava questi "poteri" - che di fatto corrispondono alle *siddhi* della Tradizione indù-) che possono essere conseguite da ogni essere umano e di confermare la presenza di Dio fuori e dentro l'uomo. Oltre ad una vasta antologia di prodigi spontanei, ha codificato una originale serie di esperimenti che si situano nel confine metafisico dove convergono scienza e religione. Ha fatto spesso uso di carte da gioco, il che

ha fatto insinuare ad alcuni che facesse della prestidigitazione. Tuttavia queste carte, che nella maggior parte dei casi non erano da lui nemmeno toccate, costituivano solo il primo e più semplice gradino cui accedevano i neofiti durante le "serate" di esperimenti, oppure erano un mezzo divertente e dinamico per scaldare l'ambiente. Ciò non significa che ciascuno dei "semplici" esperimenti non fosse di per sé sconvolgente.

In generale, le possibilità di Rol spaziavano dalla lettura di libri chiusi a viaggi nel tempo (con escursioni nel passato e nel futuro) sperimentati da parte dei presenti all'esperimento, dalla veggenza selettiva (osservazione dell'aura energetica che circonda il corpo umano, utile all'identificazione di malattie) all'endoscopia (la visione dell'interno del corpo umano). Era in grado di agire dinamicamente sulla materia, cioè poteva spostare a distanza oggetti di qualsiasi genere (telecinesi), o materializzarli e smaterializzarli (apporti / asporti), sapeva prevedere gli eventi futuri (chiaroveggenza), leggeva nel pensiero (telepatia), era in grado di guarire persone ammalate anche molto distanti (tra i sistemi usati anche quello della pranoterapia) o trovarsi in due luoghi differenti nello stesso momento (bilocazione). poteva attraversare superfici solide (ad es. pareti) o far attraversare superfici solide a qualsiasi oggetto, così come poteva estendere o ridurre il corpo fisico a piacimento. Durante i suoi esperimenti potevano verificarsi epifanie di spiriti, che contribuivano alla dinamica degli esperimenti. Questi spiriti non erano però quelli dei defunti, anzi Rol sosteneva fermamente che i defunti non fossero tra noi. Ciò che gli uomini chiamano spiriti, non sono altro che i residui psichici lasciati dai defunti al momento della morte. Infatti, così come viene lasciato un residuo organico alla morte del corpo, viene anche lasciato un residuo psichico. Questo residuo è stato chiamato da Rol "spirito intelligente", ed ogni Tradizione Metafisica sa di cosa si tratta. Per Rol ogni cosa ha uno spirito, però quello dell'uomo è uno spirito intelligente, per le superiori possibilità che la sua natura gli ha conferito. Il rapporto tra Rol e gli spiriti non aveva nulla a che vedere con questioni medianiche, si trattava invece di qualcosa non molto diverso da alcune pratiche egizie e sumero-babilonesi...

Infine, Rol produceva altri due tipi di fenomeni particolari, e cioè la proiezione a distanza di figure o scritte (soprattutto a grafite) su ogni genere di superficie e la pittura di quadri che si dipingevano da soli, ovvero i pennelli si muovevano da soli, librandosi nell'aria, dipingendo in modo rapidissimo con l'aiuto dello "spirito intelligente" di un pittore scomparso (Ravier, Picasso, Goya, etc.).

Dunque, chi era Rol? Era un Maestro Spirituale il cui risveglio della Luce interiore gli ha permesso di espandere le normali possibilità umane. Che ruolo ha avuto? Quello di confermare la presenza di Dio in un'epoca di grande materialismo e quello di incoraggiare ogni uomo ad intraprendere il suo stesso cammino al fine di dimostrare che il divino non è irraggiungibile e non è lontano dall'uomo, ma è alla sua portata quando egli desidera cercarlo. Ha inoltre indicato nella Scienza (la Scienza Sacra, quella dell'Armonia, sintesi di tutte le scienze) la Via da seguire:

*<< È così che ho sperato che fosse proprio la Scienza ad aiutarmi a riconoscere e codificare queste mie sensazioni che sono certo ogni uomo possiede, e sarà la Scienza stessa a rivelare queste facoltà e promuoverle in tutti gli uomini... >>.*

## **BIOGRAFIA**

Gustavo Adolfo Rol nasce a Torino il 20 giugno 1903, giorno della Consolata. La famiglia è agiata, il padre, Vittorio, è un noto avvocato che nel 1909 sarà nominato, per quasi un ventennio, direttore della sede di Torino della Banca Commerciale Italiana. La madre, Martha Perugia, è figlia dell'avv. Antonio presidente del tribunale di Saluzzo. Gustavo ha due fratellini, Carlo, nato nel 1897, e Giustina, nata nel 1900. Una terza sorellina, Maria, arriverà nel 1914.



Gustavo all'età di cinque anni, con la madre. Dietro la madre ci sono i fratelli: Giustina, 8 anni, e Carlo, 11 anni.

Si racconta che Gustavo non abbia parlato fino all'età di due anni, fino a quando non lo trovarono aggrappato al caminetto della casa di campagna, dove, di fronte ad un'immagine raffigurante Napoleone a Sant'Elena, piangeva e gridava: "Poleone, Poleone"

E infatti la figura di Napoleone gli sarà strettamente legata per tutta la vita, diventando un collezionista di rilievo internazionale di cimeli napoleonici, un esperto delle campagne, delle battaglie e delle imprese napoleoniche.

Già in terza elementare sapeva tutto sull'Imperatore, mentre al liceo sapeva descrivere con minuzia di particolari lo svolgimento delle battaglie, dando l'impressione di avervi assistito personalmente. Qualcuno si è spinto addirittura a ipotizzare che potesse essere la reincarnazione dell'Imperatore francese, ma Rol ha smentito categoricamente questa interpretazione in più occasioni, chiarendo di avere grande ammirazione e stima, oltre che profonda conoscenza storica del personaggio. Fatti singolari in relazione all'Imperatore sono numerosi.





Per esempio negli anni trenta, a Parigi, stava passeggiando in una strada quando, spinto istintivamente ad entrare in una casa, chiese al portinaio di condurlo nelle cantine, che avevano il pavimento di terra battuta, e lì, fattosi consegnare una pala da quel tizio che lo guardava in modo interrogativo, dissotterò uno splendido busto di marmo di Napoleone (qui sopra raffigurato).

Nella Palazzina di caccia di Stupinigi, una pregiata residenza dei Savoia appena fuori Torino, è conservato un prezioso dono di Rol, la carrozza con la quale Napoleone da Parigi si recò a Milano per essere incoronato re d'Italia. Rol l'aveva acquistata a Marengo, dove l'Imperatore l'aveva lasciata perché si era rotta ed aveva fretta di ritornare in Francia.



Gustavo Rol passa la sua infanzia tra Torino e San Secondo di Pinerolo, dove la famiglia aveva una residenza del '700 (foto sotto).



Inizialmente di carattere chiuso e con modesti risultati scolastici, si appassionerà in seguito allo studio e alla musica, imparando a suonare il pianoforte senza mai aver preso lezioni e perfezionando la conoscenza del violino. Negli anni di liceo conosce il beato Pier Giorgio Frassati e la sorella Luciana, stimata poetessa, di cui sarà amico tutta la vita. Nel 1921 intraprende la carriera giornalistica. Nel 1923 si iscrive alla facoltà di

**Giurisprudenza alla Regia Università di Torino, dove si laureerà qualche anno più tardi (in seguito studierà anche scienze commerciali a Londra e si interesserà di biologia, con il sostegno del premio nobel Jacques Monod che conobbe a Parigi negli anni'50). Lo stesso anno, si iscrive al Corso Allievi Ufficiali di complemento, l'anno successivo è nominato sottotenente e quindi congedato.**



**Tra il 1925 e il 1930 è in giro per l'Europa in qualità di dipendente delle filiali Comit: Marsiglia, Parigi, Londra e Edimburgo. A Parigi, in un café, conosce la ragazza che poi diverrà sua moglie. Si chiama Elna Resch-Knudsen, norvegese, figlia di un capitano di marina e nipote di un ministro di Stato. Gustavo era solito presentare Elna con orgoglio, facendo notare che ben 17 Re facevano parte della sua famiglia.**



**Passeranno circa tre anni da quell'incontro al loro matrimonio, avvenuto a Torino, nella chiesa di San Carlo in Piazza San Carlo, il 17 dicembre 1930.**



**Gustavo e Elna il giorno del loro matrimonio**

**Alla fine degli anni '30 Rol acquista un alloggio in via Silvio Pellico 31, dove abiterà fino alla morte.**



**Il periodo di Parigi è quello cruciale della sua vita: qui le sue ricerche, iniziate a Marsiglia, sfociano in quella scoperta che farà di lui una delle persone più enigmatiche del XX secolo.**



### Rol a Parigi nel 1927

Il 28 luglio 1927 scriverà nel suo diario a grandi caratteri:

*"Ho scoperto una tremenda legge che lega il colore verde, la quinta musicale ed il calore.*

*Ho perduto la gioia di vivere. La potenza mi fa paura.*

*Non scriverò più nulla!"*

Inizia un periodo di crisi profonda che lo porta a rifugiarsi in un convento. Dopo tre mesi sua madre lo va a prendere, dicendogli di sfruttare queste possibilità per fare del bene al prossimo.

E così inizia la sua fama di "sensitivo". Conosce personaggi famosi come Einstein, Croce, Fermi, Picasso, Dalì, Braque, D'Annunzio, Cocteau, Krishnamurti. La sua nomea di veggente si diffonde tra l'élite politica e aristocratica di tutta Europa, e i Capi di Stato di molti paesi desiderano chiedergli consiglio: De Gaulle, Mussolini, Pio XII; anche Hitler lo vuole conoscere, e invia i suoi a cercarlo con l'ordine di condurlo a Berlino. Per ben tre volte gli uomini del Duce lo nascondono e lo sottraggono alle SS.

Durante la guerra a San Secondo Rol salva molte persone condannate alla fucilazione. Si era impegnato a fare esperimenti in presenza degli ufficiali tedeschi in cambio della vita dei prigionieri. Per ogni esperimento sarebbe stata risparmiata una persona. Renzo Allegri, in "*Rol Il mistero*", racconta questo episodio:

<<Un giorno, a Pinerolo, un comandante tedesco aveva messo al muro un gruppo di partigiani. Rol accorse a chiederne la liberazione. "Sono innocenti, non hanno commesso niente di male", diceva.

"E lei come fa ad esserne tanto sicuro?", chiese il comandante.

"Alla stessa maniera con cui sono sicuro di conoscere cosa contengono i cassetti della scrivania nella sua casa ad Amburgo", rispose Rol e cominciò a descrivere minuziosamente gli oggetti che quel comandante aveva nella sua scrivania ad Amburgo, soffermandosi sul contenuto di alcune lettere privatissime e di documenti segreti. Il tedesco, confuso e spaventato, liberò immediatamente i prigionieri>>.

Nel 1945 Rol ottenne un riconoscimento per il suo operato da parte del Sindaco di S. Secondo di Pinerolo, a nome del Comitato di Liberazione Nazionale, che così recita:

*Signor Rol Avv. Gustavo,*

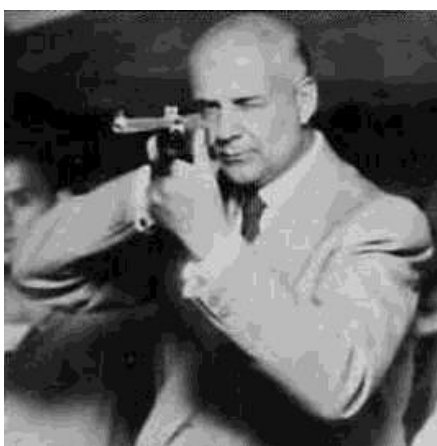
*Oggetto: ringraziamento*



*Adempio al dovere di ringraziarLa vivamente anche a nome del Comitato di Liberazione Nazionale, per tutto quanto Ella ha fatto durante l'attuale guerra per il bene di San Secondo ed in ispecie per la popolazione di San Secondo. Il coraggio da Lei dimostrato in circostanze difficilissime per risolvere situazioni che interessavano la vita o l'interesse altrui o delle generalità degli abitanti, la saggezza, serietà e l'autorità dimostrate a suo tempo, verso chi di ragione, valsero a salvare la vita e i beni di singoli e di molti Sansecondesi. Quest'amministrazione e la popolazione tutta, che hanno apprezzato i suoi generosi atti, Le saranno molto riconoscenti e confidano che ella vorrà continuare a coadiuvarLe nell'opera di ricostruzione e nella ripacificazione degli animi.*

*Il Sindaco  
G. Vicino*

Nel 1934, subito dopo la morte del padre, Rol lascia l'impiego in banca, professione che non l'aveva mai attratto ma che aveva intrapreso solo per compiacere il genitore. Vorrebbe fare il giornalista, ma poi decide di dedicarsi al commercio di oggetti antichi, per i quali aveva sempre avuto una grande passione. Apre, durante la guerra, un negozio di antiquariato, che tiene fino agli anni '60, fino a quando decide di dedicarsi a tempo pieno alla pittura, all'approfondimento dei suoi studi e all'aiuto del prossimo.



Dagli anni '50 in poi l'alloggio di Via Silvio Pellico sarà meta privilegiata di tanti personaggi famosi: Pitigrilli, che farà diverse dediche a Rol e parlerà ampiamente di lui in un suo libro; Federico Fellini, suo grande amico, che veniva spesso a chiedergli consiglio sulle nuove sceneggiature; e poi John Cage (foto sotto), Vittorio De Sica, Marcello Mastroianni, Nino Rota, Alberto Sordi, Franco Zeffirelli, Giorgio Strehler, Valentina Cortese, Giovanni Agnelli, Cesare Romiti, Vittorio Gassman, Guido Ceronetti, Valentino Bompiani, Vittorio Messori e tanti altri.



Ha occasione di conoscere anche alcuni presidenti della Repubblica Italiana, come Saragat e Einaudi.



Da sinistra: Rol insieme a Scelba, Saragat e Fanfani

Sempre negli anni '50 incontra la regina Elisabetta II a Londra, che, a quanto pare, desiderava mettersi in contatto con lo spirito del padre, Re Giorgio VI, morto nel 1952.

Di questo periodo è anche l'incontro con Padre Pio, del quale Rol era molto devoto e di cui teneva una fotografia sul suo comò (foto sotto).



Nel 1964 incontra ad Antibes l'Imperatore d'Etiopia, Hailé Selassié, al quale predice la morte ad opera del suo popolo (fatto che si verificherà nel 1975).

In America si interessano a lui. Walt Disney vuole incontrarlo e John Fitzgerald Kennedy, nel suo unico viaggio in Italia da presidente, viene appositamente a Torino per incontrare Rol. Nel 1981 il presidente Reagan gli invierà un telegramma di ringraziamento per aver contribuito con il suo aiuto "metafisico" alla liberazione del generale americano James Lee Dozier.

Dalla metà degli anni '60 in poi Rol è richiesto da molti centri di parapsicologia per dar dimostrazione delle sue capacità. Tuttavia egli non acconsentì mai a volgarizzare ciò che riteneva espressione delle più alte vette spirituali raggiungibili dall'uomo, e quindi non si sottopose mai a controlli "profani", rimanendo così perfettamente coerente con le Sacre Scritture (<<Una generazione perversa e adultera pretende un segno, ma nessun segno le sarà dato, se non il segno di Giona profeta>>...). Alla fine degli anni '70 incontra il giornalista e divulgatore scientifico Piero Angela. Rol, ormai già anziano, spera di trovare una persona in grado di fare da mediatrice con la comunità scientifica, rendendola partecipe delle sue conoscenze al fine di avviare una analisi seria e costruttiva di quelle prerogative date all'uomo nel momento in cui intraprende un rigoroso percorso spirituale e conoscitivo. Purtroppo però questo giornalista, prevenuto nei confronti di tutto ciò che riguarda la sfera del trascendente, non ha voluto credere a ciò che ha veduto, ma ha preferito liquidare la questione mettendo in dubbio che si trattasse di vere facoltà, e che invece fosse semplice, per quanto elegante, illusionismo. Egli infatti ha pubblicato una sua indagine nel mondo del paranormale, la quale includeva anche

Rol. Nella sua inchiesta, è venuto a contatto anche con pseudo-sensitivi e ciarlatani di vario genere, e quindi, partendo già dal presupposto che certe cose non esistono affatto, ha preferito liquidare tutta la questione con l'illusionismo. Negli anni successivi, Angela fonda il CICAP, Comitato Italiano per il Controllo delle Affermazioni sul Paranormale, copia minore del CSICOP, il Committee for the Scientific Investigation of Claims of the Paranormal, fondato dal prestigiatore americano James Randi. Questi comitati in sostanza vorrebbero dimostrare che il paranormale non esiste e che i miracoli non sono possibili, con ovvie conseguenze per l'esistenza stessa delle religioni...Certamente il loro operato è condivisibile quando smascherano i veri ciarlatani e tutti quelli che se ne approfittano della credulità altrui. E' anche vero però che questo ruolo è sempre stato svolto dai rappresentanti di tutte le religioni, che dovrebbero essere i meglio qualificati a distinguere i veri maestri spirituali da quelli falsi.

Comunque, il comportamento di Piero Angela (e quello del noto fisico Tullio Regge, anche lui scettico prevenuto nonostante abbia conosciuto Rol, ed anche lui membro del CICAP) ha lasciato Rol amareggiato e deluso, tanto da chiudersi negli anni successivi nel suo riserbo. Nonostante questa vicenda spiacevole, Rol ha previsto che un giorno la scienza sarebbe arrivata a comprendere lo Spirito.

Così commenta Fellini:

*<< I "giochi" di Rol sono uno spettacolo tonificante per chiunque lo accosti con una vera disponibilità. Cioè con l'innocenza di un bambino o con il sostegno di una scienza non rigida, aperta, che non si metta in conflitto con le forme inattese della verità >>.*



© Franco Rol

**Gustavo e Elna nella loro casa di Torino**

**In vita Gustavo Rol non è mai stato molto noto al grande pubblico, non amava mettersi in mostra né farsi pubblicità. Da quando è morto, di lui si parla sempre di più, e anche questo è coerente con le Sacre Scritture...**



Rol all'età di 90 anni

La fenomenologia di Gustavo Rol si divide essenzialmente in due categorie: da un lato quelli che lui chiamava *esperimenti*, dall'altro una vasta antologia di prodigi di ogni tipo. Gli esperimenti venivano svolti attorno ad un tavolo, a casa sua o a casa di altre persone. Il numero dei presenti andava, di norma, tra le cinque e le dieci persone. Gli "strumenti di lavoro" erano generalmente costituiti da fogli bianchi extra strong e da comuni mazzi di carte da gioco. Sia i fogli che le carte spesso erano ancora nuovi, ancora impacchettati nei rispettivi involucri. Talvolta era qualcuno dei presenti (spesso uno scettico) che portava da casa, o comprati nuovi, suoi mazzi o suoi fogli. Attraverso questi due soli strumenti, di cui si servivano tutti i presenti in modo casuale a seconda degli argomenti di cui si parlava, Rol metteva in atto numerose varianti su di uno schema di fondo prestabilito, così come può fare un jazzista che improvvisa un motivo inedito ma che ha come base l'inconfondibile ritmo jazz. Maggiore era l'armonia tra i presenti, migliore era la "musica" suonata...

Remo Lugli, autore di *Gustavo Rol - Una vita di prodigi* - edizioni Mediterranee, è stato testimone di molti incontri e dà una fedele descrizione della tipica serata da esperimenti:

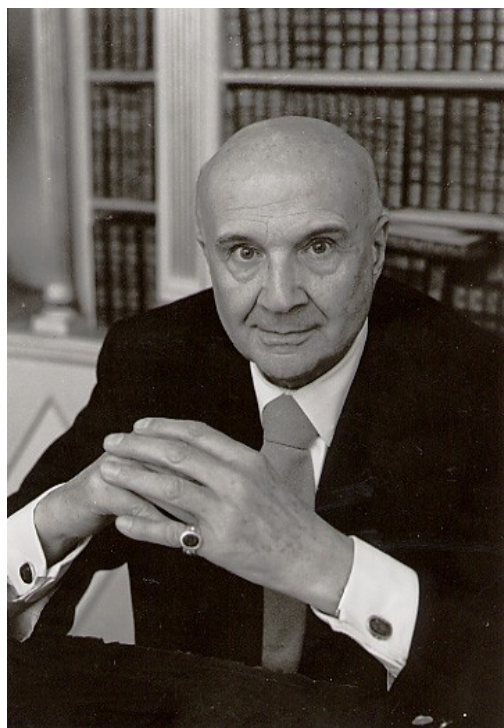
<<Le serate si dividevano di solito in due parti: prima una chiacchierata, poi gli esperimenti. Si discorreva almeno per un'ora; ed era soprattutto Rol che impostava la conversazione affrontando un tema o filosofico o di attualità. Oppure ricordava gli anni della gioventù... (...)

Ma c'erano anche serate in cui gli piaceva scherzare, dimenticava i discorsi seri e si metteva a raccontare barzellette. E sapeva essere molto divertente. A un certo punto, in genere verso le 23, finiva la prima parte della serata. Rol proponeva di lasciare le poltrone e si passava al tavolo, che era sempre coperto da un panno verde, il suo colore preferito, quello che gli aveva dato ispirazione nei suoi primi esperimenti. (...)

L'atmosfera, diciamo paranormale, si scaldava con le carte. Davanti a lui erano allineati non meno di otto mazzi da poker, ognuno con il dorso di colore e disegno diverso, quasi sempre nuovissimi perché l'intenso uso li deteriorava facilmente, oppure erano da conservare perché diventati "testimoni" di un particolare esperimento con una o più scritte apparse tra i semi senza il diretto intervento suo. Poteva capitare che, di fronte a un mazzo ancora avvolto nel cellophane, avesse l'estro di far partire la serata proprio da quello: stabilita una carta, sulla omologa racchiusa faceva comparire un proprio segno di matita lasciando l'involucro intatto e senza toccarlo. (...) I mazzi li maneggiava poco, li faceva sempre mescolare e alzare ai presenti. (...) Gli esperimenti di Rol con le carte da gioco - erano esperimenti e non <<giochi>>, questo bisognava ben rammentarlo - venivano fatti a volte in sequenza rapida come una esplosione pirotecnica. Bellissimi, eleganti, a vederli si restava stupiti ma al tempo stesso con la sensazione che fosse una cosa naturale, facile. Ad esempio: faceva mescolare sette mazzi di carte e da un ottavo mazzo faceva scegliere una carta, poniamo il sette di picche. Passava una mano sul dorso dei sette mazzi allineati e poi scopriva di ognuno la prima carta: erano tutte sette di picche! Oppure: posava sul tavolo un mazzo aperto a ventaglio con il dorso in alto e il suo indice gli scorreva sopra, ad arco, come una lancetta d'orologio. "Datemi l'alt" diceva. Allo stop, il dito si abbassava



sulla carta sottostante che veniva estratta. Era, poniamo, il tre di fiori. Davanti a lui erano allineati sette mazzi tutti preventivamente mischiati, tutti con le figure coperte. Ne prendeva uno e con un gesto rapido lo lanciava sul piano del tavolo in modo che le carte si distendessero allineate lungo una retta. Risultavano tutte col dorso, eccetto una che presentava la figura: ed era il tre di fiori. Non si erano ancora spente le esclamazioni di meraviglia dei presenti, che Rol lanciava ad uno ad uno gli altri sei mazzi e tutte le file si allineavano mettendo in mostra ognuna una carta girata: il tre di fiori.>>



© Franco Rol

Il primo libro dove si parla diffusamente di Gustavo Rol è *Gusto per il Mistero*, Sonzogno, anno 1954, dello scrittore Dino Segre, in arte Pitigrilli. Ecco alcuni degli *esperimenti* da lui visti:

<< Intanto avevo promesso ad amici romani di presentare loro il dottor Rol. La prima reazione di questo stranissimo uomo è rispondere no. Ma poi, per non dispiacere a un amico, rettifica la sua decisione: "Che però non mi chiedano esperimenti".

"Non ti chiederanno esperimenti".

Conviene preparare l'ambiente: raccomandazione indispensabile: Non chiedetegli esperimenti.

Linea di condotta da seguire: Dottor Rol, non le chiediamo di presentarci i suoi esperimenti. Ci spieghi di che si tratta.

"Che cosa volete che vi spieghi? Mandate a comperare alcuni mazzi di carte".

[Il fattorino dell'Hotel si precipita ad acquistare i mazzi. Al suo ritorno i presenti assistono ad alcuni esperimenti. Rol dice ad uno di loro:] "Lei si metta in tasca un mazzo; quello che crede. Si abbottoni la tasca. Apra l'altro, scelga una carta qualunque. La guardi. E ora, col suo lapis o con la sua penna, disegni nell'aria una parola, o la sua firma, o una cifra. Sulla carta ancora chiusa nel pacco, abbottonata nella tasca, e corrispondente a quella che ha scelto, troverà la parola che lei ha scritto nell'aria con la sua penna o con il suo lapis". La persona che si presta sceglie una carta, il quattro di fiori, per esempio, disegna nell'aria una firma; apre il pacco; cerca il quattro di fiori; la firma, eseguita con quel lapis, attraversa la carta >>.

<< Una sera eravamo in casa del giornalista pittore Enrico Gianieri-Gec. (...) Dopo alcuni esperimenti Rol disse: "Gec, lei mi è simpatico; finora ha visto esperimenti di primo e secondo grado. Le offro qualcosa di più. Prenda un mazzo di carte qualunque, lo tenga stretto tra le sue mani. Ripeta la seguenti parole" (e gli recitò una formula che non trascrivo). Il giornalista ripeté la formula e tutte le carte del mazzo furono proiettate a ventaglio come se contenessero esplosivo.



"Ora raccolga una carta qualunque: che è?"

"Dieci di picche", rispose Gec.

"In quale carta vuole che io la trasformi?", chiese Rol.

"In asso di cuori", rispose il giornalista.

"La fissi e dica queste parole", e Rol pronunciò una frase.

Gec ripeté, impallidì, dovette sedersi. La carta che teneva tra le mani si scolorì, diventò grigia, una pallida macchia rosea si delineò al centro, si fece rossa, un cuore si disegnò.

Chiamammo gli amici che nella sala accanto giocavano a bridge e la padrona di casa che, nella sua camera da letto mostrava a un'amica i suoi ultimi acquisti. Nessuno sapeva dell'esperimento, ma tutti alla domanda "che carta è?" furono concordi nell'affermare che si trattava di un asso di cuori; esattamente come l'asso di cuori che era presente nella serie>>.

<<Una sera, nello studio dell'avvocata Lina Furlan, Rol invitò il professor Marco Treves, docente d'università e direttore del manicomio di Torino.

"In questa scatola" disse Rol "io pongo un foglio di carta piegato in quattro e un pezzo di grafite di lapis (mostrò la carta bianca e la grafite). Chiudo la scatola. Tutti voi appoggiate le vostre mani. E ora lei, professore, mi dica una frase qualunque".

Il professore citò un verso di Dante: "Amor che a nullo amato amar perdona".

"Sollevate le mani, aprite la scatola e leggete", disse Rol.

Sul foglio era scritto il verso di Dante>>.

Una buona descrizione di esperimenti con le carte la troviamo nel periodico *Quaderni di Parapsicologia* del 26 gennaio 1970, diretto dai Dottori Piero Cassoli e Massimo Inardi del Centro Studi Parapsicologici di Bologna. Qui di seguito alcuni esperimenti commentati dal Dr. Cassoli:

<<Rol mi fa scegliere, mescolare e tagliare un mazzo che rimane davanti a me. Egli è distante da me più di un metro; fa prendere da un mazzo una carta al fratello del Dr. B. "La getti in aria e la lasci cadere!" gli dice. La carta cade con la faccia coperta. "La metta sul tavolo come sta". "Ne prenda un'altra e la getti in aria". Questa ricade a terra con il seme visibile: è il DIECI DI CUORI. Rol a me: "Getti le sue carte sul tavolo, forza, via, come stanno!" Le getto facendole scorrere una sull'altra. Tutte sono coperte. Nel bel mezzo del mazzo una carta sola appare scoperta e visibile: il DIECI DI CUORI>>.

<<Rol mi dà un mazzo da mescolare e tagliare. Lo pongo davanti a me. Con altro mazzo e con tecnica varia viene indicato il QUATTRO DI CUORI. Rol mi dice di porre la mia mano sul mio mazzo, di chiudere gli occhi, di cercare di vedere, di visualizzare un quattro verde e di pronunciare 'Hamma Hemma'. Fatto ciò mi dice: "Tagli il mazzo". Apro gli occhi e taglio. Taglio proprio esattamente dove c'è il QUATTRO DI CUORI rovesciato, cioè con la carta a seme visibile, mentre tutte le altre sono regolarmente volte con la faccia in basso>>.

<<Mi fa scegliere un mazzo di carte, me lo fa mescolare e tagliare, poi mi fa dire un numero, per esempio 20. Mi fa togliere 20 carte dall'alto del mazzo, poi mi fa fare alcuni mazzetti colle carte rimanenti. Fa scegliere ad un altro uno dei mazzetti (lui non tocca mai le carte, che d'altra parte sono lontane da lui). Mi dice: "Dica un numero!" "Dico 8" - "scelga le prime otto carte del mazzetto indicato" - Eseguo - "Ora disponga una carta nel centro e quattro attorno" - Eseguo - "Metta una mano sulla carta di centro" - Eseguo - "Chiuda gli occhi" e pensi intensamente al verde... Dica con me Hamma Hemma (ed altre parole che non ricordo)... Raccolga ora le quattro carte in cerchio" - Raccolgo - "Ora le faccia vedere". Sono UN BELLISSIMO POKER D'ASSI>>.

<<Rol chiede due libri alla padrona di casa a sua scelta. Gli vengono portati: "Cesare Pavese: Lettere 1924-1944" e, sempre dello stesso autore: "La bella estate" Edizioni Einaudi. Dapprima egli sembra poco convinto della possibile riuscita dell'esperimento; sfoglia un libro, il primo, come per prenderne "possessione", il tutto per pochissimi minuti; poi mi chiede di esprimere un pensiero, quello che voglio, o un desiderio. Io dico ad alta

voce "Desidererei di tornare a Torino". Rol allora prende un mazzo, lo distende sul tavolo sgranato coi semi delle carte in alto, ben visibili. Poi da sinistra coll'indice teso comincia a scorrere verso destra abbastanza celermente, dopo aver chiesto alla signora B di fermarlo quando ella vorrà. Per tre volte si ripete la corsa del dito sulle carte e per tre volte l'alt della signora fa fermare il dito sulle carte QUATTRO, OTTO, QUATTRO. Rol allora dice: "Guardate a pagina 484". Io eseguo e leggo ad alta voce la prima pagina indicata: "Voi abbiate desiderio di tornare a Torino" !! (la frase completa, dalla pagina precedente era: "Mi meraviglia molto, mi stupisce che voi abbiate desiderio di tornare a Torino!").

Poco dopo, si stava chiacchierando, durante una brevissima pausa e il Dott. Inardi stava dicendo "Sono le tre ed io devo partire per Bologna alle sei, è inutile che io vada a dormire, altrimenti non riuscirò a svegliarmi in tempo per la partenza. Preferisco passare tre ore in stazione". Rol dice: "Proviamo con una parola detta ora, per esempio "dormire". "Vediamo se questa parola c'è nell'altro libro di Pavese (ed indica il secondo, "La bella estate"). Solita tecnica come per l'esperimento precedente, con cifre uscite dal mazzo nell'ordine ASSO, DUE, ASSO (1 - 2 - 1). A pagina 121 del libro, prima riga si leggeva: "-tevano dormire" (nella pagina precedente vi era "non po-tevano dormire">>.

Nel 1966 esce un libro che raccoglie episodi e personaggi relativi a vari fenomeni paranormali. È "*Universo proibito*", (SugarCo editore) di Leo Talamonti, che racconta qualche episodio del suo incontro con Rol:

<< Fu nel marzo 1961 che incontrai per la prima volta il dr. G. Rol. Gli avevo telefonato da Milano nel pomeriggio di un mercoledì, e si era rimasti d'accordo che ci saremmo incontrati in casa sua due giorni dopo, cioè il venerdì successivo, alle 21,30. Ma io anticipai la partenza e giunsi a Torino nelle prime ore pomeridiane del giovedì. Ero appena sceso in un alberghetto scelto a caso tra i numerosi della zona di Porta Susa, quando fui raggiunto da una sua telefonata assolutamente inattesa: "Ho cambiato idea: venga pure questa sera, alla stessa ora che avevamo fissato per domani".

"Ma lei come fa a sapere che sono già arrivato e che mi trovo in questo albergo?"

"Stavo disegnando a carboncino e la mano ha scritto automaticamente il suo nome, aggiungendo l'indicazione: albergo P., stanza 91".

Elementi, nella normalità, ignoti al sensitivo.

Quando mi presentai a casa sua... avevo con me una delle solite cartelle di cuoio con vari incartamenti... mi apostrofò con queste parole: "Vedo che la sua cartella contiene due articoli sulla telepatia, già pronti ma non ancora pubblicati. Argomento interessante". "Era vero, ma come faceva a saperlo? Senza darmi il tempo di proseguire, disse: "L'avverto però che l'episodio riguardante Napoleone, di cui lei parla nel secondo articolo, contiene una inesattezza. Posso dargliene la prova" >>. E infatti Rol gliene dette la prova mostrandogli alcuni testi di storia e documenti specifici.

Nel 1975 Talamonti pubblica "*Gente di Frontiera*", Mondadori, con un capitolo intero dedicato a Rol. Qui racconta di quando nel 1961 andò a trovarlo per fare il servizio giornalistico accompagnato da un fotografo:

<< Il mio improvvisato collaboratore non sapeva nulla dell'enigmatico signore che andavamo a intervistare; immaginarsi dunque come sgranò gli occhi quando il dottor Rol si rivolse a lui con queste domande, dopo averci introdotti nel suo studio: "Lei è sposato da pochi mesi, vero? E la sua mogliettina è bruna, con occhi neri?". "Sì, ma come diavolo..." " Aspetti. Come mai si sente sempre mezzo addormentato? Come ora, ad esempio. Lei soffre di astenia, e lo sa perché? Glielo dico io. I motivi sono parecchi, ma in primo luogo c'è l'appendicite cronica di cui soffre: non è vero, forse?". "Sì, ma lei come fa a sapere tutte queste cose? Mi ha fatto spiare?". (...) Ora mi dica: è vero che lei ha vinto 37.000 lire al totocalcio? Però ha perso molto di più, se tiene conto di tutte le somme che ha giocato in parecchi anni. Mi creda: non è il caso di insistere."

Stavolta lo stupore aveva addirittura bloccato le facoltà di reazione verbale del giovanotto, il quale volgeva non più a Rol, ma a me, i suoi occhi spalancati, pieni di inespresse domande.>>

L'episodio con il fotografo continua in "*Universo Proibito*":

<<...dopo di che ci condusse nella sua ben fornita biblioteca, e ci pregò di scegliere a nostro piacere quanti libri volessimo, per un certo esperimento.

Prendemmo a caso dei volumi in varie lingue, poi lo seguimmo in una stanza più grande, dove il nostro ospite si pose a sette-otto metri da noi; e qui si verificarono alcune cose che nessuno spirito positivista potrà mai credere.

Io indicavo a caso - col dito, senza precisare il titolo - qualcuno dei libri che il giovanotto reggeva ben chiusi sotto il braccio, pregando al tempo stesso il nostro ospite di "leggere" alla tale pagina e al tal rigo; e la stessa cosa faceva a suo turno il fotografo, nei riguardi dei libri che avevo portato con me. Ad ogni richiesta, il dottor Rol, con sicurezza e precisione, leggeva nel punto indicato del libro ben chiuso, e subito dopo noi controllavamo l'esattezza della lettura. Non riuscimmo mai a prenderlo in fallo. Per evitare la possibilità che egli ci imponesse mentalmente la scelta delle pagine, ne stabilimmo i numeri sulla base del valore di certe carte scelte a caso da mazzi ben mescolati. Ci alternammo nella scelta dei testi; ripetemmo l'esperienza fino a stancarci; infine ci arrendemmo all'evidenza >>.

E così si conclude di nuovo in "*Gente di Frontiera*":

<< Poco prima che ci congedassimo dal nostro ospite, questi sedette un momento alla scrivania, scarabocchiò qualcosa su un foglio e coprì lo scritto con la mano; subito chiamò accanto a sé il fotografo e lo pregò di dire un numero qualsiasi. "Di quante cifre?" chiese il fotografo. "Come preferisce", disse Rol. "Allora facciamo 753", decise il giovanotto. "Strano: lo avevo già scritto", rispose Rol mostrandogli il foglio. Era vero >>.



Il primo libro dedicato esclusivamente a Gustavo Rol è quello del giornalista Renzo Allegri, "*Rol il mistero*", Musumeci editore, del 1986. Eccone alcuni stralci:

<< Un giorno invitai a casa mia Rol per fargli vedere un quadro che avevo appena acquistato. So che non ama certa pittura contemporanea, ma, poiché è un grande intenditore d'arte tenevo molto al suo giudizio. Accompagnandolo in salotto gli dissi: Ecco il quadro. "Non mi piace" disse subito Rol e aggiunse: "Te lo scarabocchio". Estrasse la sua famosa matita e la puntò contro il quadro tracciando dei segni nell'aria. Per carità non farlo, gridai io. Mi è costato un sacco di soldi. Corsi verso il quadro per vedere se Rol me lo avesse rovinato, ma non notai nessun segno. Meno male che non hai combinato disastri, esclamai sollevato. "Prova a togliere quel quadro", disse ancora. "Lo tolsi e sul muro c'era un vasto scarabocchio a matita. Rol aveva risparmiato il mio quadro; ma aveva manifestato il suo dissenso scrivendo sul muro sotto il quadro >>.

<< A volte Rol 'scrive' anche sui tovaglioli delle persone che stanno ai tavoli vicini. Lo fa solo quando è sollecitato dagli amici, che vogliono divertirsi. Mi hanno riferito che uno di questi è Federico Fellini. Quando si trova a Torino, il riferito regista va sempre a salutare Rol. Poi lo invita a pranzo e infallibilmente gli chiede di 'scrivere' a distanza, sui tovaglioli di certi commensali. Rol si rifiuta, dice che non riesce a fare qualcosa che altri vorrebbero, ma poi finisce per cedere. Fellini sceglie certi signori corpulenti, che pranzano con il tovagliolo puntato sul petto sporgente. "Scrivigli qualche epiteto spiritoso", suggerisce a Rol. Il sensitivo traccia dei segni per aria e sul tovagliolo bianco del tranquillo commensale appaiono le frasi più strane, spesso pungenti. Quando il 'bersagliato' se ne accorge protesta con i proprietari del ristorante. Qualcuno si arrabbia, minaccia e Fellini si diverte un mondo.

Un medico mi mostrò una tovaglia con una rosa disegnata sopra, una rosa in un vasetto di vetro. "Rol disegnò la rosa", mi disse il medico "che era sul nostro tavolo, e mi donò la tovaglia" aggiunse. Gli feci osservare che mancava il vasetto. "Sei proprio incontentabile", disse Rol "Tieni bene sollevata la tovaglia" aggiunse. Così a un metro di distanza, sotto gli occhi delle persone che erano al tavolo con noi, il vasetto venne tracciato per aria e apparve immediatamente sulla tovaglia, completando il disegno >>.

<< Un tale mi mostrò un quadro e mi disse: "Me lo regalò Rol. Qui, nell'angolo, c'era una dedica, che io mostravo con orgoglio a tutti i miei amici. Un giorno io e Rol ci bisticciammo per telefono. Lui si arrabbiò parecchio e dopo avermi aspramente rimproverato mi disse: "Mi sono sbagliato su di te. Quello che ho scritto nella dedica sul quadro non è più vero, perciò lo ritiro". Pensavo che con quelle parole intendesse semplicemente ripudiare il contenuto della dedica; invece come al solito parlava in senso realistico. Terminata la turbolenta conversazione telefonica, passai davanti al quadro e con enorme meraviglia constatai che la dedica di Rol era sparita. Non era rimasta neppure la traccia di quella scritta" >>.

In casa della signora V., amica di Rol:

<< Rol era particolarmente euforico. Passando vicino a un tavolo, vide che c'erano le cartelle della tombola. Prese il sacchettino di stoffa contenente le pedine numerate, ci mise dentro la mano e, rivolto a me, disse: "Mi dica un numero".

"Venticinque", risposi.

Estrasse un numero, ed era il venticinque.

"Un altro numero", disse ancora Rol.

"Sette", risposi. E Rol estrasse il sette. Si continuò così per sette, otto numeri, senza che ne sbagliasse uno.

Poi rivolto al fotografo, disse: "Proviamo con lei". E ripeté anche con il fotografo lo stesso gioco cinque sei volte senza sbagliare. "Oggi sono in forma", disse e ripose il sacchetto dei numeri della tombola >>.

Allegri racconta la dinamica di uno degli esperimenti più tipici di Gustavo Rol:

<< Distribuí dei fogli di carta perfettamente bianchi. Li osservai attentamente: erano comuni fogli di carta, tolti da una risma intonsa. Ci invitò a piegarli alcune volte e a riporli al centro del tavolo. Uno di quei fogli isolato, contrassegnato e consegnato a me con l'invito di mettermelo in tasca. Lo controllai ed eseguii.

A questo punto Rol chiese ai presenti di indicare un argomento. Ci consultammo e decidemmo di parlare di arte. "Sta bene" aggiunse Rol. "Parliamo pure di arte". Si cominciò col dire che l'arte proviene dal pensiero, che è possibile dividerla in arte antica e arte moderna, arte classica e arte astratta. Rol chiese che gli dessimo una definizione di arte classica e arte astratta. Una signora disse: "L'arte classica proviene dall'espressione del pensiero". "È una definizione non proprio ortodossa" disse Rol, comunque va bene. Ora chiediamo all'Enciclopedia Treccani una definizione dell'arte astratta. Attraverso le carte, in modo che sia il caso a decidere, sceglieremo due numeri di due cifre ciascuno: il primo indicherà il volume dell'enciclopedia, e il secondo la pagina di quel volume. Ebbene, la prima riga della pagina che indicheranno i numeri scelti a caso, dovrà iniziare con una frase che sia una risposta logica alla domanda: 'Da dove proviene l'arte astratta?'

La prima carta estratta era un 2 e la seconda un 3: il primo numero quindi era il 23; il secondo risultò essere il 22. "Allora", disse Rol "dobbiamo controllare il volume ventitreesimo a pagina 22". Fu portato il ventitreesimo volume della Treccani: alla prima riga della pagina 22 leggemmo: 'dalla metafisica del pensiero'.

"È una buona definizione", disse Rol. "L'arte astratta proviene dalla metafisica del pensiero. È un concetto che non mi dispiace. Mi faccia vedere il foglio che ha in tasca", disse rivolto a me. Me ne ero dimenticato. Lo presi, e al centro a matita c'era scritto: 'dalla metafisica del pensiero': la stessa frase indicata nell'enciclopedia dai numeri scelti a caso. Rol sorrise guardando il mio stupore. Poi volle firmarmi il foglio a ricordo di quell'esperimento>>.



Rol a casa di amici, poco prima dell'inizio degli esperimenti ( © Franco Rol )

In un'altra occasione, Allegri è accompagnato da un suo collega giornalista, molto scettico, che riceverà una bella lezione:

<< Con il solito procedimento, Rol fece scegliere uno dei fogli bianchi che avevamo piegato e posto sul tavolo, ne prese uno e lo diede al mio collega dicendogli di mettercelo nel portafogli. Il mio amico lo prese, lo osservò bene e poi disse: "Al posto di questo foglio, potrei mettere quest'altro?", e mostrò un foglio di carta intestata del nostro giornale *Gente*.

Rol sorrise. "Lei non si fida di me" disse. "La risma di carta da cui abbiamo tolto i fogli è stata comperata oggi in un supermercato di Torino. Non c'è nessun trucco. Comunque metta pure in tasca il foglio che lei ha portato dal giornale".

L'esperimento continuò più o meno con lo schema di quelli che ho già riferito. Giunti al momento in cui Rol alza la matita di bambù e traccia dei segni nell'aria, ci fu un attimo di pausa. Rol ebbe come un ripensamento. "Venga qui da me" disse al mio collega. Gli mise la penna in mano e fece il gesto di tracciare dei segni nell'aria guidando la mano del mio collega. Poi lo rimandò al suo posto. "Prenda il foglio che ha in tasca e lo esamini", disse Rol.

Quel mio amico aveva sul volto un sorriso pieno di soddisfazione. Era certissimo che su "quel" foglio, quella sera, non sarebbe apparsa nessuna scritta. Tolse il portafogli dalla tasca. Estrasse il foglio piegato. Lo esaminò per rendersi conto che fosse ancora piegato come quando lo aveva riposto. Lo aprì, lo osservò e impallidì tremendamente.

"Cosa c'è?", chiesi preoccupato.

Quasi balbettando, il mio collega disse: "Ma questa è la mia scrittura".

Al centro del foglio, che era quello autentico, di carta intestata del giornale, appariva la frase pronunciata dallo 'spirito intelligente' che, poco prima durante la seduta, si era manifestato a Rol. La frase era scritta con la grafia inconfondibile del mio collega >>>.

Dino Buzzati ha scritto in diverse occasioni di Rol sul *Corriere della Sera*. Il 2 agosto 1964, in un articolo intitolato *L'albergo salvato dal mago*, ci racconta una storia legata all'Hotel du Cap, ad Antibes in Costa Azzurra, dove Rol era ospite:

<< Monsieur André mi fece entrare nel suo studio degno di un vecchio ammiraglio. Ecco gli album coi ricordi dell'Hotel du Cap. Le facce e i nomi più famosi d'Europa. Sfogliando, a un certo punto André Sella fermò il



dito sul volto di un bellissimo uomo nel fiore della vita. "Giorgio Cini - disse -. Si ricorda? Settembre 1949... E questo qui è il dottor Rol, il mago di Torino, lei ne avrà sentito parlare".

"Infatti".

"A lui devo la vita. Giorgio Cini era qui all'albergo con Merle Oberon, sua fidanzata, doveva partire il giorno dopo per Venezia. Ma la sera, a pranzo, Rol mi toccò un braccio e mi disse: 'Quel Cini ha la morte molto vicina'. Niente di più; ma io sapevo chi fosse il dottor Rol. Ho avuto paura. Ho trovato un pretesto per non partire... La mattina dopo ho accompagnato Cini all'aeroporto di Nizza. Lo aspettava il pilota personale. Decollaggio perfetto. Mentre mi avviavo all'uscita seguivo l'aereo con gli occhi, così, per istinto. E pochi istanti dopo non vedo staccarsi netta un'ala e l'apparecchio venire giù a piombo? Quando sono arrivato sul posto, era un orrore, nessuno lo avrebbe potuto riconoscere. Poi le scene, lei può immaginare, Merle Oberon come pazza. E io salvo">>.

Il 6 agosto 1965, in un altro articolo sul *Corriere della Sera*, porta alcune testimonianze di Federico Fellini. Quella che segue ricorda quella già sperimentata da Gec:

<< Per aver disobbedito, Fellini stette male, per due giorni non riuscì né a mangiare né a dormire.

"Mi fa scegliere una carta da un mazzo. Era, mi ricordo, il 6 di fiori. 'Prendila in mano', mi dice, 'tienila stretta sul tuo petto e non guardarla: ora in che carta vuoi che la trasformi?'. Io scelgo a caso. Nel 10 di cuori gli dico.

'Mi raccomando', ripete lui 'tienila bene stretta e non guardarla'. Lo vedo concentrarsi, fissare con intensità spasmodica la mia mano che tiene la carta. Intanto io penso: perché mai non devo guardare? Sì, me lo ha proibito, ma il tono non era tanto severo. Che me lo abbia detto apposta per indurmi a trasgredire? Insomma, non resisto alla tentazione. Stacco un po' la carta dal petto e guardo. E allora ho visto... ho visto una cosa orrenda che le parole non possono dire... la materia che si disgregava, una poltiglia giallastra e acquosa che si decompondeva palpitando, un amalgama ributtante in cui i segni neri dei fiori si disfacevano e venivano su delle venature rosse... A questo punto ho sentito una mano che mi prendeva lo stomaco e me lo rovesciava come un guanto. Una inesprimibile nausea... E poi mi sono trovato nella mano il 10 di cuori">>.

E poi:

<< Ed eccoli al parco del Valentino, Rol e Fellini, in un pomeriggio sonnolento. Contrariamente al solito, Rol è malinconico, parla poco, insegue certi suoi sconosciuti pensieri. Si siedono in silenzio su una panchina. Più in là, seduta a un'altra panchina, una "nurse" dormicchia con dinanzi la carrozzella del bambino. Sopra la carrozzella si mette a girare un grosso calabrone. "Guarda là" dice Fellini "bisogna andare a cacciare via quella bestiacca". "No, non occorre" risponde Rol, e tende la mano destra in direzione dell'insetto. Uno schiocco di dita, e il calabrone cade a piombo, fulminato secco. "Ah, mi dispiace", deplora l'uomo misterioso e affascinante. "Mi dispiace. Questo non dovevo fartelo vedere! >>.

Jader Jacobelli, giornalista, su *La Stampa* del 19 ottobre 1994, (*La magia e la forza di Dio*):

<< Frequento da trent'anni la Valle d'Aosta e Saint Vincent in particolare. Il dottor Gustavo Rol (...) trascorrevva le sue vacanze d'agosto al Grand Hotel Billia con la sorella. Si era quindi stabilita una certa amicizia pluriennale, ma sempre un po' distaccata perché non amava i giornalisti. Ho assistito, quindi, a tutta la straordinaria serie di esperimenti con mazzi di carte intonsi che si faceva dare dal barman. "Preferisco le carte - diceva - perché non pongono problemi, dato che voi credete che ci sia il trucco, anche se non si vede". Uno di questi esperimenti, a cui ho assistito più di una volta, era piuttosto inquietante. Senza aprire il mazzo di carte si faceva dire un numero da 1 a 40. Poi poneva la sua mano sul mazzo che sembrava avere un fremito. Consegnava poi il mazzo ad uno dei pochi presenti perché l'aprissi e mostrasse la carta corrispondente al numero indicato. La carta appariva bucata di fresco da un punteruolo>>.



Il noto scrittore cattolico Vittorio Messori sullo speciale *Sette* del Corriere della Sera, ottobre 1994, racconta:

<< Si conversava, un giorno (era con me Giuditta Dembech) nel grande salone stile Impero, in attesa di trasferirci nell'ambiente attiguo per gli "esperimenti". Si venne a parlare di quel Cottolengo dove Rol (mi dicono) era una presenza abituale e benefica e che, come si sa, non vive che di ciò che, giorno per giorno offre la Provvidenza. Sapevo bene che non aveva mai voluto approfittare per sé delle sue capacità inspiegabili. Ma per qual motivo non per gli altri? "Dottor Rol", gli chiesi dunque, "perché, con questa sua possibilità, mille volte provata, di 'prevedere' ciò che uscirà da un mazzo di carte o da una roulette, non sbanca un casinò? Perché non sottrarre qualche miliardo a quegli speculatori per dirottarli verso chi ne ha bisogno?".

Sorrise e lasciò cadere la domanda. Poco dopo, ci sedemmo attorno al gran tavolo antico. Lui era a un capo, io a un altro, a notevole distanza uno dall'altro. La luce nell'ambiente era piena: non era ancora del tutto buio e i lampadari di cristallo erano accesi. Dopo qualche incredibile quanto consueto - per lui - "esperimento" con le carte, mi si rivolse all'improvviso: "Caro amico, voglio rispondere alla sua domanda. Si alzi, nel cassetto di quel tavolino troverà una risma di fogli bianchi. Ne prenda alcuni, li esamini uno ad uno, ne controlli la filigrana in controluce. Poi li ripieghi in quattro e li infili nella tasca interna della sua giacca. E chiuda bene il bottone!". Eseguii, ritornai al mio posto. Rol non si era mosso dal suo, non ci si era sfiorati. Per un attimo piegò la testa all'indietro, "scrise" nell'aria con una sua matita - famosa tra i suoi frequentatori - rivestita di bambù. Subito dopo mi disse di estrarre dalla giacca i fogli bianchi che avevo controllato a uno a uno e che io solo avevo toccato. Sul foglio più interno stava scritta, a matita, la risposta alla mia domanda: "Sarebbe una beneficenza fatta senza sacrificio, quindi non avrebbe valore alcuno (qui, una parola indecifrabile, n.d.r.) dello spirito di Rol".

Volle che gli consegnassi il foglio: con la stessa matita (anche se in carattere più marcato) e con la stessa calligrafia - era inconfondibilmente sua quella "apparsa di colpo nella mia tasca, quasi che la grafite si fosse depositata venendo dall'aria - scrisse: "Proprietà del dottor Vittorio Messori, 11 aprile 1989. R". Lo arrotolò e me lo consegnò "per ricordo">>.

Nel 1993 Giuditta Dembech pubblica il secondo volume di "*Torino Città Magica*", edizioni l'Ariete. Un ampio capitolo è dedicato a Gustavo Rol. Eccone un estratto:

**Sta parlando Rol:**

<< È venuto da me Tullio Regge, era accompagnato dalla moglie, da un professore di medicina, molto famoso e da un'altra persona. Hanno portato loro delle carte, non si è mai utilizzato nulla di mio. Durante lo svolgersi dell'esperimento mi hanno fatto stare con le mani dietro allo schienale della mia sedia. Non ho mai toccato nulla. Regge mescolava le carte tenendole nascoste sotto al tavolo. Io gli ho detto: "Pensi ad una carta. La pensi soltanto, non la cerchi".

"L'ho pensata"

"Allora metta il suo mazzo sul tavolo"

"Posso cambiare la carta che ho già pensato? sceglierne un'altra?"

"Certamente, la cambi pure..."

"Allora va bene, ne ho scelta un'altra"

"Mescoli ancora le sue carte". Io avevo sempre le mani dietro allo schienale della sedia.

"Ora posi le carte sul tavolo e tagli pure nel punto che preferisce..." Salta fuori l'asso di fiori.

"È quella che ho pensato in un secondo momento... Lo rifaccia!"

"Non posso rifarlo, io non sono Dio che può ripetere all'infinito. L'esperimento è venuto ma io non posso rifarlo..."

"Ma io non posso ammetterlo. Bisognerebbe che si facesse esaminare da un prestigiatore, essere certi che noi non siamo tutti stati suggestionati, o che lei abbia fatto qualcosa di cui non ci siamo accorti... Scientificamente io non posso ammettere una cosa simile...">>

**Commenta la Dembech:**

<< Se c'è qualcosa che irrita profondamente Rol, è proprio chiedergli di essere affiancato da un prestigiatore, è un argomento che lo manda fuori dai gangheri. Qualunque esperimento esca dalle sue mani, è ottenuto attraverso l'intervento dello Spirito, di una forza superiore extra umana; perché trovarsi di fronte dei professionisti del trucco e dell'illusione? Cosa potrebbero conoscere se non trucchi ed inganni? Diversi anni fa, Silvan lanciò attraverso un popolare programma televisivo una sfida a Rol: "venga pure qui, siamo in grado di rifare col trucco ciascuno dei suoi esperimenti...". Qualche tempo prima invece, in privato, lo stesso Silvan aveva telefonato a Rol pregandolo di rivelargli il segreto per produrre i suoi fenomeni con i soli poteri dello spirito. Forse si è sentito piccato dalla risposta? >>

Nel 1995, l'anno successivo alla morte di Rol, esce il già citato libro del giornalista Remo Lugli, probabilmente il più completo ed esauriente per ricchezza di dati e aneddoti, e per la fedeltà con cui sono riprodotti un gran numero di esperimenti. Eccone alcuni:

**Testimonianza del prof. Diego de Castro, ex-direttore dell'Istituto di Statistica dell'Università di Torino:**

<< Rol, in piena luce, verso le 13, fece questo esperimento in casa di mio suocero dove era stato invitato a colazione. Non a casa sua. Preso da me, a caso, un libro tra una trentina di volumi ugualmente rilegati: scelse da me tre carte da un mazzo ch'era in casa, per determinare il numero della pagina, mi fece mettere il libro sul petto e intonare una specie di nenia (oh, oh, oh) per alcuni secondi. Non toccò mai il libro che risultò poi essere di Victor Hugo. Disse in francese (traduco): "I valentinesi dormivano con i loro orsi". Il primo verso della pagina scelta con le carte diceva: "I valentinesi dormenti con i loro orsi". Il libro non era mai uscito dalle mie mani, la sua scelta e la scelta della pagina erano casuali: ignoravo che libro fosse. Trucco? Chiedo la spiegazione, anche perché ripetemmo l'esperimento con un libro tedesco e uno italiano con gli stessi risultati >>.

**Testimonianza del sig. Aldo Provera, imprenditore, caro amico di Rol e suo esecutore testamentario:**

(Al casinò di Mentone)<< ... attraversando le sale sostavamo qualche momento ai vari tavoli per assistere almeno a una giocata e mentre il croupier stava facendo girare la ruota, Gustavo scriveva un numero su un foglietto che mi metteva in mano: "Aspetta un momento" diceva. E quando la pallina era entrata nella sua

casella, io guardavo il foglietto: invariabilmente la previsione coincideva. "Non sbaglio perché non gioco" commentava >>.

[prof. Ferruccio Fin] << Eravamo in sei, nel mio appartamento di C.so Matteotti. Abbiamo messo nelle mani di Rol un rametto preso da un vaso e lui lo ha gettato contro la parete: il ramo non è caduto, è scomparso. Siamo andati nella stanza accanto, al di là del muro: il ramo era finito su un armadio che era contro la parete >>.

[prof. Guasta] <<Una sera negli anni Ottanta, Rol venne a casa mia, in collina a Torino. Eravamo lui, io e Marisa. Prese un mazzo di carte e disse: "Guardate: adesso lo vedrete gonfiarsi perché voglio che una carta sì e una no, si giri". Controllammo il mazzo: erano tutte girate nello stesso senso. Lo mescolammo, lo posammo sul tavolo e Rol ci passò sopra una mano, senza toccarlo. Il mazzo si gonfiò, alzandosi più di un centimetro e poi a poco a poco si riabbassò. Lo ricontrollammo e una carta sì e una no era girata. Rifece l'esperimento diverse volte, infine disse: "Facciamo questa prova: ci mettiamo sopra una bottiglia in modo che non si possa gonfiare". Così fece: il mazzo rimase compresso, ma alla fine al controllo constatammo che le carte che si dovevano girare si erano ugualmente girate">>.

Dice Lugli: << Negli anni Ottanta, quando Guasta aveva lo studio dentistico a Torino, in corso Fiume, (distante meno di un kilometro in linea d'aria dall'abitazione di Rol), a volte Gustavo di pomeriggio gli telefonava per chiacchierare. Lui, magari, aveva in sala d'aspetto parecchi clienti, ma il piacere di parlare con l'amico era tale da non fargli rifiutare il colloquio. "E dalle chiacchiere" dice Guasta, "era facile che Rol proponesse di passare agli esperimenti. Mi diceva di prendere un mazzo di carte e di provare a lanciarlo come era solito fare lui, in maniera che tutte le carte si distribuissero su un'unica linea. "Vuoi che una carta sia girata? Dimmi quale". Io dicevo, per esempio, il cinque di quadri che appariva in vista. Era un'emozione stupenda. Ma non potevo illudermi: io facevo solo il gesto, quello che comandava era lui, attraverso il nostro collegamento telefonico e non sbagliava un colpo" >>.

<<(Un giorno) Gustavo mi ha detto: "Tu adesso ti tieni pronto per lanciare il mazzo di carte e pensi una carta, ma non mi dici che carta é. Quando hai scelto, fai il lancio". Ho pensato all'asso di cuori e poi ho lanciato e l'asso di cuori è venuto girato. Rol dall'altro capo del filo era contento, rideva. Poi, dopo che abbiamo finito la telefonata, naturalmente mi sono a lungo accanito a provare altri lanci pensando che una carta si girasse, ma invano>>.

Sempre nel 1995 esce *Rol oltre il prodigio*, Gribaudo editore, di Maria Luisa Giordano, sua amica per diversi anni. Così racconta di quando, il giorno di Natale 1978 andò a trovarlo, in compagnia di sua mamma e della sorella di Rol, Maria:

<< Dopo aver conversato un po' mi chiese se volevo un cioccolatino, risposi di no, allora mi disse "Gradiresti due ciliege?". Mi misi a ridere, non era la stagione. Rimasi però senza parole: dopo che Rol si era concentrato per un attimo solo, sul tavolino erano apparse due ciliege freschissime, anche buone. Nello stesso momento davanti a sua sorella Maria erano comparse noci e nocciole. Fu poi chiamato al telefono da amici che erano in Costarica e che volevano fargli gli auguri, quando lo sentii dire "Mandatemi delle banane". All'improvviso sul tavolino davanti a mia madre comparvero due banane. Quando Rol terminò la telefonata e ritornò in salotto rimase stupito quanto noi, aveva un'espressione divertita >>.

<< Era luglio, faceva molto caldo. Ci trovavamo all'ospedalino Koelliker da un paziente: i medici curanti diedero a Rol una ricetta da leggere. Purtroppo Gustavo aveva dimenticato a casa gli occhiali: "Li vedo - disse - li vedo, sono sul mio comò 'retour d'Egypte', nel mio studio". La finestra della camera era aperta e all'improvviso non solo io ma tutti gli altri medici vedemmo arrivare i suoi occhiali che, vibrandosi nell'aria, si deposero sulle sua ginocchia. Senza dar peso alla cosa, con molta disinvoltura li prese e si mise a leggere la ricetta e noi stavamo tutti a guardarlo attoniti.

<<Un'altra volta ci recammo con Gustavo in una trattoria in cui non eravamo mai andati. Appena varcata la soglia chiese alla padrona del locale che era affaccendata a servire i clienti: "Dove ha trascorso le ferie l'estate scorsa?". La signora non gli rispose perché aveva troppo da fare, anzi ebbe un gesto d'impazienza. "Glielo dirò io, allora - disse Rol - apra il tovagliolo che ha sul braccio". Essa prese il tovagliolo, lo aprì: all'interno c'era scritto il luogo e la data delle vacanze della signora. "Ma lei chi è, mi fa paura" esclamò spaventata >>.

Nel 1996 esce il libro del prof. Giorgio di Simone, "*Oltre l'umano - Gustavo Adolfo Rol*", Reverdito edizioni.

Ecco qualche esperimento:

<< Come sempre Gustavo non toccava le carte. Ad un certo momento ognuno di noi - (ed eravamo in undici!) mescolò accuratamente un proprio mazzo di carte dopo che il sensitivo ci ebbe fatto scegliere di comune accordo la carta bersaglio: quella volta concordammo per il 9 di quadri. Tagliati gli undici mazzi, essi furono posti sul tappeto verde, davanti a Rol che non fece altro che coprirli col bordo del tappeto stesso, in modo che verso di lui il tappeto fosse chiuso mentre rimaneva ovviamente aperto e ripiegato sulle carte, verso di noi. E qui avvenne uno dei fenomeni più stupefacenti della serie, un fenomeno che, a quanto pare, pochi hanno visto, almeno in maniera così chiara ed evidente, sotto la piena luce di un grande lampadario: Gustavo passò le sue mani sugli undici mazzi coperti dal tappeto verde, ma senza che venisse minimamente toccato. Le sue mani si muovevano a 3/4 centimetri al disopra del tappeto e dopo alcuni secondi ci accorgemmo tutti che sotto il tappeto anche i mazzi di carte si animavano. I passi (magnetici?) di Rol durarono pochissimo e la linea formata dagli undici mazzi coperti sembrava viva, si muoveva come se fosse percorsa da un'onda invisibile. Cessato il dinamismo delle carte e rialzato il lembo di tappeto che lo ricopriva, noi stessi constatammo che il 9 di quadri si era effettivamente e <<obbedientemente>> trasferito in cima ad ogni mazzo, come prima carta (...). Non sono stato invece testimone di un fenomeno simile avvenuto, pare, nell'ambito della Curia arcivescovile napoletana, quando furono addirittura 111 (centoundici!) i mazzi di carte che si ritrovarono alla fine con la stessa prima carta>>.

Così racconta uno dei presenti ad una serata di esperimenti: << Poiché dovevo tirar fuori da ogni mazzo una carta di un certo valore e seme (non ricordo più quale), fra il mio stupore e smarrimento vidi che le carte saltellavano da sole fuori dal mazzo, così (fa il gesto) una dietro l'altra, e naturalmente si muovevano solo quelle ricercate e richieste, e si disponevano come desiderato da Rol!...>>

Racconta Di Simone: << Mi disse di tenere, dopo averli mescolati io, due mazzi di carte col dorso in su, uno per mano. Mi fece scegliere mentalmente una carta e io scelsi l'asso di cuori (scelta piuttosto banale, ma esteticamente piacevole). Mi disse quindi di lanciare a fascio le carte dei due mazzi, in modo tale da formare una X. Eseguii: ne venne fuori l'ennesima meraviglia: all'incrocio di quella X, mentre tutte le altre carte erano rimaste coperte, i due assi di cuori apparivano bene in vista!>>



Maria Luisa Giordano ha pubblicato, nel 2000, il suo terzo libro dedicato a Rol, intitolato *Rol e l'altra dimensione*, della Sonzogno. L'autrice cita numerose testimonianze inedite.

Eccone alcune:

<<Una sera (Rol) ci comunicò che avrebbe voluto scrivere una lettera di fuoco a una persona che lo aveva offeso. Ma, mentre stavamo parlando, agitato mi invitò a dire un numero qualunque. "Ventotto" risposi. Allora mi pregò di andare a prendere un volume qualsiasi e di aprirlo alla pagina corrispondente: la prima parola era "Perdono". Naturalmente non scrisse più la lettera>>.

<<Una amica di mia madre, moglie di un noto medico, durante un esperimento vide apparire il vecchio bidello della scuola frequentata dai suoi figli, che era deceduto qualche anno prima. In preda al terrore si alzò, corse ad accendere la luce e fuggì verso la porta d'ingresso>>.



**Maria Luisa Giordano riporta alcune testimonianze di Arturo Bergandi, uomo di fiducia e factotum in casa Rol per diversi anni:**

<< Quante cose succedevano in quella casa! Talvolta, mentre il dottore era intento a dipingere, vedevo correre sul pavimento delle varie stanze delle grosse biglie d'acciaio che saltavano e scendevano anche da divani e poltrone. Ormai ero abituato a tutto, ma questo mi spaventava. Correvo a chiedere aiuto al dottore, che imperturbabile, continuava a dipingere: "Ah sì", mi diceva, "non è niente, Bergandi, significa che non siamo soli, non abbia timore". E allora tutto ritornava poi alla normalità >>.

<< ...mi trovavo sul balcone con un fabbro che stava eseguendo dei lavori con in mano una mazzetta. In quel momento arrivò il dottore. Scherzando dissi al fabbro: "Lo sa che il dottore potrebbe far passare la cassetta dei ferri attraverso la parete?" Il fabbro sorrise incuriosito e incredulo. Allora Rol si fece dare la mazzetta e fece il gesto di gettarla contro il muro. La mazzetta scomparve, ci recammo nell'ingresso, era finita sulla poltrona vicino alla statua di Napoleone: era passata attraverso tre pareti >>.

<< Una sera, dovetti aiutare il dottore a portare un quadro sulla macchina di una signora che era venuta a trovarlo e che voleva poi dargli un passaggio. Li accompagnai alla Topolino della signora, che era posteggiata sul corso. La signora era imbarazzata e gli disse: "Mi dispiace, la mia macchina è troppo piccola, può andar bene per il professor Valletta, lei non riesce ad entrare". "Non si preoccupi signora", le rispose il dottor Rol, "si risolverà tutto". All'improvviso diventò piccolo e minuto, e poté sedersi in macchina con disinvoltura. Ero allibito, le gambe mi tremavano>>.

<< Un'altra volta, dovevo recarmi a comperare delle lampadine in un negozio all'ingrosso. Il dottore mi disse di prendere il tram numero 16: "Però", si raccomandò, "non prenda il primo che passa perché avrà le porte che non si possono aprire". Mi recai alla fermata e feci come mi aveva detto: il tram numero 16 infatti arrivò carico di passeggeri che inveivano e battevano sui vetri perché le porte erano bloccate >>.

**Continua la Giordano:** << La principessa Maria Beatrice di Savoia riporta questa interessante testimonianza: "Negli anni trenta [si tratta del '38] mia madre [Maria José] mise alla prova Rol per ritrovare una parure di diamanti scomparsa dal forziere del Quirinale. Lo chiamò al telefono e lui, in pochi minuti, risolse il giallo: 'È finita nel terzo cassetto a sinistra dello scrittoio nella sua anticamera'. "Era la verità: qualcuno, dopo che mamma era rientrata da una visita in Vaticano, aveva riposto lì la parure, con l'intenzione di rimetterla a posto l'indomani. Poi se ne era dimenticato">>.

**Nel 2002 esce un altro libro su Rol. Si tratta di *Gustavo Rol - L'uomo, la vita, il mistero*, edizioni Età dell'Acquario, del giornalista Maurizio Ternavasio. L'autore è il primo a scrivere una biografia su Rol senza averlo conosciuto. Questo libro è una discreta sintesi di quanto già detto in precedenza. Raccoglie comunque alcune testimonianze inedite di sicuro valore documentale. Tra queste, in particolare, si segnala quella del dr. Carlo Buffa di Perrero, un professionista che, tra le altre cose, è anche un prestigiatore. Così lo introduce Ternavasio:**

<< [Carlo Buffa di Perrero] è stato, insieme al padre, uno dei fondatori del circolo Amici della Magia, nonché amico di famiglia di Gustavo: le rispettive case di campagna, entrambe situate nella provincia torinese, distavano pochi chilometri l'una dall'altra. Tra le metà degli anni '60 e '70 capitava spesso che i due nuclei si ritrovassero a Cavour in casa Buffa o a San Secondo, in casa Rol, oppure nell'appartamento della sorella Maria, che abitava in corso Galileo Ferraris a Torino, per dare libero sfogo alle rispettive capacità, che pure avevano una base profondamente diversa>>.

[Dice Buffa:] << "Una sera da Maria, Gustavo chiese: 'Cosa vorresti che facessi a questo mazzo di carte?'. E io, di rimando, dopo averci pensato non poco, risposi: 'Desidero che tutte le carte risultino strappate'. È infatti risaputo che, al pari di una risma di carta, non è assolutamente possibile ridurre in tale stato un intero mazzo con un unico movimento, per di più in una frazione di secondo. Allora, dopo qualche istante, Gustavo ha preso il mazzo sigillato che aveva davanti a sé e me lo ha consegnato ancora chiuso all'interno della sua scatola originale affinché lo aprissi: ebbene, tutte le carte erano strappate a metà. Conoscendo a fondo i trucchi di questo tipo di giochi, sono certo che non si è trattato di un'illusione prodotta da un prestigiatore: nessuna tecnica di prestidigitazione può spiegare, avvalorare o rendere conto di un fenomeno del genere. Se da giovane ero un po' scettico su quello che si diceva sul suo conto, da allora mi sono completamente ricreduto>>.

**Citiamo ancora il seguente passo del Buffa (ce ne sono anche altri), di modo che gli scettici ne prendano nota...**

<< "al cospetto di Gustavo, la mia attenzione era sempre ai massimi livelli, pronta a focalizzarsi su ogni più piccolo particolare. Tra l'altro in più di un'occasione sono stato incaricato, dal circolo magico di cui faccio parte, di smascherare chi dichiarava di avere poteri occulti, mentre invece era un semplice illusionista. E ovviamente questo non era il caso di Rol" >>.

Il 2003 è stato l'anno più prolifico di biografie su Rol. In occasione del centenario dalla nascita, ricorso il 20 giugno di quell'anno, scrittori ed editori hanno approfittato della ricorrenza per pubblicare nuovi testi. Renzo Allegri ha pubblicato *Rol il grande veggente*, Mondadori, versione aggiornata del suo precedente testo del 1986. Tra le novità interessanti di questo testo, vi sono alcuni prodigi inediti raccontati da Giuditta Miscioscia, persona che ha conosciuto e frequentato Rol a partire dagli anni '70, e che oggi come allora ha conseguito alcune possibilità nella sfera medianica (ma di diverso tipo rispetto a quelle di Rol - e dicendo "sfera medianica" intendiamo identificarne la tipologia):

<<Molto spesso Rol faceva ricorso ai suoi misteriosi interventi per divertimento. Era un tipo spassoso, burlone e gli piaceva tenere allegra la compagnia. Eravamo ospiti in una delle ville più belle di Torino. La padrona di casa aveva da poco acquistato una grande acquasantiera in marmo, un solo blocco, una di quelle che si trovano nelle chiese medioevali. L'aveva trasformata in una bellissima fioriera e l'aveva fatta sistemare in un angolo del salone. La fece vedere a Rol con orgoglio. Rol era un grande esperto di antiquariato. "Com'è bella", ripeteva osservandola attentamente e girandole intorno. "Quanto pesa?", domandò a un certo momento. Il tono allegro della voce con cui pose la domanda mi fece capire che aveva voglia di divertirsi. "Non so esattamente quanto possa pesare", rispose la signora, "ma per sistemarla in quell'angolo hanno faticato per diverse ore cinque operai". "Oh no", disse Rol, "non è possibile che sia così pesante". E rivolto verso di me: "Dammi la mano", poi si avvicinò al mio orecchio e sussurrò: "Ora le facciamo uno scherzo". Volevo impedirglielo, perché c'erano personalità importanti in quella casa, ma Rol era già partito. Mi prese la mano e la strinse forte. Ricordo che provai una sensazione strana, mi pareva che mi mancasse l'equilibrio, ed ero frastornata perché mi vedevo contemporaneamente in due situazioni distinte: ero seduta al mio posto accanto a Rol, ma nello stesso tempo mi vedevo che, tenendo la mano di Rol, ero con lui vicino all'acquasantiera e la spingevo. L'acquasantiera scorreva sul pavimento come se fosse stata di cartapesta. Non facevamo nessuno sforzo a muoverla, andava via quasi avesse le rotelle. Evidentemente Rol aveva provocato per se stesso e per me uno "sdoppiamento". Eravamo usciti dal nostro corpo e, in astrale, spingevamo l'acquasantiera per la stanza. Tutti guardavano stupiti. La padrona di casa aveva le mani nei capelli. "Ecco fatto", disse Rol ridendo. E a quelle parole ebbi l'impressione di rientrare in me stessa. Rol mi sussurrò all'orecchio, in dialetto piemontese "Ti è piaciuto?". "Non capisco niente", risposi, "mi sembra di essere ubriaca". E lui, intanto, rideva divertito. La padrona di casa, spaventatissima e sempre con le mani nei capelli, era vicino all'acquasantiera e diceva: "Ma com'è potuto accadere? Non è possibile, nessuno riesce a muoverla. Come ha fatto a passare sopra i tappeti senza rovinarli, è incredibile". Girava intorno all'acquasantiera, la osservava da ogni parte. Poi, rivolta a Rol, disse: "E adesso chi me la riporta al suo posto?". "Non si preoccupi", rispose Rol, "gliela mettiamo a posto noi". Mi prese di nuovo la mano e vidi la stessa scena di poco prima: noi due fermi al nostro posto e contemporaneamente che andavamo verso l'acquasantiera e ci mettevamo a spingerla per la stanza. Ma Rol si fermò al centro della stanza. "Adesso gliela lasciamo qui", mi disse divertito. "No, per carità, sfonda il pavimento", gli risposi. Ma lui aveva già deciso. Noi rientrammo nei nostri corpi e l'acquasantiera rimase lì, in mezzo alla stanza. Il giorno dopo la signora dovette chiamare gli operai perché la riportassero nell'angolo. "Come ha fatto a spostarla?", le chiesero meravigliati. "Non ve lo posso dire", rispose la signora, "altrimenti mi prendereste per matta".

<<Un giorno, qualche anno prima che venisse a mancare, avevamo litigato. Succedeva spesso, perché anch'io ho un carattere piuttosto forte. I primi giorni della Settimana Santa venne a trovarmi: "Non posso trascorrere la Pasqua arrabbiato con te", mi disse. Poi chiese: "Hai delle uova?". "Sì", risposi. "Me ne puoi dare dodici?", domandò ancora. "Ti fanno male", dissi. "Alla tua età non devi mangiare uova". "No, no non ti preoccupare, prendine dodici". Presi dal frigorifero le uova. "Ora mettile in ordine sul tavolo divise in tre gruppi di quattro ciascuna", disse Rol. Non capivo la ragione di quella richiesta, ma eseguii il suo ordine. Lui guardava, con un sorriso furbo tra le labbra. "Bene, adesso di forte "oppì, oppì", come facevi da bambina quando giocavi con i soldatini. Mi veniva da ridere, anche perché non ricordo di aver mai giocato con i soldatini, ma lo accontentai. 'Oppì, oppì' cominciai a dire e quelle mie parole sembravano sprigionare una forza magica. Le dodici uova, divise in tre gruppi, cominciarono a muoversi sul tavolo come se fossero vive. Rotolavano su se stesse e, data la loro forma irregolare, si alzavano e si abbassavano proprio come se stessero marciando. Rimasi allibita. Rol rideva e mi incitava "Continua, continua, avanti, oppì, oppì". "Oppì, oppì, oppì" continuavo a ripetere e le uova continuavano a marciare. Arrivate in fondo al tavolo, smisi di dare la cadenza e loro si fermarono. "Hai visto come sono brave", disse Rol. "Ora preparati la frittata". "No, no", risposi un po' intimorita, "magari dentro c'è il pulcino vivo". E le gettai via.

<<Tornavamo da Savona verso Torino, in macchina, sull'autostrada. Arrivati sul passo del Turchino ci fermammo all'autogrill a pranzare. Al tavolo accanto al nostro c'era una coppia. Lei, grossa, enorme. Erano già al gelato. Dovevano aver mangiato molto e la signora sorbiva il gelato lentamente, con difficoltà, perché era troppo sazia, ma si capiva che il gelato le piaceva molto. Rol la sbirciava da lontano e i suoi occhi scintillavano. Capii che voleva divertirsi. Quando la signora ebbe finito il gelato, piegò la testa sulla spalla del marito e mormorò sfinita ma soddisfatta: "Ce l'ho proprio fatta, l'ho mangiato tutto". "Facciamogliene mangiare un altro", mi sussurrò Rol. "No, per carità, la fai morire", supplicai, ma era tardi: Rol era già intervenuto, la coppa del gelato della signora era di nuovo misteriosamente colma. Il marito della donna, dopo aver sentito la

frase "Ce l'ho proprio fatta", aveva guardato la coppa che non era affatto vuota, ma piena e disse alla moglie: "E quello?". Lei guardò e sbiancò. "Chi lo ha portato?", chiese con un filo di voce. "È il tuo", rispose il marito. "Impossibile, l'ho appena finito", mormorò lei. "Ti sembrava di averlo finito", disse l'uomo ridendo. La signora era smarrita. Si guardava intorno pallida. Riprese a mangiare adagio adagio, con fatica. Quando finalmente ebbe finito, sospirò verso il consorte tenendosi le mani sullo stomaco: "Non ne posso proprio più". "Ancora, ancora", ripeté sottovoce Rol come se desse ordini a una presenza invisibile, e la coppa del gelato della signora apparve di nuovo piena. Questa volta fu il marito a imbiancare. "Non è possibile", lo sentii mormorare desolato e si guardava intorno sospettoso. Poi prese la coppa di gelato e cominciò a ispezionarla attentamente. Alla fine disse alla moglie: "Questo te lo mangio io". Sorbì il gelato in silenzio. era nervoso. Appena finito scattò in piedi, ma Rol velocissimo aveva di nuovo ripetuto "Ancora, ancora" e la coppa era di nuovo piena. "Andiamo via, qui ci sono cose che non vanno", e spinse la moglie verso la cassa del ristorante. Rol rideva a crepapelle, come un ragazzino.

<<Eravamo a Rapallo. Ci fermammo in un negozio per comperare della frutta. In cima a un mucchio di pere, ce n'era una grossa, il doppio delle altre, gialla come il miele. "Che bella", disse Rol indicandola. "Sì, è magnifica", rispose la fruttivendola. "Me la può dare?", chiese Rol con una vocina timida da bambino. "Certamente", rispose la signora. Prese la pera e la mise sulla bilancia. Io intanto stavo guardandomi in giro per scegliere dell'altra frutta e dopo qualche attimo sentii di nuovo Rol ripetere con quella vocina strana: "Che bella quella pera, me la può dare?". "Glielo già messa sulla bilancia", disse la signora. "No, no, eccola là, fece Rol. Infatti la grossa pera era ancora al suo posto in cima al mucchio. La signora la prese e stava ponendola sulla bilancia ma rimase interdetta, perché la pera era già sulla bilancia. Guardò verso il mucchio e poi ancora sulla bilancia. Scrollò la testa e disse: "Credevo di averne una sola di così grossa, invece ce n'erano due". "E quella, me la può dare?", disse ancora Rol indicando il mucchio. La signora guardò, e la pera grossa e gialla come il miele era là che troneggiava in cima al mucchio. La fruttivendola rimase muta e immobile. Lanciava occhiate sospettose al mucchio di pere e poi alla bilancia. Alla fine prese la terza pera e la pose accanto alle altre due sulla bilancia. "E quella?", disse Rol indicando ancora il mucchio. "Vorrei anche quella". Io ridevo, mi divertivo un mondo vedendo Rol così felice, ma capivo anche l'imbarazzo della signora. Quella donna ora era spaventata. Aveva preso subito la pera e l'aveva collocata sul piatto della bilancia. Ma Rol ne aveva immediatamente indicata un'altra. "Basta", intervenni, "cinque pere sono sufficienti. Sono così grosse che non riuscirai a mangiarle" e chiesi il conto. Ma la fruttivendola non capiva più niente, aveva le mani che le tremavano, stava per svenire>>.

<<Eravamo invitati in una casa molto chic. Gente notissima a Torino e anche un po' snob. Rol non aveva voglia di andarci e fui io a insistere perchè desideravano tanto averlo come ospite. Ma fin dall'inizio mi accorsi che non era un ambiente dove lui potesse sentirsi a suo agio. Troppa etichetta, troppa riservatezza, troppo manierismo. Rol era sì molto elegante e signorile, ma anche semplice e cordiale. Mi accorsi che era nervoso perchè tamburellava con le dita sulla tavola e parlava a monosillabi. All'improvviso mi bisbigliò in un orecchio: "Ma quanto bevono in questa casa". "Stai buono", gli dissi, intuendo che stava per combinarne una delle sue. La padrona di casa, che aveva avvertito il disagio di Rol, cercava di conversare, ma lui rispondeva evasivamente. Dopo un po', di nuovo, mi disse nell'orecchio: "Ma quanto bevono in questa casa". "Non è vero", ribattei. "Guarda, sulla tavola non c'è niente di alcolico". Rol mi fulminò con una delle sue terribili occhiate. Aveva un mazzo di carte in mano, si alzò di scatto dalla sedia. "Ti ho detto che qui bevono", disse forte e lanciò le carte contro la parete. Nella stanza vicina si sentì un urlo. La padrona di casa accorse; arrivai anch'io insieme con gli altri ospiti. Le carte che Rol aveva lanciato verso la parete avevano attraversato il muro ed erano cadute addosso alla cameriera, che era seduta su un divano con una bottiglia di vino in mano e se la stava scolando. Era tutta spaventata e piangeva. Tornammo nel salone e Rol sorridente mi disse: "Ti avevo detto che qui bevono". Ma la scena non era piaciuta e poco dopo ce ne andammo>>.

<<Una volta Rol si arrabbiò qui, a casa mia. La stavamo ancora ristrutturando e c'erano i muratori. Tra essi, un giovane molto bravo, ma piuttosto antipatico. Tutti sapevano chi era Rol e avevano una grande deferenza per lui, tranne quel giovane. "Rol è solo un imbrogliatore", diceva ai suoi compagni di lavoro. "A me non mi incanta, io non credo a niente di quello che fa, è tutto un trucco, una presa in giro". Non so per quale ragione fosse tanto astioso e cattivo contro Rol, mentre Rol invece aveva per lui una grande stima e una viva simpatia. "Come è bravo quel ragazzo", diceva, osservandolo mentre lavorava. "È un giovane veramente in gamba". A me dispiaceva che stimasse tanto quella persona, che era invece così prevenuta contro di lui e un giorno gli dissi: "Certo che è bravo nel suo lavoro, ma quello ti prende sempre in giro, non crede per niente a quello che fai e parla male di te". Rol non rispose. Ma le mie parole l'avevano colpito. Qualche giorno dopo, venuto qui per farmi visita, non vedendo il giovane muratore, mi chiese: "Dov'è quel ragazzo così bravo?". "Credo stia lavorando al piano di sotto, nella tavernetta", risposi. "Quello sì che è bravo e svelto", disse Rol. "Tu lo stimi e lui ti prende in giro", ribattei. "Ma è bravo", insistette Rol e camminava nervoso per la stanza. poi si fermò in quel punto preciso, dove c'è la sedia. "È qui sotto i miei piedi", disse serio. Poi, guardandosi intorno, disse: "Dammi quel mattone che c'è sulla finestra". Presi il mattone e glielo diedi. Fissò intensamente il pavimento e poi lanciò con forza il mattone per terra. Sentimmo un botto e il mattone scomparve. Dalla tavernetta arrivò un grido. Scendemmo. Il giovane era a terra spaventato. Aveva accanto il mattone lanciato da Rol, e guardava

il soffitto da dove il mattone era arrivato: non c'era nessun segno, neppure un graffio nell'intonaco. "Poteva uccidermi", disse il giovane con rabbia, e non volle più venire a lavorare da noi>>.

I due brani che seguono sono invece tratti dalla rivista *Chi* (21/02/2003 e 28/02/2003) dove il giornalista Renzo Allegri ha una rubrica fissa dedicata al "mistero". Sono solo un seguito dei precedenti, non inseriti però nel libro:

<<Ero a casa sua, con alcune amiche mie. Rol era un po' triste, credo avesse avuto discussioni con una persona cui era affezionato. Cominciò a parlare della tristezza delle cose che finiscono, dei rapporti che si interrompono, degli amori che svaniscono. Diceva che assomigliano a un ramo spezzato, un ramo che resta quasi come una ferita insanabile nel paesaggio. Prese una tela vergine, incollata su cartoncino. La fece vedere a me e alle altre persone presenti perché potessimo esaminarla e constatare che era vergine. Poi la mise sul cavalletto. Davanti alla tela, su un tavolinetto, pose la tavolozza dei colori, alcuni pennelli, la spatola, il vasetto con l'acqua, insomma tutto quello che serve ad un pittore. Poi si allontanò e chiese a noi di non muoverci dai nostri posti. Era mezzogiorno, quindi piena luce nella stanza. S'avvicinò alla cucina dove stava preparandosi da mangiare. Scherzava, diceva frasi divertenti, chiedeva se volevamo mangiare anche noi la minestrina. Era dalla parte opposta di dove si trovava il cavalletto con la tela. Noi guardavamo lui e la tela. Io sapevo che stava per accadere qualche cosa di straordinario, e non perdevo d'occhio niente. A un certo momento ecco il prodigio. I pennelli cominciarono a muoversi da soli: si alzavano dalla tavolozza, si intingevano nei colori, nell'acqua, volavano sulla tela, avevano i tipici movimenti come se fossero nelle mani di un artista invisibile. Il lavoro si svolgeva frenetico, si sentiva anche il rumore che facevano i pennelli sulla tela. Rol rideva e continuava a scherzare. Il fenomeno durò 5, forse 6 minuti. Poi i pennelli tornarono al loro posto, inerti. Il quadro era finito. Rol disse che potevamo guardarlo bene. Ci alzammo e andammo a vederlo da vicino. I colori erano freschi e la scena rispecchiava il suo ragionamento>>.

<<Una sera eravamo qui, con un quadro, dove, al centro di un paesaggio invernale, pieno di neve, si vede il capitello della Madonna di San Secondo. "Gustavo, chissà che freddo aveva la Madonna con tutta quella neve", dissi. Lui cominciò a guardarmi fisso, ripetendo: "Freddo? Freddo? Freddo? La Madonna non ha freddo". E in quel momento una lingua di fuoco uscì dal quadro, una lingua che sembrava la fiamma accecante di un saldatore elettrico. Corsi a vedere, ma sul quadro non era rimasto alcun segno>>.

Infine un libro importante che si focalizza proprio sugli esperimenti è il secondo testo su Rol scritto da Maurizio Ternavasio, intitolato *Rol - Esperimenti e Testimonianze*, edizioni L'Eta' dell'Acquario, uscito alla fine del 2003. Ternavasio ha condotto una vasta indagine tra le persone che hanno conosciuto Rol, raccogliendo un gran numero di prodigi di ogni genere, alcuni davvero sorprendenti. Ne proponiamo qui una breve selezione:

[Roberto Sacco] <<Sorprensamente lasciava che facessi tutto io: lui non maneggiava mai le carte, anzi se ne stava a debita distanza, e per giunta si trattava sempre di mazzi intonsi che toccava ad altri aprire. Uno dei giochi più clamorosi è avvenuto allorchè, avendo in mano tutte le carte, Rol mi ha chiesto di annunciare ad alta voce quella che avrei scelto. Ciò detto, mi ha invitato a sbattere il mazzo nella sua interezza contro il tavolo, in modo da assestargli un colpo deciso ma non violento. Ebbene, si è girata esclusivamente la carta che avevo individuato. La cosa più sorprendente è che ho ripetuto almeno una ventina di volte quel movimento cambiando ogni volta obiettivo, e in altrettante occasioni è sempre e soltanto venuta fuori proprio la carta che volevo>>.

<<Davanti a numerose persone, ammantando il tutto con un po' di teatralità, chiedeva: "In che ordine desiderate che si sistemino?". Qualunque fosse la risposta, per colore, per seme, una girata in un senso e quella seguente nell'altro, in ordine crescente o decrescente, l'esperimento riusciva alla perfezione. E lui, lo ripeto per l'ennesima volta perchè era la cosa più strabiliante e inspiegabile, pur non toccando mai le carte le comandava a bacchetta, ne disponeva a suo piacimento>>.

<<Un bel giorno papà, che aveva un'azienda che si occupava di progettazione, riceve la gradita visita di Rol, e allora chiama il suo collaboratore di fiducia per fargli conoscere quello straordinario personaggio. Non appena questi gli si presenta davanti, il sensitivo inizia a raccontare un gran numero di episodi relativi alla sua vita privata. "Ma lei come fa a sapere tutte queste cose?", gli chiede il collega di mio padre. E Rol, senza minimamente scomporsi: "E' semplice: lei ha in tasca un foglietto su cui sono riportati tutti i fatti che le ho appena riferito". E ovviamente era proprio così.

<<Mi fece scegliere una carta da un mazzo, poi mi disse di farla passare di taglio o di punta attraverso lo spesso ripiano di legno del tavolo rettangolare attorno al quale eravamo seduti. Esegui: la carta era penetrata dall'alto verso il basso per tre quarti, ma non ne voleva sapere di infilarsi del tutto. Su suo invito continuo nel mio tentativo senza rovinarla. "Ho paura che più di così non vada", sussurrò Rol, "prova ad andare sotto il

tavolo e a tirarla da quella posizione". Dopo un po' di insistenza è passata completamente attraverso il legno, a parte un piccolo lembo che si è strappato>>.

[Valerio Gentile] [A casa di un conoscente, che voleva metterlo alla prova] <<...Rol iniziò a indicare una serie di libri scelti a caso nella ricca biblioteca dell'alloggio, e di ogni libro seppe dire le parole scritte in qualsiasi pagina venisse scelta>>.

[Arturo Bergandi] <<...Rol mi invitava a prendere dalla sua ricchissima biblioteca un libro a mia scelta, a leggere ad alta voce una riga qualsiasi, a riportarlo al suo posto e a infilarmi una mano in tasca, dove trovavo un biglietto con la sua scrittura riportante proprio il brano che avevo appena letto>>.

<<Eravamo insieme sull'ascensore di casa, non ricordo se stavamo salendo o scendendo. A un certo punto mi dice: "Bergandone, vuole vedere che in un attimo riesco a diventare grande?". Un istante dopo toccava con la testa la plafoniera della cabina, poi in pochi secondi tornava normale. Non ho mai capito come facesse: di certo non si metteva in punta di piedi, anche perchè si allungava tutto in modo strano, incomprensibile>>.

...Graziella, con il consorte Gianni e con Gustavo, si trova al ristorante Firenze di via San Francesco da Paola. <<Più o meno a metà della cena fa' il suo ingresso nel locale un'amica, che prima di raggiungere il suo si ferma per qualche minuto al nostro tavolo. Appena se ne allontana, Gianni, per scherzare, dice: " E' una bella donna, però ha la faccia un po' equina". Gustavo fa cenno di essere d'accordo, poi si mette a scrivere in aria con la sua matita, quindi chiede a mio marito di controllare il tovagliolo che aveva in grembo: al suo interno era riportata la frase "Ha la faccia un po'equina". Quale migliore dimostrazione che non ci potesse essere nulla di preconstituito?>>.

[Il giornalista di *Stampa Sera* Nevio Boni] <<Ci trovavamo a casa della pittrice Carol Rama. Dopo aver mostrato ai presenti alcuni giochini di carte con i quali ogni tanto mi divertivo a intrattenere i bambini, Rol in maniera simpatica mi ha gettato il guanto in segno di sfida. "Lei è proprio bravo. Ma è capace a fare anche questo?" E ha iniziato ad adoperarsi mentalmente in modo che le carte di un mazzo, precedentemente mischiate da un terzo, si sistemassero perfettamente in ordine senza che lui le toccasse. Poi si è lasciato andare a uno sfogo con il sottoscritto: "Perchè Piero Angela ce l'ha tanto con me? Nonostante abbia assistito a casa mia a prove inaudite, va a dire in giro che dietro ciò che faccio c'è sempre il trucco". Quindi mi ha raccontato per filo e per segno come si era sviluppato quel famoso incontro. "Mi ha chiesto di dargli una dimostrazione di lettura a distanza: ha chiamato telefonicamente un amico che stava a Boston, gli ha detto di aprire un libro qualsiasi, io ne ho letto a voce alta il contenuto in modo che Angela potesse a sua volta riportarlo a chi era dall'altra parte del filo per ottenerne il riscontro. Per giunta la chiamata intercontinentale mi è costata un sacco di soldi", ha chiosato trovando un motivo di ilarità in mezzo a tanta amarezza, per poi aggiungere: "Chissà che faccia avrà però fatto Angela, una volta rientrato a casa, nello scoprire che tutte le carte del mazzo che aveva in tasca riportavano la mia firma, così come gli assegni del libretto che teneva nel portafoglio">>.

[Maria Vittoria Trio, campionessa italiana di salto in lungo] <<Un pomeriggio mi accolse con il grembiule da pittore, in quanto stava ultimando una tela raffigurante un vaso di fiori i cui petali cadevano sul tavolino, poi mi invitò a sedermi al suo fianco. Gustavo, infatti, evitava accuratamente di avere di fronte a sè l'ospite di turno, affinché costui non si sentisse condizionato o suggestionato dai suoi occhi penetranti. "C'è qualcosa nel dipinto che non mi convince in pieno. Non credi che quel petalo abbia un'ombra poco reale? Cosa ne dici se facessi una piccola modifica?" "Forse hai ragione", gli risposi, "anche se non sono la persona più adatta per dare un giudizio pertinente". Il cavalletto con il relativo portapennelli si trovava a circa due metri da noi, a poca distanza dalla finestra. A un certo punto, nella piena luce del sole che illuminava lo studio, vidi il pennello sollevarsi e compiere la modifica cui Gustavo aveva accennato. Ancora adesso, a raccontare quell'episodio, mi vengono i brividi. Eppure sono sempre stata una persona razionale, distaccata e per natura piuttosto diffidente. Ciò che faceva Rol mi raggelava il sangue: dopo aver assistito a fenomeni come quello, non ero assolutamente più in grado di sostenere un discorso. Ascoltavo e basta, rispondevo a monosillabi, rimanevo a lungo scossa, quasi sconvolta da ciò che avevo visto realizzarsi sotto i miei occhi increduli>>.

[Giovanna Demeglio] <<Quello di cui sono stata testimone è accaduto in più di un'occasione sia a casa sua, sia nel mio negozio di via Goito... Dopo averlo appoggiato da qualche parte, Gustavo sottoponeva al mio giudizio il dipinto al quale stava lavorando in quel dato momento. Allora poteva capitare che con molto garbo suggerissi qualche modifica di poco conto, poi continuava a parlare di tutto un po' rimanendo ben lontano dalla tela. Quando l'incontro giungeva al termine, riavvicinandomi al quadro mi accorgevo che questo si era modificato da solo secondo le indicazioni che avevo fornito poco prima>>.

[R:S.] <<Stavamo osservando un dipinto raffigurante un vaso di rose, Gustavo era seduto a un paio di metri di distanza dal cavalletto: a un certo punto tutti noi ci siamo accorti che il pennello si muoveva da solo e andava ad aggiungere sulla tela alcuni particolari importanti>>.



<<a un certo punto, senza che Rol avesse detto o fatto alcunchè, ho visto con assoluta certezza un tappo di sughero viaggiare in aria dalla cucina al salotto, dove eravamo riuniti: siamo rimasti tutti letteralmente di sasso>>.

[Carla Rolli Casalegno] <<Nella sua abitazione, oltre alla sottoscritta, erano presenti altre due persone che non ricordo. Dopo averci intrattenuto per un po' con le carte, dice apertamente di volersi dedicare alla pittura. "Adesso in un quarto d'ora provo a realizzare un quadro". La penombra era rischiarata da una piccola luce, noi eravamo al suo fianco, ad almeno due metri dal cavalletto su cui era appoggiata una tela intonsa. Gustavo, come un direttore d'orchestra, agitava delicatamente la mano destra nell'aria, intanto il pennello si muoveva da solo lasciando tracce colorate sulla tela stessa. Poco dopo è comparso un dipinto raffigurante delle rose, le sue rose>>.

[Pasquale Pisapia - pasticcere] <<Vicino al bancone c'era un ragazzo che teneva il proprio orologio da polso in mano, e lui, standogli a debita distanza, ha fatto in modo che questo scomparisse di colpo, poi lo ha invitato a rovistare con il cucchiaino in una zuccheriera. Costui, bianco come un cencio, senza dire una parola, lo ha poi ritrovato al fondo, sotto una spessa coltre di zucchero>>.

[Chiara Barbieri - a ristorante] <<Gli ero seduta accanto, Gustavo aveva davanti a sè un piatto di insalata, gli mancavano i condimenti: ha schioccato le dita in maniera discreta e poco rumorosa, un attimo dopo ho visto una saliera muoversi nell'aria e arrivare sul nostro tavolo>>.

<<Era seduto al solito tavolo del ristorante, dalla mia posizione vedevo Rol di coltello. A un certo punto ha fatto passare l'arto superiore attraverso il muro: da una parte scorgevo mano e avanbraccio sino all'altezza del gomito, dall'altra il braccio e tutto il resto>>.

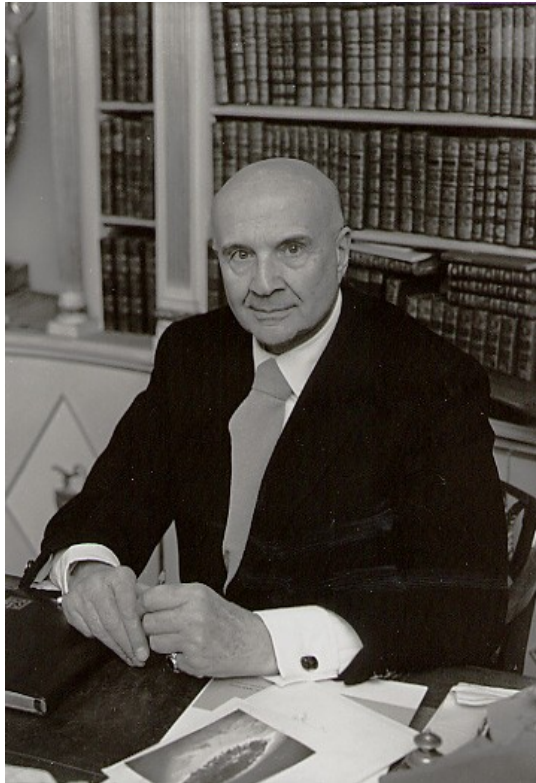
[Delfina Fasano - ex-cantante] <<Ci trovavamo in cinque o sei nell'appartamento di mia sorella Dina, in corso Raffaello, seduti a un'estremità del grande tavolo ovale. A metà di un esperimento con le carte Gustavo mi dice: "Prendi una carta qualsiasi, e mettila dove vuoi". La scelgo, mi alzo, la sistemo dietro un vaso che si trovava dall'altro lato del soggiorno, ad almeno otto-nove metri da noi. Dopo qualche istante quella carta, volando nell'aria, è tornata sul nostro tavolo>>.

Il 10 aprile 1980, su sollecitazione di Rol, Giovanni Sesia telefona a Tullio Regge, candidato al premio Nobel per la fisica, per invitarlo a una serata in compagnia del sensitivo. Pur continuando a dichiararsi scettico di fronte ai poteri di quest'ultimo, Regge gli aveva riferito un significativo caso di preveggenza che Sesia si era diligentemente appuntato e che ci espone: <<Se prima le ho detto che secondo me Rol usa i trucchi, devo però citarle un episodio che mi ha stupito. Nel '44 un ufficiale dell'Armir faceva la spola tra i parrigiani e gli alleati che risiedevano in Svizzera, e si incontrava a Zermatt con un certo Alan Dulles. Quando attraversava il Plateau Rosa si copriva il volto per non abbronzarsi, in quanto un'abbronzatura eccessiva poteva sembrare sospetta ai tedeschi e poteva costare la fucilazione. Una sera questo ufficiale era a cena in Valle d'Aosta con altre persone. Nessuno era al corrente della sua attività che, per ovvie ragioni, era tenuta segreta. A un certo punto Rol comincia a dire: "Tu non parli, ma io ti vedo in pericolo. Ti vedo in una chiesa. In quella chiesa c'è la morte". Effettivamente il giorno successivo l'ufficiale aveva un appuntamento nella chiesa di San Filippo con i membri del comitato di liberazione nazionale. Non andò all'appuntamento ed ebbe così salva la vita. Tutti gli altri furono arrestati e fucilati al Martinetto. Ecco un uomo che a Rol crede ciecamente>>.

[Giovanni Paladin - artigiano] <<Un giorno Rol venne in negozio, afferrò un frammento di cornice lungo circa sette-otto centimetri e disse al lavorante che si trovava nella stanza più distante da quella in cui ci trovavamo di fare attenzione, perché gli avrebbe fatto arrivare il legnetto che aveva in mano. Così fece, gettando con forza in quella direzione il pezzo di cornice che scomparve misteriosamente senza fare rumore. Mi spostai subito nell'altro locale, e vidi per terra ciò che aveva tirato poco prima>>.

[Vittoria Storer] <<In un'occasione nella penombra ho scorto nitidamente il pennello muoversi da solo nei pressi della tela, mentre Gustavo se ne stava a tre-quattro metri di distanza...In un'altra non ho potuto fare a meno di urlare. Una precisazione: mio marito almeno nei primi tempi era piuttosto diffidente, e non amava partecipare alle riunioni nel corso delle quali Rol produceva i suoi esperimenti. Quella volta, quasi in segno di sfida, Gustavo gli dice: "Adesso provo a sdoppiarti, in modo che tu possa vedere il tuo sosia". Ci trovavamo nel suo studio, in parte rischiarato da alcune fioche luci. A un certo punto mi sono accorta che una testa uguale a quella di mio marito si spostava sui muri, quasi fosse una maschera priva del corpo che la sorreggesse. Ho gridato di accendere le luci, così è stato, e il volto è scomparso. Sono assolutamente certa che non si sia trattato di un'allucinazione, anche perchè mio marito, che quella notte non è riuscito a chiudere occhio, ha visto ciò che ho visto io. Anzi, ha poi riferito che nel momento in cui il suo viso si è dileguato ha avvertito una specie di shock, come quando si riceve un forte schiaffo in faccia>>.

[G.M.] <<Doveva essere il 1993, mi ero appena trasferito a Torino per motivi di lavoro. Un venerdì sera in pieno inverno, mio padre ed io veniamo invitati a una piccola festa che si teneva in un ampio ed elegante appartamento della Crocetta. Le circa venti persone presenti, tutte ben più anziane del sottoscritto, facevano capannello attorno a un signore di una certa età piuttosto alto e molto distinto che aveva l'aspetto di un importante dirigente d'azienda. Qualcuno lo chiamava maestro, molti avevano attenzioni soltanto per lui. Mi siedo da solo su un divano per bere qualcosa, quell'individuo si piazza davanti a me, su un piccolo divanetto che si trovava a una distanza di un paio di metri, e comincia a guardarmi. Sbatto le palpebre, e lui scompare: era in piedi, nell'angolo opposto dell'ampio salone. Qualche secondo dopo, tempo di socchiudere per un attimo gli occhi, si trovava nuovamente lì, di fronte a me, sistemato sul solito divano. Mi sono spaventato, ho pensato di soffrire di allucinazioni o di aver bevuto qualcosa che mi aveva fatto male, in realtà sono astemio e si trattava di una semplice coca cola con una fetta di limone. Mi sono alzato, ho salutato mio padre e il proprietario dell'appartamento, e ho preferito tornarmene a casa di gran fretta. Soltanto qualche tempo dopo ho capito chi era quello strano tipo>>.



© Franco Rol

**Molti medici si avvalevano delle possibilità "paranormali" di Gustavo Rol. Durante operazioni chirurgiche complesse, chiedevano sua assistenza, in molti casi determinante. Sono molte anche le testimonianze di guarigioni avvenute per suo tramite.**

**Remo Lugli, in *Rol una vita di prodigi*, riporta la testimonianza della signora V.:**

<< Nel '76 andai con Rol all'ospedale di Pinerolo a far visita da un mio zio, Gioachino Cirino, di 60 anni, che era stato ricoverato per un ictus. Era in coma da tre giorni, i medici dicevano che non c'erano speranze. Rol rimase un po' al suo capezzale, gli posò due dita sulle fronte e gli ripeté alcune volte: "Domani starà meglio". Tornammo a Torino e alla stessa sera la figlia, mia cugina, mi telefonò dicendomi che un'ora dopo la nostra partenza il padre aveva ripreso conoscenza e detto qualcosa che riguardava un assegno che aveva in tasca. Poi aveva mangiato una minestrina. Guarì e visse altri dieci anni >>.

Ancora la sig.ra V.: << Una notte mia figlia Manuela, allora di dieci anni, piange, rimette. Al mattino chiamo Rol e glielo dico. Ma non faccio in tempo a finire il discorso e lui quasi mi grida: "Non la muova, la faccia ricoverare subito: Manuela ha la peritonite". Era come se l'avesse sentito dalla mia voce, non dalle parole che avevo detto. Erano le nove. Il medico che ho chiamato ha tardato a venire e la bambina è entrata in ospedale quasi a mezzogiorno. All'una era in camera operatoria. Era vero: peritonite. E il chirurgo ha poi detto: "Se avessimo tardato l'intervento ancora mezz'ora, sua figlia sarebbe diventata un angelo" >>.

**Renzo Allegri, in *Rol il mistero*, riporta la testimonianza del dottor Alfredo Gaito, medico personale di Rol per diversi anni e un tempo vicepresidente dell'Ordine dei Medici di Torino:**

<< Un giorno tornai a casa e il mio bambino aveva la febbre altissima, più di quaranta. Chiamai il pediatra che ordinò delle cure. La febbre, però, non scendeva e continuò per tutta la notte e per tutto il giorno seguente. Quando rientrai la sera dopo, trovai mia moglie preoccupata perché il bambino aveva ancora quaranta di febbre e vaneggiava. Andai a vederlo. Era tutto rosso, scottava: aveva un febrone tremendo. Sono molto amico del dottor Rol e decisi di telefonargli. Andai nel mio studio e lo chiamai. Gli dissi: "Ho il bambino con un febrone da cavallo e non si riesce a farglielo passare". "Metti giù, ci penso io", rispose. Rol attaccò. Pensavo fosse stato così sbrigativo e brusco perché aveva da fare. Tornai in camera del bambino per riferire a mia moglie della telefonata e mi accorsi che il volto di mio figlio non era più rosso come mezzo minuto prima. Gli toccai la fronte e non scottava più. Misurai la temperatura e la trovai normale: meno di 37 >>.

**Maria Luisa Giordano, in *Rol e l'altra dimensione*:**

<< Mi telefonò da Bergamo il nipote di una signora in coma profondo e irreversibile da molti giorni, purtroppo con prognosi infausta. Mi supplicava di metterlo in contatto con Rol. Si parlarono solo telefonicamente e Rol non si sbilanciò, gli disse che era sicuro di una cosa sola, che a mezzanotte dello stesso giorno la zia avrebbe riaperto gli occhi. Per il resto, assicurava di fare tutto il possibile e di pregare, concludendo poi: "Siamo nelle mani di Dio". A mezzanotte la signora aprì gli occhi e riprese conoscenza, non solo, ma in brevissimo tempo si ristabilì del tutto. I medici erano sbigottiti >>.

**Sempre nello stesso testo la testimonianza della dottoressa Barbieri:**

<< Un altro episodio di cui sono stata testimone, sempre al ristorante 'La Pace', riguarda una straordinaria guarigione di un tracheotomizzato. Rol cenava due tavoli oltre il mio, nel suo consueto tavolo rotondo d'angolo. Era con dei medici che io conoscevo di vista e tra di loro c'era un signore tracheotomizzato. Rol mise le mani sulla sua gola e quell'uomo si alzò di scatto urlando: erano sparite tutte le bende e le ferite. Rol si accorse in quel momento che, tra la folla del ristorante, c'era qualcuno che lo aveva visto in quel preciso istante. Si voltò verso di me e mise l'indice di fronte alla bocca per impormi di non dire niente. Io feci esattamente come mi aveva detto. La sera successiva lo incontrai al ristorante e, come se nulla fosse, gli dissi (riferendomi al miracolo che avevo visto la sera prima): 'Ma dottore, lei che può guarire tutti perché non lo fa?' Lui sorrise e mi disse: 'Perché non è nel karma di tutti essere guariti. Dio si serve della malattia per farci capire tante cose. Quel signore poteva essere guarito e così è stato' >>.

**Maurizio Ternavasio, in *Rol - Esperimenti e Testimonianze*, contribuisce anche su questo aspetto ad aggiungere una importante documentazione:**

[Bergandi - al ritorno da una commissione fatta per conto di Rol] <<...tornai da lui zoppicando per via di un'infezione estesa a tutta una gamba che mi stava tormentando da qualche tempo. Circa una settimana prima, infatti, per eliminare un callo che mi dava fastidio, ero andato troppo a fondo con il rasoio. Rol se ne accorse, mi chiese che cosa avessi e mi disse di levarmi il calzino. Mi ha sfiorato con una mano, ho avvertito una vampata di calore seguita da un'ondata di freddo. Morale: dopo neanche mezz'ora il gonfiore iniziava ad andarsene, così come il dolore che sin lì m'intorpidiva l'arto>>.

[Franca Ruscalla] <<Ricordo ad esempio il caso di un caro amico ricoverato nella clinica Bidone in attesa di una delicata operazione resasi necessaria da un tumore polmonare. Ebbene, nonostante l'urgenza dell'intervento, il chirurgo non poteva procedere per via di una persistente febbre che non accennava minimamente a scendere. Un giorno Gustavo è andato a trovarlo e lo ha sfiorato con una mano come facevo spesso in quei casi: ebbene, la febbre è sparita di colpo, il mio amico è stato operato e gode tuttora di buona salute>>.

<<Dovevo andare a un battesimo, avevo un mal di testa infernale, di quelli che non ti consentono di fare alcunchè. Gustavo mi telefona per le solite due chiacchiere, gli spiego il mio piccolo problema e lui mi dice: "Sposta la cornetta dalla bocca, posizionala per qualche secondo all'altezza del capo, e vedrai che ti passerà in fretta". Così è stato, per di più in un batter d'occhio: finita la telefonata, il mal di testa era soltanto più un ricordo>>.

[Sandro Rho] <<Correva l'autunno 1981...Mia nonna, che allora aveva 74 anni, soffriva le pene dell'inferno per una terribile nevralgia al trigemino che nessun medico era riuscito a curare nonostante i numerosi consulti richiesti. Un giorno Rol e papà [Beppe Rho, dirigente Comau] si parlano al telefono: "Ti sento preoccupato", dice il primo. "In effetti è così", mia suocera è ormai alla fine, due punture di morfina al giorno non le danno più alcun giovamento". "Non ti preoccupare", ribatte il sensitivo, "dì a tuo figlio di venirmi a prendere subito e vediamo cosa si può fare". Parto immediatamente, una volta arrivato in via Silvio Pellico...scopro un uomo

simpatico e di grande carisma che però non riuscivo a guardare negli occhi, tanto penetrante era il suo sguardo. Arriviamo...a casa di mia nonna, e per una mezz'ora si discute di tutto un po'. A un certo momento, mentre vestito di tutto punto parlava con mia madre stando comodamente seduto sulla poltrona, afferra il suo piede destro e come se niente fosse se lo porta dietro la testa. Poi, dopo aver amabilmente intrattenuto l'infermiera facendole molti complimenti, dice: "Adesso sono pronto, possiamo cominciare". A mia madre chiede di afferrare con la mano destra il pollice sinistro della nonna, lui fa altrettanto con il pollice sinistro di mia madre, poi si mette a soffiare per almeno cinque minuti sul pollice destro della nonna per chiudere il cerchio. Io intanto lo guardo: è spossato, bianco, sudato. Quel giorno non fu necessaria la seconda dose di morfina, dopo una decina di trattamenti analoghi mia nonna si è ripresa completamente, tanto che sarebbe morta soltanto dieci anni più tardi di un altro male>>.

[Elena Ballarati] <<Gustavo mi guarda e mi dice: "Lei ha un rene più basso dell'altro, ma ciò non le darà mai particolari fastidi". Lì per lì rimango molto stupita: non avevo mai avuto il minimo problema, e neppure in occasione dei recenti parti era venuta fuori qualche anomalia. Sette anni più tardi avverto una forte colica renale: durante le cure del caso, si scopre che in effetti il rene sinistro era ptosico dalla nascita, ossia decisamente più basso dell'altro>>.

Corrado Madaro è un medico dentista il quale, dopo aver conosciuto Rol, ebbe un gravissimo infortunio a un occhio, dovuto allo sganciamento di un tirante del portapacchi dell'auto. <<In considerazione della gravità della lesione, i medici avevano programmato l'intervento per l'enucleazione del bulbo oculare. Gustavo veniva a trovarmi in ospedale con una certa regolarità: mi passava la mano vicino alla parte malata, io avvertivo un fluido benefico e dopo ogni visita mi sentivo progressivamente un po' meglio, sino a che l'ipotesi dell'asportazione è stata accantonata per sempre. Un paio di anni più tardi sono stato sottoposto al trapianto del cristallino a Lione, e ho definitivamente risolto così ogni problema. Sono sicuro che senza l'intervento di Rol le cose si sarebbero messe molto male>>.

\* \* \* \* \*

Ciò che è stato riportato in questa pagina è una sintesi, peraltro già molto estesa, delle molteplici possibilità di Gustavo Rol. Chi sia interessato ad approfondimenti può fare riferimento alle pubblicazioni finora uscite (sezione "Libri").

\*Le foto di casa Rol sono per gentile concessione di Catterina Ferrari

## IL PENSIERO

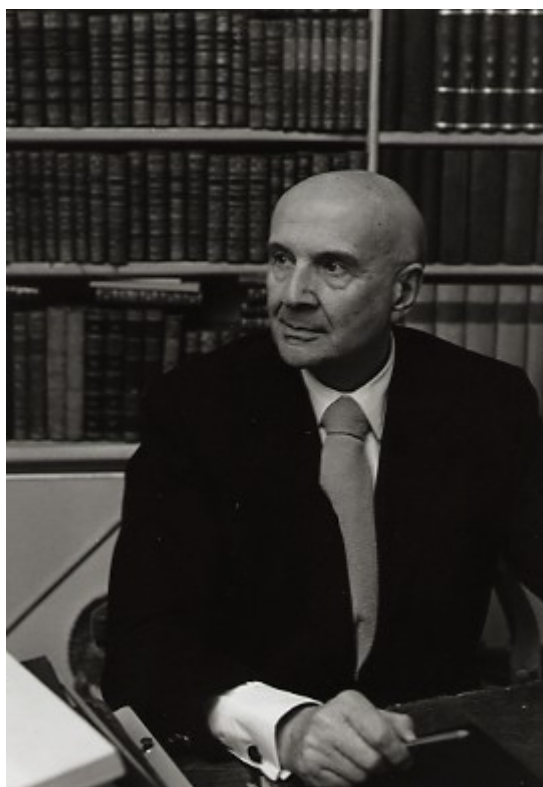
<< Ogni cosa ha il proprio spirito le cui caratteristiche stanno in rapporto alla funzione della cosa stessa. Quello dell'uomo però è uno "spirito intelligente" perché l'uomo sovrasta ed è in grado, per quanto lo riguarda, di regolare, se non di dominare, gli istinti che sospingono incessantemente tutto ciò che esiste e si forma. Questa prerogativa dell'uomo è sublime e tale la riconosce nel preciso istante che egli la percepisce. Ho definito coscienza sublime ogni impegno volto a raggiungere, sia pure attraverso la materia, dimensioni fuori della consuetudine. Ammesso che la genialità faccia ancor parte dell'istinto, i prodotti della genialità appartengono invece a quella libertà di creare che è prerogativa dello "spirito intelligente" dell'uomo, quindi ben oltre l'istinto stesso. Questa considerazione sarebbe sufficiente a comprendere l'esistenza dell'anima la quale si identifica poi in quell'armonia universale alla quale contribuisce e partecipa.

Quando mi venne chiesto di esprimere il mio pensiero a proposito della medianità e dello spirito non ho esitato a rispondere che ogni individuo possiede un certo potenziale di medianità. Sul significato di questa parola però ho posto delle riserve di ordine etico e biologico. Per quanto riguarda lo spiritismo, invece, mi trovai in perfetta collisione e collusione e ciò proprio a causa dello "spirito intelligente". Con l'arresto di ogni attività fisica - la morte del corpo - l'anima si libera ma non interrompe la propria attività. Lo "spirito intelligente", invece, rimane in essere e, forse, anche operante. Di questo ne ho le prove e ne ho fornite a conforto di tanta gente che non sapeva rassegnarsi alla perdita di persone care. Ho detto forse, perché in tale materia la prudenza è di rigore. Il fatto di rimanere in essere si richiama al motivo e quindi alla funzione di ogni cosa esistente in perenne sollecitazione e travaglio, proprio come si addice al moto creativo che non saprebbe estinguersi e nel quale ogni cosa concorre armonicamente anche nelle mutazioni più varie, Dio essendo eterno ed inconsumabile nelle sue più prevedibili manifestazioni e sembianze.

Si fa gran caso dei miei esperimenti e li si vuole collocare tra i fenomeni dei quali si occupano tanto insigni studiosi di metapsichica e parapsicologia. Si vorrebbe scoprire il meccanismo: che io fornissi alla scienza sufficienti elementi per vagliarli, classificarli e forse riprodurli senza la mia partecipazione. Delusi e convinti che non v'è manipolazione, si attende da me la rivelazione di formule, di procedimenti e di conoscenze che proprio non possiedo. Sono segreti, questi, che non è dato di tramandare appunto perchè segreti non lo sono affatto. Si possono invece intuire, proprio come è successo a me e ad altri. Questa forma di rivelazione è profonda e altissima, tale appunto da escludere, per la sua natura, qualsiasi speculazione metafisica.

È fatale che quasi la totalità delle prerogative umane, a livello però del solo istinto, convogliano il desiderio dell'uomo a considerare lo stato di necessità della propria esistenza; di qui la peculiarità degli intenti volti a favorire l'ambizione, l'orgoglio, la potenza e la crudeltà. È tacito: che una severa rinuncia a questi fattori negativi comporti se non la visione l'intuizione almeno di quelle alte sollecitazioni alle quali il pensiero si ispira per comprendere l'infinito e così vincere il terrore della morte. La vita terrena è troppo breve per creare e rinunciare poi subito a ciò che si è creato. >>.

da R. Lugli, Rol - Una vita di Prodigii - ediz. Mediterranee.



© Franco Rol

<< Qualche volta una grande tristezza mi coglie: e se io dovessi rimanere solo a godere o a soffrire? Di un privilegio che non tarderebbe ad isolarmi dagli altri uomini, causa delle mie azioni divenute non più compatibili con l'esperienza dei saggi e con la fede dei Santi? In questo caso il mio destino sarebbe certo: la diffidenza o la beffa; perché oltre i limiti che il negromante e il demente hanno posto alle norme consuetudinarie del vivere, solamente la pietà, qualche volta, si avventura ad accompagnare, nella grande illusione, il cercatore d'oro nei luoghi ove l'oro non val più che la sabbia...

(...) La fisica, la matematica e la teologia hanno costituito il tripode sul quale è venuta a poggiarsi la fiducia degli iniziati ma per me, che non posso più credere in queste cose, dove troverà sostegno la mia speranza? Ecco la mia tragedia. Quanta tristezza vi è nel profondo delle cose? Cornelio Agrippa credeva ancora nella natura, così come noi (o voi) oggi la conosciamo. I miei esperimenti sconvolgono le leggi della natura! Anche Omero non mi commuove più. Il poeta eccitava il mio spirito con la sua scienza vastissima, così come Chopin mi accarezzava il cuore con la sua malinconia profonda. Ma tutto ciò appartiene a questo mondo, mentre io non sono più di questo mondo...

(...) Solamente in amore la natura si lascia frodare e non protesta: qualche volta, anzi, se ne rallegra, perché l'eredità del genio non è consentita mai, mentre il retaggio dei mali è assicurato sempre...



L'amore, è forse questo l'ultimo mezzo che mi è offerto per vivere fra gli uomini come uno di loro?

(...) Così, con un piede da questa parte e l'altro poggiato sull'infinito, mi sembra quasi di essere un ponte gettato fra le due età e sotto di me scorre l'universo come fluida materia che seco travolge impetuosamente il ridicolo delirio dell'uomo di volersi imporre o sottrarre a decreti che lui stesso ignora >>.

<< ... Ed a quanti mi chiedono di rivelare il mezzo col quale si manifestano tanti stupefacenti fenomeni, rispondo che la mia forza sta nel tenere i piedi ben saldi sulla terra. Ammettere e conoscere la realtà, predispone a possibilità le più insperate, le più incredibili, avendo qualsiasi realtà infiniti risvolti. La conoscenza della realtà, poi, è di grande aiuto nel reperire ed interpretare i preziosi simboli che ci stanno intorno e ci illuminano costantemente. Il mio desiderio è sempre stato quello di avere la Scienza collaboratrice per la necessità che ho di conoscere l'esistenza e valutare l'"assoluto" al fine di saper dirigere la ricerca nel paranormale. Mi si rimprovera di non ripetere a richiesta gli "esperimenti" che avvengono con me, ma io non ho mai programmato simili fenomeni dei quali io stesso mi stupisco non sentendome l'artefice.

Di qui l'ansia, il dovere che ho sempre sentito di codificare quanto mi succede nel campo del meraviglioso. L'unico mio conforto, in tanta solitudine, è quello di potere utilizzare queste mie possibilità, a titolo assolutamente gratuito, per il bene del mio prossimo, ben sapendo, nell'istinto della mia coscienza, quale sia la loro ragione di essere e quale il loro valore etico e morale.

Chi non ha creduto in me senza conoscermi o, peggio ancora, chi mi avvicinò, col deliberato proposito di poi denigrarmi mettendomi nel fascio di tutto il paranormale di cui non si può o non si vuole ammettere l'esistenza, ha commesso un'azione delittuosa della quale dovrà rispondere ad un Dio che certamente ignora. >>.

<< ... io non mi ritengo dotato di qualità paranormali od almeno di prerogative che possano farmi includere nei soggetti che offrono motivo di studio. Nè posso affermare di aver avuto particolari contatti col PN, dal momento che tutta la mia vita si è sempre svolta in una naturale atmosfera di costanti "possibilità" ove non sarebbe difficile stabilire quali siano le più notevoli.

Fin da giovanissimo mi sentii portato ad un'osservazione profonda di ogni cosa, anche delle più insignificanti, trovandomi così a meditare su di esse, forse nell'istintiva ricerca del rapporto fra gli avvenimenti ed i fattori che li compongono e dei legami che intercorrono fra cosa e cosa proprio come le fibre dello stesso tessuto.

Mi trovai così a conseguire un'abitudine mentale ove l'intuizione ed il ragionamento collaborano in stretta armonia nella ricerca di quella verità Unitaria alla quale mi sembrano tendere, in nobilissima gara, l'Etica, la Politica, le Arti e tutte le scienze in genere.

Era quindi inevitabile che io mi spingessi oltre le norme consuetudinarie del vivere e mi adoprassi per una necessità inderogabile ad agevolare il mio cammino con mezzi che Lei definirebbe paranormali, mentre io li considero di natura strettamente ortodossa.

Non esiste quindi un mio "incontro" col PN, termine che mi suona estraneo, in quanto io ritengo che a chiunque segua la strada da me percorsa vengano offerte le mie stesse possibilità.

(...) L'"osservazione profonda di ogni cosa" comporta l'inserimento di una determinata cosa nella visione di un Sistema Universale in rapporto al valore ed alla funzione della cosa stessa. Accedendo quindi a questa forma di "conoscenza" il pensiero viene a trovarsi necessariamente ad essere intinto di quelle particolari essenzialità per le quali acquisisce le "possibilità" cui sopra accennavo e che autorizzerebbero l'esistenza di un PN, mentre invece è la più legittima "normalità" che si manifesta.

Di qui il sorgere di facoltà delle quali mi è dato disporre solamente quando pervengo a riconoscerne la reale natura, per accoglierle allora con responsabile consapevolezza e coscienza.

A questo punto Lei potrà obiettare che è proprio attraverso lo studio del PN che tale meta è raggiungibile, ma io non esito ad affermare, almeno per quanto riguarda i miei esperimenti di coscienza sublime, che ogni ricerca in quella direzione si troverebbe in antitesi con la sorgente spontanea di una conoscenza giustificata dalla natura divina ed eterna dell'uomo>>.

da C. Ferrari, *Io sono la grondaia...* - ediz. Giunti.

**<< È umano che tutto ciò che si distacca dalla realtà venga immediatamente tradotto sul piano delle nostre necessità, fisiche o spirituali che siano. Ed è più logico che ad un individuo che agisce contro le norme consuetudinarie del vivere, ad uno che riesca a vincere le leggi della gravità, che può sconvolgere la logica della matematica, che è in grado di annullare il tempo e lo spazio, si chieda poi di guarire un male incurabile, di conoscere il futuro, di mandare la pallina della roulette nel numero desiderato.**

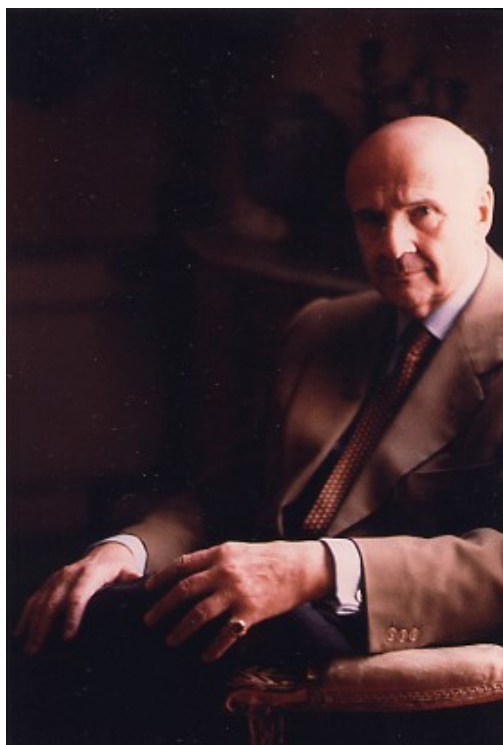
**Se non interessa di fermare la pallina della roulette su un numero, ci convinciamo però che è possibile irrobustirci nel carattere e trovare così i mezzi, con l'ausilio dello spirito immortale, appunto per questa sua prerogativa egli scopre di avere in sé i mezzi che lo rendono onnipotente.**

**E questo è il principio per il quale il meraviglioso si giustifica nel divenire accessibile. Se poi vogliamo attribuire a Dio il verificarsi del miracolo, non è difficile ammetterlo: Dio è presente dappertutto, quindi anche in noi, e il miracolo diviene logico.**

**Anche colui che non crede in Dio può essere incluso nel miracolo, poiché il miracolo avviene in virtù dello spirito che sta in quel 'qualcuno'.**

**Allo stesso modo il miracolo avviene con chi non ammettesse di possedere uno spirito, anche se le possibilità sono più scarse. Per coloro che sono credenti, questa è una prova della misericordia di Dio. Io credo che questo prorompere della verità segua proprio quello stato di grazia che ha la prerogativa di un dono >>.**

da R. Allegri, *Rol il mistero* - ediz. Musumeci.



© Franco Rol

**<< Vi fu un tempo in cui credevo che le mie 'possibilità' (che io allora ritenevo essere delle vere e proprie 'facoltà') avessero una base biologica.**

**Mi dicevo che se è vero che il corpo alberga lo spirito, deve esservi un rapporto diretto fra lo spirito e gli organi attraverso i quali la vita si esprime. Ed in questa espressione includevo la responsabilità morale e le esaltazioni dello spirito. Fu proprio in questa seconda parte che la mia filosofia crollò perché non mi fu più possibile ottenere alcun fenomeno se volevo trovarne la sede nel cervello od in qualunque altra forma organizzata del mio comportamento fisico. Io stesso tentai dei controlli dei quali ebbi a rammaricarmi.**

**Si studino pure a fondo le possibilità racchiuse nell'energia psichica degli uomini, ma per quanto mi riguarda ho concluso che allo stato attuale della conoscenza scientifica i miei esperimenti non hanno alcun rapporto con la psiche. Essi, secondo me, debbono considerarsi una manifestazione dello spirito che è definito 'intelligente' per identificare in esso e quindi nell'Uomo, l'espressione più alta di tutta la Creazione.**

**Ho sempre protestato di non essere un sensitivo, un veggente, medium, taumaturgo o altro del genere. È tutto un mondo, quello della Parapsicologia, al quale non appartengo anche se vi ho incontrato persone veramente degne ed animate da intenzioni nobilissime. Troppo si scrive su di me e molti che l'hanno fatto possono dire che mi sono lamentato che si pubblichi una vasta gamma di fenomeni e mai ciò che esprimo nel tentativo di dare una spiegazione a queste cose indagando su come e perché si producono certi meravigliosi eventi. Sovente rimango stupito io stesso e qualche volta mi succede di trovare dei collaboratori in coloro che mi avvicinano spinti soltanto dalla curiosità.**

**Bisogna viverlo quell'istante in cui, assente ogni forma di energia, qualcosa di veramente sublime si manifesta. Che cos'è che allora l'uomo percepisce? Che cosa gli viene rivelato in quell'attimo di profonda intuizione che sembra non aver fine, ove s'accorge di non essere più la creatura terrena legata a scelte che lo condizionano, ma un Essere della cui immortalità è divenuto improvvisamente cosciente?**

**Ho accennato a una "collaborazione" da parte di chi mi sta intorno; nella stessa guisa che per la salute del corpo il male conta assai meno del terreno ove trova da svilupparsi, così, per l'impiego dello spirito, un'atmosfera di fiducia e di ottimismo ha un'importanza determinante. Lo scetticismo che sovente cela intenzioni e altri sentimenti negativi non favorisce certamente quel misterioso processo costruttivo della cui ragione etica gli editori non si interessano. Essi ritengono che il grosso pubblico non ami una certa filosofia; quel che fa vendere il giornale o il libro è la presentazione di fatti che stupiscono, non di cose che creano problemi.**

**Lei mi dirà [rivolto al prof. A. Jemolo] che mi si offre l'occasione per dare un nome ed una ragione ai miei lavori: è sufficiente che io acconsenta a farmi studiare. Così verrei chiamato in causa in nome della fisica, della medicina, della biologia ed altro.**

**Sulla cavia Rol si vorrebbe provare che nella stessa guisa che il fegato secerne la bile il cervello secerne il pensiero? Ma se anche ciò venisse dimostrato, rimarrebbe ancora da stabilire quale rapporto esiste fra il pensiero e lo spirito che lo sovrasta. Che cosa sarebbe il pensiero se non esistesse lo spirito? Le sue possibilità non andrebbero certamente oltre i limiti consentiti dall'istinto.**

**Io non sono un uomo di scienza però nel campo dello spirito ho acquisito una conoscenza che, anche se modesta, ho sempre offerta nella forma e nei modi che mi è consentito. Io debbo necessariamente agire con "spontaneità", quasi "sotto l'impulso di un ordine ignoto" come disse Goethe. Mi sono definito "la grondaia che convoglia l'acqua che cade dal tetto".**

**Non é quindi la grondaia che va analizzata, bensì l'acqua e le ragioni per le quali "quella Pioggia" si manifesta.**

**Non é studiando questi fenomeni a valle che si può giungere a stabilirne l'essenza, bensì più in alto dove ha sede lo 'spirito intelligente' che già fa parte di quel Meraviglioso che non é necessario identificare con Dio per riconoscerne l'esistenza. Nel Meraviglioso c'è l'Armonia riassunta del Tutto e questa definizione é valida tanto per chi ammette quanto per chi nega Dio.**

**Io ritengo che gli scienziati non abbiano alcun motivo di interessarsi a me perché conoscono od intuiscono la mia estraneità al campo delle loro ricerche.**

**Dichiaro di non essere in grado di disporre a mio piacimento dei fenomeni che si manifestano attraverso di me nei limiti di una rigidissima morale e scevri da qualsiasi coercizione e peculiarità. Per questo ogni controllo ne verrebbe frustrato.**

**Sono rimasto stupito come in un recente libro [di Piera Angela - ved. Libri] siano state riferite su di me cose inesatte e falsificate, insinuando dubbi perfettamente gratuiti.**

**Chi si atteggiava a uomo di studio deve essere giusto e obbiettivo, ma se non lo fa è un grave rischio che non gli consiglio di correre perché la Verità, pur di imporsi, possiede mezzi implacabili e presto o tardi li usa.**

**Per intanto io continuo a ricevere a tutti i livelli culturali e sociali dimostrazioni di solidarietà e di fiducia. E non è strano, per quell'intuizione che è patrimonio delle masse, che io venga esortato a non mutare atteggiamento.**

**Meglio rimanere ignorato da una Scienza ufficiale che non è in grado, per ora, di comprendermi, piuttosto che venire meno a quei principi ai quali mi sono sempre ispirato e con i risultati che tutti conoscono.**

**Scienziati di fama mondiale, medici, letterati, artisti, religiosi di varie confessioni, atei, filosofi, militari, capi di Stato e di governo, industriali e finalmente uno stuolo di gente appartenente ad ogni classe sociale e con esso tutto lo scibile del travaglio umano, continua a passarmi sotto gli occhi.**

**È mai possibile che tutte queste persone siano state da me suggestionate ed a qual fine dal momento che non ho avuto altro scopo che quello di mettermi al loro servizio? Quanti problemi apparentemente impossibili non ho risolto. Molti ritrovarono in me la speranza, il coraggio, la ragione di vivere. E se fossi sempre stato ascoltato quante sciagure avrebbero potuto essere evitate.**

**Questa è la vera sede della mia attività. I vari fenomeni a livello apparentemente fisico non sono che mezzi di convincimento che mi viene da improvvisare in un'esaltazione che sovente mi lascia commosso e me ne fa sentire indegno. È proprio qui che vorrei che una Scienza intervenisse a illuminare e ad appoggiare la mia aspirazione di contribuire ad indicare quelle vette, sempre più alte, riservate alla Creatura Umana quando sappia identificarsi nel proprio "spirito intelligente".**

**Certamente un rapporto tra spirito e materia esiste: la Scienza non lo conosce, io appena lo intuisco e lo posso dimostrare, ma non come lo voglio e come mi si chiede di farlo. Una collaborazione con la scienza io la invoco, senza quel presupposto di sfiducia che non offende la mia trascurabile persona bensì la conoscenza che ho raggiunta e che è già patrimonio della Scienza di Domani.**

**Questo mio modo di vivere mi lasciò, in un primo momento, il timore di rimanere solo, isolato. Poi, invece, intravvidi un futuro dove altri uomini seguiranno con me la strada che vado tracciando per una evoluzione la cui meta è un'Umanità liberata da ogni male >>.**

**da La Stampa del 3 settembre 1978.**



© Franco Rol

<< Non vi sono limiti alle possibilità umane. Alla condizione, però, che esse non intervengano a sottrarre alla vita quel carattere di unica, insostituibile, meravigliosa anche se travagliatissima prova che è la vita stessa. I sensi rappresentano un mezzo di eccezionale misura onde conoscere le meravigliose possibilità che Dio offre di se stesso all'uomo. Possibilità che nello stesso tempo formano quella trappola mortale che i sensi stessi rappresentano. I sensi, inoltre, sono una modestissima anticipazione di tutte le infinite meraviglie riservate all'uomo per estrinsecazione che Dio stesso rivela nel suo costante desiderio e diritto di affermarsi. A quelle meraviglie l'uomo accede nel perfezionarsi non soltanto in questa vita, la quale potrebbe non essere la prima [il riferimento è alla trasmigrazione, non alla reincarnazione]. Se l'errore è compatito, spesso giustificato, ma non sempre assolto, è puro gesto di misericordia divina il rigettarlo e anche punirlo, in quanto nella punizione stessa è insito il desiderio di offrire all'uomo la possibilità di redimersi, quindi di avvicinarsi maggiormente alla stupenda perfezione che Dio è. Quale padre amorosissimo Egli non solo non abbandona nessuno, ma tutti aiuta, anche coloro, gli indegni e i reprobri, nel castigarli. Correggere non è punire, bensì aiutare a liberarsi da tutto ciò che tiene il malato lungi dalla fonte che gli dona la vita. Se l'errore non è perseveranza diabolica altro non può essere che diritto alla coscienza. È beninteso però che nessun diritto può giustificare il perseverare nell'errore stesso, quand'anche l'uomo sappia, in un raptus intellettuale, considerare l'errore un mezzo orrendo altrettanto quanto nobile. Con queste parole ho inteso qui rivelare il perché dell'errore stesso, della necessità di non ripeterlo e della possibilità etica che Dio lo consenta. Oggi, 25 settembre 1975 >>.

da R. Lugli "Rol - Una vita di Prodigii" - ediz. Mediterranee.

<< Einstein credeva in Dio, non ne negava l'esistenza. Un giorno che discutevamo proprio di questo, lui alzò una mano, la frappose fra la lampada e il tavolo e mi disse: "Vedi? Quando la materia si manifesta, proietta un'ombra scura, perché è materia. Dio è puro spirito e dunque quando si materializza non può manifestarsi se non attraverso la luce. La luce non è altro se non l'ombra di Dio">>.

da M. L. Giordano 'Rol mi parla ancora' - ediz. Sonzogno

<< La scienza potrà analizzare lo spirito nell'istante stesso in cui perverrà a identificarlo. Son certo che a tanto giungerà l'ansia dell'uomo >>.

## DIPINTI

Gustavo Rol è noto soprattutto per la sua fama di "uomo dei prodigi". Meno nota è la sua attività di pittore, campo artistico da lui prediletto insieme a quello musicale, dove si dilettava suonando il violino e il pianoforte.

Il 22 settembre 2000, in occasione del 6° anniversario dalla sua morte, si è tenuta per la prima volta una mostra di alcuni suoi dipinti ( 55 su una produzione di poco più di un centinaio).

È stato un avvenimento importante, dal momento che i suoi quadri appartengono tutti a collezioni private, e quindi visibili solo in questa occasione.

Forse molto tempo passerà perché possa essere organizzata una seconda esposizione. Nel frattempo però, questo sito internet ha deciso di mettere in rete una selezione delle opere esposte.

Ecco come Remo Lugli, nella presentazione del catalogo dei dipinti, descrive il Rol pittore:

<< Una mostra con cinquantacinque dipinti di Gustavo Rol è un evento straordinario, unico. Quando egli era in vita i suoi quadri non furono mai esposti, nè tanti nè pochi. Era anche difficile poterne acquistare uno. Gli amici, gli appassionati, anche stranieri, che conoscevano la sua raffinata, preziosa pittura, anticipavano le prenotazioni di mesi, a volte di anni e attendevano pazientemente; e lui non riusciva mai a metterne da parte qualcuno per una eventuale pronta consegna.

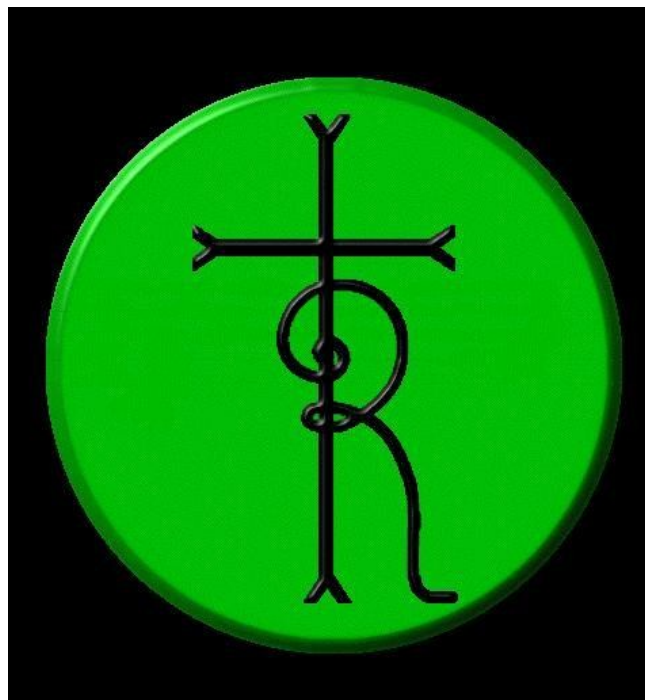
Rol era un pittore che produceva poco, non perché poco lavorasse, ma perché l'elaborazione dei suoi dipinti era molto meditata, quindi lenta. Faceva e rifaceva, scavava, trasfigurava l'immagine che aveva davanti agli occhi fino a penetrarne l'essenza, a scoprirne lo spirito. Questo metodo e questi risultati aiutano a capire la sua teoria secondo la quale tutte le cose e gli esseri viventi hanno uno spirito, che poi nell'uomo è lo spirito



intelligente il quale resta operante anche dopo la fine della materia. In una lettera che nel 1944 indirizzava a un conoscente che esordiva in pittura, Rol scriveva: <<Un dipinto non è nulla anche se riproduce fedelmente una persona, un luogo o un oggetto. Ma esso deve rappresentare "un momento", una sensazione vissuta dall'artista, e come tale deve saper convincere e commuovere>>. I quadri delle sue rose già sulla via del disfacimento sono di una bellezza carica di struggimento, di commozione. Una fotografia di rose nel loro massimo fulgore appaga l'occhio un momento: <<Belle>>; e nulla di più. Nelle rose grevi di maturità di Rol l'occhio non sa staccarsi, cerca di ricostruire quelli che potevano essere stati i contorni precisi, perfetti del tempo dello splendore; e anche è indotto a prevedere come ancora si trasformeranno tra poco, quali saranno le ulteriori frastagliature e i petali che cadranno per primi. Nel dipinto c'è, non solo quel momento fissato dal pannello, ma anche il passato e il futuro. Le rose stanno morendo, quindi sono vive, e danno emozione. Il Rol pittore teneva un quadro sul cavalletto anche un mese prima di finirlo. L'opera prendeva corpo a poco a poco, a volte passavano giorni senza che progredisse minimamente. Nell'autore fra le certezze si insinuavano ripensamenti, dubbi. Ogni settore era oggetto di studio approfondito, di prove, di cancellature, di sovrapposizioni. Il dosaggio degli equilibri tra le varie parti e i colori, i segni, le tonalità, era soppesato con il rigoroso bilanciamento della sua sensibilità poetica. Era la grigia fatica quotidiana di un operatore dell'arte molto esigente, difficilmente contentabile. Ma su questo grigiore a volte si accendeva un fulmineo bagliore di sensibilità con una intuizione o addirittura un effetto fisico non volutamente causato >>.



Rol con un suo dipinto di rose



*<< Certamente un rapporto tra spirito e materia esiste: la Scienza non lo conosce, io appena lo intuisco e lo posso dimostrare, ma non come lo voglio e come mi si chiede di farlo. Una collaborazione con la scienza io la invoco, senza quel presupposto di sfiducia che non offende la mia trascurabile persona bensì la conoscenza che ho raggiunta e che è già patrimonio della Scienza di Domani >>.*

<< Meglio rimanere ignorato da una Scienza ufficiale che non è in grado, per ora, di comprendermi, piuttosto che venire meno a quei principi ai quali mi sono sempre ispirato e con i risultati che tutti conoscono >>.

<< Ho scoperto possibilità riservate all'uomo, che sin qui erano state ignorate dalla scienza, la quale non accetta lo Spirito in quanto esso ammetterebbe una Creazione che sta al di sopra di qualsiasi attuale ricerca di laboratorio >>.

<< I miei modesti esperimenti fanno parte della scienza. Sono cose che in un futuro tutti gli uomini potranno realizzare >>

<< I miei segreti? Sono tutti nella Bibbia >>

-----

<<...procedendo di pari dal Verbo divino la Scrittura Sacra e la natura, quella come dettatura dello Spirito Santo, e questa come osservantissima esecutrice de gli ordini di Dio...>> Galileo Galilei

<<... indaga le Scritture da te stesso, e questo con la frequente lettura e la costante meditazione su ciò che leggi, e con la fervida preghiera a Dio d'illuminare la tua intelligenza se desideri trovare la verità >>. Isaac Newton

<< La scienza senza religione è zoppa, la religione senza scienza è cieca >>. Albert Einstein

-----

Il 20 giugno 2003, in occasione del centenario dalla nascita di Gustavo Rol, è stata costituita una associazione denominata *Società Europea di Neuroteologia* - SENT. Il seguente estratto dallo statuto ne definisce la finalità:

<< La Società Europea di Neuroteologia rappresenta l'ideale proseguimento dello spirito che caratterizzò la costituzione dell'*Associazione Scientifica Gustavo Adolfo Rol* (22/05/00). Lo scioglimento di quest'ultima (03/03/03) fu reso necessario per fare spazio al presente Ente il quale, sia nella denominazione che negli scopi, risulta meglio strutturato e più attinente alle finalità che si propone. Il termine "Neuroteologia" è stato coniato da Franco Rol il 12 Aprile 2000, sulla base degli studi legati alla vita, all'esperienza e alla dottrina di Gustavo Adolfo Rol, ed anche per esprimere una sintesi in grado di rappresentare, da un lato, l'essenza metafisica caratterizzante ogni Religione ed ogni Insegnamento Tradizionale e dall'altro, il processo di trasformazione messo in atto dalla conoscenza attiva di tale metafisica. In questo quadro, le possibilità di Gustavo Adolfo Rol si inseriscono quale conquista e superamento dei gradi di un rigoroso percorso spirituale, possibilità slegate da qualsiasi contingenza profana e da qualunque interpretazione di carattere eterodosso che non sia in linea con le Tradizioni consolidate, tenendo comunque presente l'originalità applicativa dei Principi propria dei mezzi e dei simboli di cui usava servirsi G.A.Rol. La dimostrazione dell'esistenza di tali possibilità, il riconoscimento del solo ruolo di funzione e non di fine che esse hanno, il loro inserimento in un quadro teorico tale da permetterne, in qualità di Scienza Sacra, una comprensione sia oggettiva che soggettiva, la loro riproduzione e "replicabilità" in un contesto puramente etico e per il beneficio di tutta la comunità umana, la loro funzione di strumento conoscitivo di altri stati di manifestazione, espressione delle superiori Possibilità dell'Intelligenza Divina, quale ulteriore ausilio per il superamento degli stessi, rappresentano lo scopo e la finalità di questa associazione. >>

Neuroteologia, come più sopra accennato, è un vocabolo coniato autonomamente da Franco Rol, sebbene nello stesso periodo tale termine fosse già in uso in ristretti ambienti delle Neuroscienze (negli Stati Uniti). Uno dei

pionieri di questa "nuova scienza" è il dr. Andrew Newberg, dell'Università di Pennsylvania, che ha condotto ricerche sul comportamento del cervello umano durante la meditazione. In Italia il termine neuroteologia ha fatto la sua comparsa per la prima volta il 31 gennaio 2001, con un articolo del quotidiano *La Repubblica*, tratto dalla rivista americana *Newsweek*, che qui di seguito riproponiamo.

- *La Repubblica*, 31 gennaio 2001 -

Dio è spirito, anzi cervello.

"I neuroni guidano la fede". Uno studio dell'Università della Pennsylvania introduce la neuroteologia. E se l'anelito verso il Cielo non fosse sola anima?

di Sharon Begley

NEW YORK - Inizia ogni seduta di meditazione, accendendo candele e bruciando incenso al gelsomino prima di mettersi nella posizione del loto. Si concentra sulla sua interiorità, affinché l'essenza che egli considera essere il suo vero io si liberi dai desideri, dalle preoccupazioni e dalle sensazioni corporee. Questa volta però c'è qualcosa di diverso. Il giovane monaco tibetano ha a fianco a sé una cordicella e nel braccio sinistro l'ago di un'endovenosa. Quando si avvicina all'apice dello stato di meditazione tira la cordicella. All'altro capo, nella stanza accanto, Andrew Newberg, dell'Università di Pennsylvania, sente lo strattone e inietta un mezzo di contrasto. Poi collega il paziente ad una macchina chiamata Spect che consente di visualizzare immagini del cervello ed ecco che la sensazione che l'uomo prova di essere un tutt'uno con l'universo si riduce ad una serie di dati sul monitor. La regione dell'encefalo posteriore che compone i dati sensori per darci la sensazione di dove l'io finisce e inizia invece il resto del mondo, sembra essere stata vittima di un black out. Privata degli input sensori perché l'uomo è concentrato sulla sua interiorità, questa "zona di orientamento" non può svolgere il suo compito di marcare il confine tra l'io e il mondo. "Il cervello non aveva scelta", spiega Newberg. "Percepiva l'io come infinito, un tutt'uno con il creato. Era una sensazione del tutto reale". I primi a studiare l'esperienza religiosa sono stati i neurologi, che hanno scoperto un collegamento tra l'epilessia del lobo temporale e l'improvviso manifestarsi di un interesse religioso nel paziente. Oggi i ricercatori studiano esperienze più comuni. Newberg insieme a Eugene d'Aquili, ha chiamato questo campo neuroteologia. In un libro che uscirà in aprile conclude che le esperienze spirituali sono l'inevitabile conseguenza della configurazione cerebrale. "Il cervello umano è stato geneticamente configurato per incoraggiare la fede religiosa". Anche la semplice preghiera ha un effetto particolare a livello cerebrale. Nelle immagini cerebrali registrate dalla Spect riferite a suore francescane in preghiera si notava un rallentamento di attività nell'area deputata all'orientamento, che dava alle suore un senso tangibile di unione con Dio. "L'assorbimento dell'io all'interno di qualcosa di più vasto, non deriva da una costruzione emotiva o da un pensiero pio", scrivono Newberg e d'Aquili in "Perché Dio non se ne andrà". "Scaturisce invece da eventi neurologici". La neuroteologia spiega come il comportamento rituale suscita stati cerebrali da cui deriva una vasta gamma di sensazioni, dal sentirsi parte di una comunità, all'avvertire un'unione spirituale profonda. Le nenie infondono un senso di quiete che i credenti interpretano come serenità spirituale. Al contrario, le danze dei mistici Sufi provocano una ipereccitazione che può dare ai partecipanti la sensazione di incamerare l'energia dell'universo. Questi rituali riescono ad attingere proprio a quei meccanismi cerebrali che fanno sì che i fedeli interpretino le sensazioni come prove dell'esistenza di Dio. I rituali quindi tendono a focalizzare l'attenzione sulla mente, bloccando le percezioni sensoriali, incluse quelle che la zona deputata all'orientamento utilizza per stabilire i confini dell'io. Ecco perché persino i non credenti si commuovono durante i riti religiosi. "Finché il nostro cervello avrà questa struttura", dice Newberg, "Dio non andrà via".

-----

Il nostro punto di vista va però al di là del pur lodevole ed utile contributo alla conoscenza che tale approccio di ricerca comporta. Quando lo scrivente coniò il termine neuroteologia (quasi un anno prima che uscisse l'articolo di cui sopra) intendeva, con una parola unica, sintetizzare una Teoria e una Pratica, o anche una Dottrina e un Processo. Non si tratta però né di una nuova dottrina, né tantomeno di un processo inventato da qualcuno. Con "-teologia" intendiamo, ad un tempo, l'essenza di tutte le dottrine teologiche e ciò che, in generale, concerne la sfera del divino. Con "neuro-" intendiamo il sistema nervoso dell'uomo e il cervello. Per chi scrive la neuroteologia è principalmente "lo studio dell'interazione tra il divino (*th e o s*) e l'umano (*n e u r o n*)", o anche, più estesamente, "lo studio dell'interazione tra il divino e l'interfaccia neuronale dell'essere umano"

Si tratta quindi di qualcosa di più di una analisi delle fluttuazioni neuronali del cervello. E' una Scienza in grado di dimostrare che quando l'apparato neuronale dell' homo sapiens si orienta in una certa direzione ed in un certo modo è in grado di aprire le porte di tutti i misteri, spalancandole sulla Visione dell'Infinito, della Purezza, della Luce, dell'Amore e dell'Eternità. E' la Scienza che conferma, con una parola moderna, la Parola Antica. E' una Scienza che suggerisce di approfondire i Testi Sacri per trovare i giusti parametri di autoregolamentazione, le pertinenti norme di disciplina e le linee guida per conseguire quella Meta Suprema alla quale l'umanità tutta è destinata. Infine, è una Scienza che auspica una definitiva riconciliazione tra tutte le Fedi al di là delle differenze exoteriche che le caratterizzano, differenze che sono tali solo perchè diversi sono i luoghi, i climi ed i temperamenti di coloro cui furono destinate.



Sono Franco Rol, curatore e scrivente di questo sito. Il crescente interesse per Gustavo Adolfo Rol, cugino di mio nonno Franco Rol, industriale chimico e pilota d'automobilismo, mi ha suggerito l'importanza di creare un 'contenitore' ufficiale che ne illustrasse la vita e il pensiero.

Leo Talamonti in "Gente di Frontiera" racconta di quando (1961) cercò di contattare Gustavo Rol per una intervista, ma in un primo tempo s'imbatté con suo cugino:

<<... il mio direttore - che da Milano reggeva le sorti di un noto settimanale - mi tenne questo discorsetto, parola più parola meno:

*"Giorni fa, a Torino, ho conosciuto un tipo alquanto insolito, capace di fare scherzi che lasciano senza fiato. Sarebbe bene che ti occupassi anche di lui, in uno dei prossimi tuoi articoli sulle frontiere della mente, eccetera. D'accordo?". Prima ancora di sapere a chi si riferisse, gli avevo già detto di sì. Dopo di che, gli chiesi come si chiamava quel tale, e la risposta non fu incoraggiante. Suonava pressappoco così: "Rolla o Rolli, o qualcosa del genere; ma non ne sono affatto sicuro. Ci hanno presentato in occasione di un pranzo in casa di comuni amici, ma non sperare che ti dia il loro nome; non mi garba che siano disturbati per faccenduoole come questa. Non dubito però che ti sarà facile rintracciarlo: non è poi così grande, Torino, e chissà quanta gente avrà sentito parlare di lui, soprattutto a proposito di quelli che si occupano di metapsichica (si dice così?). Si tratta di un industriale: altra indicazione preziosa".*

*(...) Dopo l'incarico ricevuto, a me non restò che precipitarmi alla sede centrale della società dei telefoni, a Milano, e passare in sfiduciata rassegna i Rolla, Rolli e Rollo che si susseguivano a schiere compatte nel prontuario telefonico di Torino. Non ci volle molto perché mi convincessi che non era quello il modo più razionale di affrontare il problema; e stavo per rinunciare, quando l'occhio mi cadde su un cognome insolito e caratteristico (Rol) ripetuto solo tre volte. Per uno di quei nominativi figuravano due numeri, uno per l'abitazione e l'altro per lo stabilimento. Non aveva detto, il despota, che si trattava di un industriale?*

"Spiacente" mi rispose all'altro capo del filo una voce gentile e sconosciuta "ma non può trattarsi di me. Avrei pranzato con il direttore di un periodico? Mai conosciute persone del genere in vita mia, a parte il fatto che da mesi non ricevo inviti a pranzo. Non si tratterà di mio cugino Adolfo? Io non ho il tempo di fare vita mondana; lui sì." >>>

E così Talamonti poi incontrò Gustavo Rol.

Anche Franco Rol, come Gustavo, era una persona d'eccezione: industriale chimico con uffici sparsi nel mondo, era anche aviatore, scalatore, sciatore e pilota d'automobilismo. Tra il 1947 e il 1953 aveva partecipato alle più importanti competizioni automobilistiche del tempo: Targa Florio, Mille Miglia, Indianapolis e le prime corse del Gran Premio di Formula Uno. Dopo la settimana di lavoro trascorreva il week-end a preparare la sua automobile; non aveva sponsor, il suo era un "hobby" che si pagava da solo. Nel 1948 vinse, nella classe oltre 2000 (Alfa Romeo) la II Coppa Internazionale delle Dolomiti e nel 1949 arrivò terzo assoluto nella Mille Miglia (e primo nella categoria sport 2000). Lo stesso anno trionfò alla XXXIII Targa Florio e sempre nel 1949 vinse nel Circuito di Pescara (all'epoca di un certo rilievo).

# La Gazzetta dello Sport

## Franco Rol vince con l'Alfa 2500 la bellissima corsa sul Circuito di Pescara

Fagioli su Osca è il secondo dominatore della gara nella sua classe: 1100 cmc.

**DAL MONDO CONTACTI**  
FRANCIA. Un nuovo...  
L'Alfa Romeo...  
Il secondo dominatore...

**Il doppio di Signori**  
FRANCIA. Un nuovo...  
Il secondo dominatore...

**Il programma degli accordi della pace**  
FRANCIA. Un nuovo...  
Il secondo dominatore...

**Il programma degli accordi della pace**  
FRANCIA. Un nuovo...  
Il secondo dominatore...

**Il programma degli accordi della pace**  
FRANCIA. Un nuovo...  
Il secondo dominatore...

## I venti giri sotto la sterza della pioggia

**Pioggia sicca**  
FRANCIA. Un nuovo...  
Il secondo dominatore...

## GLI AZZURRI DEL CICLISMO A COPENAGHEN

**Dal nostro inviato speciale**  
GIOVANNI BOLLINI e GIANNI BRERA  
COPENAGHEN. Gli azzurri...  
Il secondo dominatore...

## Il programma degli accordi della pace

**Il programma degli accordi della pace**  
FRANCIA. Un nuovo...  
Il secondo dominatore...

## Con gli atleti da Milano alla capitale danese

**Con gli atleti da Milano alla capitale danese**  
FRANCIA. Un nuovo...  
Il secondo dominatore...

**Ferrari sarà a Monza e si augura di vedere anche le Alfa**  
FRANCIA. Un nuovo...  
Il secondo dominatore...

**Il programma degli accordi della pace**  
FRANCIA. Un nuovo...  
Il secondo dominatore...

**Il programma degli accordi della pace**  
FRANCIA. Un nuovo...  
Il secondo dominatore...

**Il programma degli accordi della pace**  
FRANCIA. Un nuovo...  
Il secondo dominatore...

**Setacciati a Perugia gli atleti nazionali**  
Consentiti: 55.89 col fuso - Tullio: 54.52 col martello - Balottra...  
FRANCIA. Un nuovo...  
Il secondo dominatore...

**Il programma degli accordi della pace**  
FRANCIA. Un nuovo...  
Il secondo dominatore...

**Il programma degli accordi della pace**  
FRANCIA. Un nuovo...  
Il secondo dominatore...

**Il programma degli accordi della pace**  
FRANCIA. Un nuovo...  
Il secondo dominatore...

**Il programma degli accordi della pace**  
FRANCIA. Un nuovo...  
Il secondo dominatore...

**Il programma degli accordi della pace**  
FRANCIA. Un nuovo...  
Il secondo dominatore...

**Il programma degli accordi della pace**  
FRANCIA. Un nuovo...  
Il secondo dominatore...

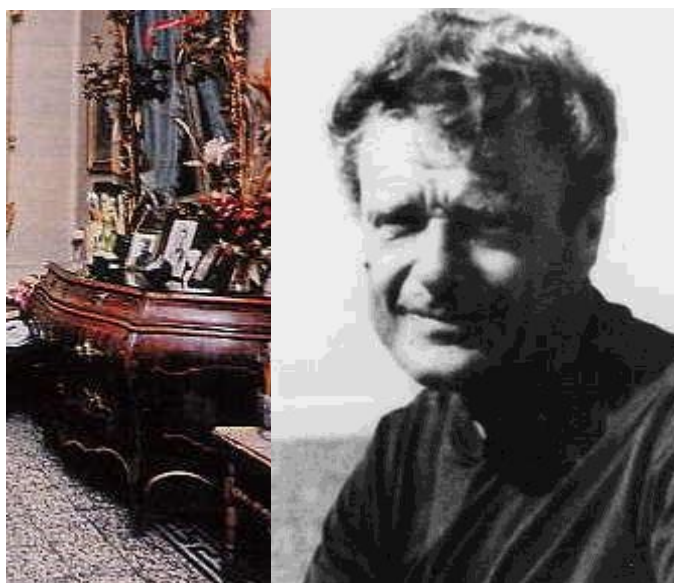
**Il programma degli accordi della pace**  
FRANCIA. Un nuovo...  
Il secondo dominatore...

**★ GRAN ZUCCA ★ LIQUORE FINISSIMO ★ PABARBARO ZUCCA ★ LIQUORE FINISSIMO ★**





**Franco Rol nel 1950 alla guida della sua Maserati Grand Prix, durante una edizione della Mille Miglia.**



**Gustavo Rol teneva questa foto di Franco sul comò del suo studio (al centro nella foto a sinistra)**

**Franco e Gustavo, persone d'eccezione in ambiti diversi, erano molto legati dalla loro profonda amicizia. Molti li scambiavano per fratelli, specialmente negli anni '40 quando Gustavo aveva ancora i suoi capelli biondi. Per certi versi, Franco aveva sostituito la figura del fratello Carlo Rol emigrato in Argentina nel 1923. Gustavo faceva una certa vita mondana (manteneva pubbliche relazioni di un certo livello per essere a contatto con le persone con responsabilità sociale, politica o economica alle quali prestava consiglio) ma aveva pochissimi amici, era una persona essenzialmente sola e Franco era uno dei pochi con cui aveva un rapporto confidenziale. Franco tuttavia preferiva non assistere agli esperimenti di Gustavo, ne aveva timore e mostrava un certo scetticismo che era più un modo per difendersi da qualcosa che non era in grado di capire che non una diffidenza rivolta ai fenomeni. Quale imprenditore razionale e concreto, quel mondo metafisico gli dava le vertigini.**

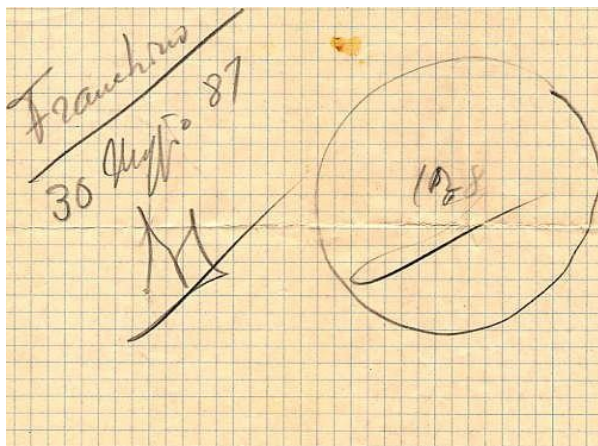
**Maria Luisa Giordano, nel suo ultimo libro "Rol e l'altra dimensione", accenna a Franco e a sua moglie, mia nonna Elda:**

***<< Rol era legato da profondo affetto ai cugini Franco ed Elda Rol. Dopo la morte improvvisa e tragica di Franco, si unì ancora di più a Elda. Tra loro, entrambi dal carattere risoluto, ci fu uno scambio continuo di consigli, opinioni, a volte anche discussioni.(...) Con i suoi esperimenti, riuscì comunque a darle molto conforto e a farle sentire vicino la presenza del marito >>.***

**La prima volta che mi mostrò le sue 'possibilità' avevo 14 anni. Era ad un pranzo di matrimonio di una nostra parente. Verso la fine, Gustavo chiese ad un cameriere di portargli un block notes e una matita. Arrivato il**

block notes, strappò un foglio e rapidamente disegnò un cerchio. Poi con la mano sinistra coprì il cerchio e scarabocchiò qualcosa (con la destra). Mi guardò e disse: "Dimmi un numero di tre cifre" io ci pensai un istante e poi dissi: "128". Lui tolse la mano mostrandomi il foglio: "Strano, lo avevo già scritto". Era proprio così.

Aggiunse poi una spiegazione: "Io non so se prevedo quello che tu dirai oppure sono io, con il mio pensiero, ad influire sulla tua scelta".



Purtroppo non erano molte le occasioni in cui incontravo Gustavo. Non sapevo che fosse un personaggio così conosciuto e misterioso come poi constatai in seguito. Lo consideravo solo un parente a cui volevo bene e che stimavo moltissimo per la sua straordinaria cultura e il suo "savoir faire". Capii che si trattava di una persona fuori dal comune solo intorno ai 19 anni, forse perché fino ad allora per me era parso normale che si potessero fare "cose" come le sue, anche perché, credo, i bambini e gli adolescenti sono più vicini al Meraviglioso di quanto non lo siano gli adulti...

Incominciai ad andarlo a trovare a casa. Lui aveva già 88 anni, camminava ricurvo e si aiutava con un bastone. Sebbene apparisse affaticato dal peso degli anni, tuttavia il suo 'humour' era sempre vivace, raccontava barzellette e alcune, per la verità, anche un po' piccanti. Tra le cose che colpivano di più di lui era lo sguardo: non si poteva guardarlo a lungo, aveva occhi blu che rimanevano fissi e quasi magnetici, ma con grande naturalezza. L'impressione che dava era che sì, si trattava esteriormente di un essere umano, ma dietro quel viso si nascondesse un essere di un altro mondo.

Comunque sia, passavamo il pomeriggio a conversare, seduti nel suo salotto. Lui mi chiedeva dei miei studi e dei miei interessi. Poi mi raccontava degli episodi della sua vita, l'incontro con Einstein, la sua passione per Napoleone, la reazione di Mussolini alle sue previsioni di sconfitta. Inframezzava a questi discorsi dei giochetti (non paranormali) o dei rebus che mi sottoponeva. E poi finalmente passavamo al suo famoso tavolo ovale vicino al salotto. Mi faceva vedere alcuni esperimenti con le carte. Lui non maneggiava mai i mazzi, l'esecutore ero sempre io. Mi dava solo le indicazioni di cosa fare. Vidi l'ultimo esperimento nella primavera 1992, due anni prima della sua morte. Andò così:

Ci sediamo presso il tavolo ovale del suo studio a circa un metro e mezzo di distanza l'uno dall'altro. Si tenga presente che Gustavo ha quasi 90 anni, è stanco e provato fisicamente e si sostiene, come dicevo, ad un bastone.

Mi dice: "Nella cassetiera qui dietro di me, nel primo cassetto, ci sono dei mazzi di carte. Prendine due".

Io mi alzo, apro il cassetto, e scelgo due mazzi (ce n'erano sette o otto).

"Mettili sul tavolo. Ora scegline uno, controlla che ci siano tutte le carte, mescolalo e poi distendi le carte per lungo".

Così faccio, poi mescolo e infine "stiro" il mazzo di modo che tutte le carte siano l'una accostata all'altra.

"Adesso fai correre il tuo dito sopra le carte e fermati sulla carta che preferisci".

Eseguo. Scelgo la carta.

"Ora prendila e girala".

È una donna di cuori.

"Adesso metti da parte il mazzo disteso, prendi quel coperchio di porcellana (di una zuppiera che si trovava su di un mobile accanto) e posalo sul tavolo".

"Prendi l'altro mazzo, mescolalo e poi mettilo sotto al coperchio".

Faccio tutto, poi mi dice:

"Ora mi metterò in contatto con lo spirito intelligente di Einstein. Tu inizia a far ruotare lentamente il coperchio, mantenendolo sempre aderente al tappeto del tavolo. Faremo uscire da sotto il coperchio la donna di cuori".

Io comincio a farlo ruotare, sentendo le carte che sotto cominciano a sparpagliarsi, mentre lui dice alcune parole in francese, di cui capii solo l'esclamazione: "Je suis le numero cinq, je suis le numero cinq".

Mentre sto girando, lui mi incalza dicendo: "Più veloce, gira più veloce!"

Mi concentro sul coperchio e pochi istanti dopo una donna di cuori viene letteralmente sparata fuori, proiettata lungo una traiettoria dalla parte opposta a dove si trovava Gustavo, sorpassando il tavolo, volando per circa un metro al di là del tavolo stesso e infine posandosi per terra.

"Alza il coperchio e controlla se manca la donna di cuori".

Nel mazzo sparpagliato sotto il coperchio quella carta mancava.

Gustavo era sempre rimasto immobile sulla sua sedia per tutto l'esperimento, quasi come un grande saggio in stato di quiete. Quel giorno vidi solo un'altro esperimento con le carte, poi si sentì affaticato e si scusò con me per non potermi mostrare qualcos'altro, perché le sue condizioni fisiche non glielo permettevano.

-----

Ed ora alcune considerazioni generali: lo scopo del presente sito è quello di diffondere notizie il più possibile attendibili sulla vita di Gustavo Rol e per offrire a tutti una corretta e aggiornata versione dei fatti, dal momento che i giornali sono spesso molto imprecisi, e per evitare fraintendimenti o plagi indiscriminati e fuorvianti da parte dei *parvenus* dell'ultima ora, compresi coloro che sostengono che Rol è la loro guida spirituale o che manda loro improbabili messaggi. Certo è possibile che Rol appaia a qualcuno, come ad esempio Padre Pio, o che intervenga nelle diverse forme della "medianità", ma si tratta di manifestazioni non riconducibili alla teoria dello spiritismo, essendo questa una invenzione di tipo pseudo-religioso del XIX secolo alla quale Rol era totalmente estraneo. A tale proposito occorre fare qualche precisazione. Si è già detto che Rol non era un medium (e chi continua ad usare tale termine non conosce bene la sua vita e ignora, o fraintende, la sua dottrina) e questo essenzialmente per due ragioni: una di ordine, diciamo così, tecnico - ovvero l'assenza di uno stato di *trance* - e l'altro di ordine teorico. Questo secondo punto è riassunto da due concetti fondamentali espressi da Rol: la *coscienza sublime* e lo *spirito intelligente*. La prima è relativa all'Uomo ed allo stato di trascendenza metafisica che può raggiungere, il secondo al *residuo psichico* lasciato dal defunto sulla Terra o alle *forze o influenze* da parte di esseri ancora in vita. A chi desideri approfondire le principali tradizioni metafisiche e religiose troverà concetti analoghi espressi con parole diverse. Rol non ha inventato nulla di nuovo (l'Assoluto, infatti, è sempre lo stesso) ma ha solo trasposto in termini moderni concetti conosciuti universalmente sin dall'antichità. Soprattutto, lo *spirito intelligente* NON È IL DEFUNTO, come credono ingenuamente gli spiritisti, e i defunti non sono tra noi (allo stesso modo come noi non siamo tra loro...). Quanto alla reincarnazione, altra teoria erroneamente attribuita a Rol da qualcuno, si tratta anche qui di una invenzione occidentale risalente alla metà del XIX secolo che non ha alcun corrispondente in Oriente come falsamente si crede. Essa è piuttosto il risultato della deformazione e della confusione di teorie diverse, tra cui quella della metempsicosi, presente nell'antichità anche nel bacino del Mediterraneo, che non riguarda comunque il percorso dell'anima. Non intendiamo qui sviluppare tale complesso argomento, e non saremmo responsabili se tentassimo di darne una seppur breve chiarificazione. La tendenza moderna e "democratica" a voler semplificare tutto ha come diretta conseguenza il fraintendimento delle cose più diverse, e in campo religioso ciò è più evidente che mai. Innumerevoli a questo proposito sono oggi i chiacchieroni che pensano di avere una qualche conoscenza di ordine metafisico mentre si tratta molto spesso di nozionismo da cronaca rosa. Per parlare di relatività o di meccanica quantistica è necessario essere un fisico o quantomeno aver approfondito diffusamente i testi "ortodossi" di tali campi. La sfera religiosa, come per ogni altro campo, non fa eccezione. Si può anzi dire tranquillamente che oggi, su qualsiasi argomento, gli incompetenti sono la stragrande maggioranza. Pertanto, chi voglia veramente capire e andare al di là delle apparenze non cercherà facili e comode soluzioni, che non solo non esistono ma sarebbero comunque controproducenti, ma inizierà un suo percorso di ricerca, personale ma tradizionale al tempo stesso, il quale di per sé rappresenta già una preparazione ai benefici del traguardo. Non si può partecipare ad una qualsiasi competizione agonistica senza un preventivo allenamento. Quanto a coloro che pretendono da noi la spiegazione dei fenomeni di Rol insinuando che un nostro mancato "signorisi" ai loro desideri corrisponda ad una nostra impossibilità a dimostrare o "replicare" tali fenomeni, noi rispondiamo che siamo indifferenti a tali esigenze profane e che le risposte, almeno per ora, le possono trovare in 5000 anni di testi sacri. È solo la loro *avidya*, o ignoranza, a spingerli a formulare tali richieste. Ritornando a quanto sopra, diciamo quindi che Rol non credeva alla reincarnazione, e non certo per "non entrare in conflitto con la Chiesa Cattolica" come qualcuno ha sostenuto con vano sforzo psicoanalitico, quanto, semplicemente, perché si tratta di una teoria fasulla. Da ciò ne consegue che è priva di fondamento l'equazione reincarnazionista Rol = Napoleone propugnata dai sostenitori di tale teoria, i quali in verità non possiedono i parametri per capire che tipo di legame avesse Rol con l'Imperatore francese. Su tale argomento, come su ogni altro, Rol è stato più o meno esplicito a seconda della persona che si è trovata di fronte. Le cose che vengono comunicate ad un bambino di prima elementare non sono le stesse che si possono comunicare ad un ragazzo di prima liceo, e queste sono ancora diverse per chi

frequenti l'università...Ogni filosofia, dottrina o scienza ha un suo grado conoscitivo, e non tutti possiedono i medesimi gradi di comprensione...così come si semina solo dove il terreno è fertile.

Pertanto i detrattori di Rol fanno bene a ravvisare numerose incongruenze, specialmente teoriche, nelle testimonianze che lo concernono, ma questo non è certo dovuto a Rol, quanto a chi di lui ha scritto.

Saremo ben lieti, fra qualche tempo, di mettere su queste pagine una lista di giornalisti "lillipuziani", come ebbe a definirne una volta Rol a causa della sua superficialità, i quali a più riprese hanno scritto quelle che i francesi chiamerebbero *bêtises* e contribuiscono, con la loro mancanza di approfondimento, a creare ancora più confusione su di un argomento già delicato.

Di recente, ci siamo inoltre sentiti ripetere dalla parte dei soliti noti, frasi del tipo: << Se io avessi avuto i "poteri" di Rol mi sarei messo al servizio della comunità scientifica, per il bene dell'umanità. >> A tale affermazione profana, noi risponderemmo: << Se tu avessi i "poteri" di Rol, ragioneresti in modo assai diverso da come sei abituato a fare...e forse comprenderesti che vi sono ben altri benefici, non monopolizzabili da nessuno...che puoi apportare alla comunità umana. >>

Ma poiché noi abbiamo poco titolo per venire ascoltati, non essendo altro che dei portavoce, ci piace riferirci ai Maestri, di qualsiasi campo essi siano, in quanto siamo soliti rilevare in loro una comunanza di spirito che si erge al di sopra della così diffusa mediocrità umana:

*<<...se i miei scritti hanno qualche valore, quelli che dopo la mia morte li avranno nelle mani possano servirsene nel modo più opportuno. A nessun costo, però, devo consentire alla loro pubblicazione me vivente: le opposizioni e le polemiche di cui sarebbero stati probabilmente oggetto, e il genere di reputazione che mi avrebbero procurato, non dovevano in nessun modo darmi occasione di perdere il tempo che mi propongo di impiegare a istruirmi. Infatti, benché sia vero che ognuno è obbligato, per quanto sta in lui, a promuovere il bene degli altri, e che non essere utile a nessuno significa non valere proprio nulla, tuttavia è anche vero che la nostra cura deve estendersi oltre il presente, e che è bene trascurare le cose che apporterebbero forse un vantaggio alle persone della nostra generazione quando ci si proponga di realizzarne altre che ne porteranno di più ai nipoti >>.*  
René Descartes (Cartesio)

Non molto diverso, seppur su altro piano, il senso di questo testo kashmiro dell'VIII secolo:

*<< Così è stata detta, o Dea, l'ambrosia suprema, sublime. Mai essa dovrà essere confidata ad alcuno, non certo a un discepolo altrui, a un discepolo rozzo, violento, privo di devozione per il maestro. Essa invece potrà essere data senza esitazione a coloro che hanno trascorso il pensiero discorsivo, agli eroi, alle persone d'alto sentire, a coloro che sono devoti alla linea spirituale dei maestri >>.*

- - -

Ancora qualche dettaglio: dal momento che stanno nascendo qua e là emuli che niente hanno a che vedere con la personalità e la "dottrina" di Gustavo Rol, si consiglia vivamente alle persone di buon senso di diffidare delle imitazioni.

Gustavo Rol non ha avuto figli. Non esistono eredi né di sangue né tantomeno di <<poteri>>, perché queste cose non si ereditano (né si acquisiscono alla nascita), ma fanno parte delle possibilità che si incontrano durante un rigoroso cammino spirituale, né è opportuno attribuire loro una importanza eccessiva, essendo di per sé fenomeni "materiali", ovvero relativi al mondo sensibile; non esistono allievi come alcuni articoli di giornale vorrebbero fare credere, perché queste cose non si insegnano (eventualmente, ciò che si insegna è una dottrina, e se veri allievi vi fossero, di certo non lo andrebbero a raccontare in giro). A tale proposito, valga per tutte la seguente affermazione di Rol:

*<< ...si attende da me la rivelazione di formule, di procedimenti e di conoscenze che proprio non possiedo. Sono segreti, questi, che non è dato di tramandare appunto perché segreti non lo sono affatto. Si possono invece intuire, proprio come è successo a me e ad altri >>.*

Non esistono infine "biografi ufficiali", altra inesatta affermazione dei soliti giornalisti. Non esiste alcuna biografia autorizzata da Gustavo Rol, ma solo cronache scritte da alcune delle persone che lo hanno conosciuto, così come da altre che non lo hanno conosciuto.

Franco Rol ed Aldo Provera, imprenditore di Torino ed esecutore testamentario di Gustavo, sono stati i suoi più grandi amici.

Attualmente i parenti più prossimi di Gustavo Rol sono i figli del fratello Carlo (Vittorio, Maurizio e Umberta) emigrato in Argentina nel 1923.

N.B. In questo sito si troveranno spesso affermazioni fatte al plurale ("Noi riteniamo che...", etc...). Esse non esprimono il parere di individui specifici né di alcuna organizzazione, ma rispondono alla semplice esigenza dello scrivente di ricordarsi alle tradizioni religiose, poiché da noi stessi non possiamo dirci artefici di nulla, né, sotto questo profilo, hanno alcuna importanza le individualità e i meriti personali, se anche ce ne fossero.

\* \* \* \* \*

Al seguito della pubblicazione del lungo paragrafo che segue (*Testimoni oculari ed opinionisti*), Mariano Tomatis ha sottolineato che alcuni dei prestigiatori che noi abbiamo citato non fanno parte del CICAP. Ne prendiamo atto, pur rilevando che compaiono molto spesso nelle pagine del suo sito e di quello del CICAP. Egli suddivide poi le testimonianze dal punto di vista dei prestigiatori, ovvero << tra le persone in grado di produrre gli stessi fenomeni di Rol (giochi con le carte, book test, materializzazioni e smaterializzazioni, previsioni del futuro, ecc.) e chi non ne è in grado, ignorando le tecniche illusionistiche>>. Infatti, <<chi è in grado di produrre gli stessi effetti, riconosce nel collega Rol un eccezionale artista...>>. Oltre a riscontrare che la testimonianza del prestigiatore Carlo Buffa di Perrero non viene neanche presa in considerazione (cosa vale di più: un prestigiatore testimone oculare o un prestigiatore che non ha visto nulla?) ci viene in mente il Convegno del CICAP a Torino (2003) dove Tomatis si era prodigato in una presunta replica degli esperimenti di Rol. Inutile dire che quanto abbiamo visto in quell'occasione non aveva niente a che fare con questi esperimenti. Se i prestigiatori che non hanno conosciuto Rol continuano a supporre che Rol faceva trucchi, è solo perché hanno escluso la possibilità che possano esistere cose diverse, non avendo mai avuto occasione di trovare qualcuno che glielo facesse vedere, essendo peraltro questo qualcuno estremamente raro a trovarsi. D'altronde, anche Carlo Buffa di Perrero, prima di vedere gli esperimenti di Rol, era scettico. E così moltissime persone che lo hanno incontrato, poi ricredutesi ampiamente. Noi non siamo così chiusi di mente per non capire quanto sia difficile pensare che gli esperimenti di Rol fossero autentici. Siamo d'altronde convinti che la chiusura di mente sia prerogativa degli scettici. Crediamo inoltre che ci sia anche una buona dose di invidia, da parte dei prestigiatori, non solo della complessità e varietà di questi esperimenti, ma anche in generale dell'uomo Rol, che oltre a sfuggire ai loro parametri caratteriali, ha vissuto una vita di elite a contatto con molti personaggi famosi. Un prestigiatore inoltre, per attitudine professionale, deve trovare il modo per stupire il suo pubblico senza che venga scoperto il trucco. E se vede un suo collega fare qualcosa che non rientra nel suo repertorio, studierà il modo per replicare quanto ha visto o sentito dire. Egli esclude categoricamente che possano esistere dei prodigi veri. E quando il prodigio sconfinava in ambito religioso, si risolve il problema affermando che si tratta di "Fede", una parola che se ci si pensa bene vuol dire tutto e vuol dire niente...D'altronde, è forse diversa la bilocazione di Padre Pio da quella di Rol? Vi è poi un altro fattore che ancora non avevamo sottolineato: un prestigiatore deve mettersi nelle condizioni di non fare giochi di prestigio sempre con le stesse persone, tanto più a distanza ravvicinata come attorno ad un tavolo da pranzo. Rol ha passato spesso giorni, settimane, mesi o anni a fare esperimenti con le stesse persone. In una serata, si poteva andare avanti due o tre ore di seguito con una serie continua di esperimenti (dove i presenti NON toccavano le carte...). Aspettiamo quindi di trovare un prestigiatore che si produca nelle stesse condizioni (e che magari sia ottuagenario...). Tomatis chiosa poi così: <<La scelta da compiere è quella tra l'uscire dal giardino incantato dell'infanzia per scoprire nello specchio i limiti propri dell'essere umano e il continuare a illudersi che fate e gnomi facciano parte del nostro mondo, e che la lettura



dei libri giusti (elencati con dovizia) ci faccia diventare come Harry Potter>>. Noi pensiamo che questa frase riassume pienamente il punto di vista pregiudiziale, ed ampiamente ingenuo, di chi nega qualsiasi fenomeno trascendentale. In pratica tutti coloro che hanno testimoniato su Rol credono alle fate e agli gnomi, sperando un giorno di diventare come Harry Potter. I professionisti seri, gli industriali, gli artisti, i medici e gli imprenditori citati nell'elenco più avanti in questa pagina sono quindi da compatire per la loro ingenuità...Poveri Romiti e Valletta...Se la dirigenza FIAT avesse sospettato la mancanza di senso critico dei loro amministratori delegati non li avrebbe certamente assunti...Ci piace ricordare a questo proposito la testimonianza di Romiti, riportata sul settimanale Sette del Corriere della Sera (27/04/2000):

<<Rol rimane <<un mistero> anche per il presidente della Rcs, Cesare Romiti. I due si conobbero nella seconda metà degli anni Settanta, a Torino, quando Romiti era alla Fiat. <<Ci presentò un amico comune>>, ricorda Romiti, <<e tra noi nacque un rapporto affettuoso. Lui mi veniva spesso a trovare, e soprattutto nei momenti più burrascosi per la Fiat mi è stato molto vicino. Era un uomo generoso, di grande moralità. La sera ci faceva assistere ai suoi <<esperimenti>> - guai a chiamarli "giochi" o "sedute"! - che consistevano soprattutto nel muovere gli oggetti col pensiero, o nel far scrivere o dipingere persone scomparse. Una volta, su un foglio di carta bianco che mi aveva fatto piegare e mettere in tasca, mi fece apparire una lettera in cui Valletta, morto già da alcuni anni, mi dava qualche consiglio su come gestire la Fiat. Io conoscevo la calligrafia di Valletta, e mi parve identica. Un'altra sera a casa mia, mi chiese se avevo dieci mazzi di carte nuovi. Non li avevo, naturalmente, e mandai un autista ad acquistarli alla stazione. Rol ce li fece mescolare, poi disse ad uno di noi di scegliere una carta da uno di quei dieci mazzi. Poco dopo fece girare le prime carte degli altri nove mazzi: erano tutte identiche a quella scelta dal nostro amico. Che dire ancora? L'ho visto spostare a distanza un paio di occhiali caduti a una signora sua ospite, ho visto più volte Fellini pendere dalla sue labbra aspettando consigli sulla sceneggiatura... Trucchi? Lo escludo. Anch'io, naturalmente, all'inizio ero molto scettico, e ho cercato in tutti i modi di controllare ogni mossa di Rol. Ma ho dovuto concludere che c'è qualcosa di inspiegabile. Rol sfugge alla nostra possibilità di comprensione. È un mistero>>.

\* \* \* \* \*

Febbraio 2005. Testimoni oculari ed opinionisti.

Ci capita sempre più spesso di trovare pagine di altri siti internet dove si affronta il "caso" Rol. Purtroppo dobbiamo constatare che le tesi pro e contro l'autenticità dei fenomeni che con lui avevano luogo vengono frequentemente messe sullo stesso piano, senza tenere conto delle rispettive "quantità e qualità testimoniali", vale a dire la "materia prima" sulla quale si basano le rispettive posizioni. Ne avevamo già parlato, diverso tempo fa, nella pagina sullo Scetticismo Inversamente Proporzionale, espressione che avevamo usato per sottolineare il fatto che più si è conosciuto Rol più si attesta la sua autenticità, mentre viceversa meno lo si è conosciuto e più si dubita, o si può dubitare, di lui. Oltre ad invitare il lettore a rileggere quell'intervento, vogliamo ricordare ancora una volta su quali testimonianze è stato costruito il Castello delle Favole dei detrattori:

1) Piero Angela, giornalista. Ha incontrato Rol due volte. Ne ha messo in dubbio le *possibilità* senza peraltro portare alcuna prova. Le ragioni per cui lo ha fatto sono a nostro avviso le seguenti:

- a) Un radicato pregiudizio che nega a priori qualsiasi fenomeno trascendentale e un dichiarato ateismo;

- b) L'opportunità carrieristica di diventare il portabandiera di una ben precisa ideologia. Il libro di Angela 'Viaggio nel mondo del paranormale' (1978), dove parla anche di Rol, e la relativa trasmissione di alcune puntate andate in onda sulla Rai, segnano, guarda caso, l'inizio della sua carriera.

Ammettere ad esempio che forse Rol era autentico, avrebbe significato il crollo di tutta l'impalcatura ideologica e avrebbe privato Angela del suo scoop di "lancio"...

Quanto poi alla pretesa "scientificità" della sua inchiesta, ci limitiamo a dire che il testo era sprovvisto di bibliografia...

Il giornalista Maurizio Ternavasio nel suo libro *Gustavo Rol. Esperimenti e testimonianze*, raccoglie la testimonianza di Nevio Boni, ex giornalista di *Stampa Sera*, in merito a uno degli incontri di Rol con Angela:

<<Ci trovavamo a casa della pittrice Carol Rama. Dopo aver mostrato ai presenti alcuni giochini di carte con i quali ogni tanto mi divertivo a intrattenere i bambini, Rol in maniera simpatica mi ha gettato il guanto in segno di sfida. "Lei è proprio bravo. Ma è capace a fare anche questo?" E ha iniziato ad adoperarsi mentalmente in modo che le carte di un mazzo, precedentemente mischiate da un terzo, si sistemassero perfettamente in ordine senza che lui le toccasse. Poi si è lasciato andare a uno sfogo con il sottoscritto: "Perché Piero Angela ce l'ha tanto con me? Nonostante abbia assistito a casa mia a prove inaudite, va a dire in giro che dietro ciò che faccio c'è sempre il trucco". Quindi mi ha raccontato per filo e per segno come si era sviluppato quel famoso incontro. "Mi ha chiesto di dargli una dimostrazione di lettura a distanza: ha chiamato telefonicamente un amico che stava a Boston, gli ha detto di aprire un libro qualsiasi, io ne ho letto a voce alta il contenuto in modo che Angela potesse a sua volta riportarlo a chi era dall'altra parte del filo per ottenerne il riscontro. Per giunta la chiamata intercontinentale mi è costata un sacco di soldi", ha chiosato trovando un motivo di ilarità in mezzo a tanta amarezza, per poi aggiungere: "Chissà che faccia avrà però fatto Angela, una volta rientrato a casa, nello scoprire che tutte le carte del mazzo che aveva in tasca riportavano la mia firma, così come gli assegni del libretto che teneva nel portafoglio">>.

Piero Angela omette di raccontare questi fatti nel suo libro. La ragione crediamo sia abbastanza chiara...

2) Tullio Regge, fisico. Ha incontrato Rol due volte. Come Angela, Regge ne ha messo in dubbio le *possibilità* senza portare alcuna prova. Anche qui, inoltre, una buona dose di pregiudizio. Essendo comunque Regge un vero scienziato, a differenza di Angela, ha mantenuto in genere una opinione *quasi* neutra, (anche se di recente, per supportare la "causa" del CICAP e dei suoi giovani esponenti in carriera...ha insistito sull'ipotesi illusionista, in netto contrasto con la quantità di prove contrarie che sono emerse negli ultimi anni...) dichiarando sul quotidiano *La Stampa*:

<< Non possiedo d'altra parte elementi di giudizio tali da poter criticare o avallare gli esperimenti del dottor Rol >>. (*La Stampa*, 11 luglio 1986)

<< Scomparso Rol rimane il ricordo di una personalità eccezionale ed inimitabile, veri o falsi che fossero i suoi esperimenti non si usciva mai scontenti da un incontro con il mago; il minimo che si possa dire è che era di certo un personaggio di alta caratura, un vero erede di Cagliostro, incontestabile punto focale della Torino Magica >>. (*La Stampa*, 23 settembre 1994)

La giornalista Giuditta Dembech riporta quanto avvenuto nel secondo incontro, al quale era presente anche il prof. Giovanni Sesia. Dice Rol:

<< È venuto da me Tullio Regge, era accompagnato dalla moglie, da un professore di medicina, molto famoso e da un'altra persona. Hanno portato loro delle carte, non si è mai utilizzato nulla di mio. Durante lo svolgersi dell'esperimento mi hanno fatto stare con le mani dietro allo schienale della mia sedia. Non ho mai toccato nulla. Regge mescolava le carte tenendole nascoste sotto al tavolo. Io gli ho detto: "Pensi ad una carta. La pensi soltanto, non la cerchi".

"L'ho pensata"

"Allora metta il suo mazzo sul tavolo"

"Posso cambiare la carta che ho già pensato? sceglierne un'altra?"

"Certamente, la cambi pure..."

"Allora va bene, ne ho scelta un'altra"

"Mescoli ancora le sue carte". Io avevo sempre le mani dietro allo schienale della sedia.

"Ora posi le carte sul tavolo e tagli pure nel punto che preferisce..." Salta fuori l'asso di fiori.

"È quella che ho pensato in un secondo momento... Lo rifaccia!"

"Non posso rifarlo, io non sono Dio che può ripetere all'infinito. L'esperimento è venuto ma io non posso rifarlo..."

"Ma io non posso ammetterlo. Bisognerebbe che si facesse esaminare da un prestigiatore, essere certi che noi non siamo tutti stati suggestionati, o che lei abbia fatto qualcosa di cui non ci siamo accorti... Scientificamente io non posso ammettere una cosa simile...">>

Scriva il giornalista Maurizio Ternavasio:

Il 10 aprile 1980, su sollecitazione di Rol, Giovanni Sesia telefona a Tullio Regge, candidato al premio Nobel per la fisica, per invitarlo a una serata in compagnia del sensitivo. Pur continuando a dichiararsi scettico di fronte ai poteri di quest'ultimo, Regge gli aveva riferito un significativo caso di preveggenza che Sesia si era diligentemente appuntato e che ci espone: <<Se prima le ho detto che secondo me Rol usa i trucchi, devo però citarle un episodio che mi ha stupito. Nel '44 un ufficiale dell'Armia faceva la spola tra i partigiani e gli alleati che risiedevano in Svizzera, e si incontrava a Zermatt con un certo Alan Dulles. Quando attraversava il Plateau Rosa si copriva il volto per non abbronzarsi, in quanto un'abbronzatura eccessiva poteva sembrare sospetta ai tedeschi e poteva costare la fucilazione. Una sera questo ufficiale era a cena in Valle d'Aosta con altre persone. Nessuno era al corrente della sua attività che, per ovvie ragioni, era tenuta segreta. A un certo punto Rol comincia a dire: "Tu non parli, ma io ti vedo in pericolo. Ti vedo in una chiesa. In quella chiesa c'è la morte". Effettivamente il giorno successivo l'ufficiale aveva un appuntamento nella chiesa di San Filippo con i membri del comitato di liberazione nazionale. Non andò all'appuntamento ed ebbe così salva la vita. Tutti gli altri furono arrestati e fucilati al Martinetto. Ecco un uomo che a Rol crede ciecamente>>.

3) Piero Cassoli, parapsicologo. Ha incontrato Rol solo una volta (1967). Ha mostrato inizialmente un certo entusiasmo nei suoi confronti (tanto da scrivere, nella sua relazione dell'incontro (1970), a proposito di un esperimento appena concluso: <<La cosa ha talmente del demoniaco, del magico, che quasi "per scaricarmi" faccio scongiuri con le dita atteggiate a corna>>. Un atteggiamento molto scientifico, non c'è che dire...), ma poi, vedendo che Rol non lo aveva più invitato, ne è rimasto irritato. Anni più tardi a seguito dell'uscita della prima monografia su Rol (*Rol l'incredibile*, di Renzo Allegri), ha voluto esprimere il suo parere in un'altra relazione (*Quaderni di Parapsicologia*, vol.19, 1988), scaricando tutte le sue accumulate frustrazioni. La tesi di fondo di questa relazione è che Rol, non essendosi sottoposto a rigorosi controlli scientifici, necessariamente doveva nascondere qualcosa... Il sospetto dell'illusionismo affliggeva il buon Cassoli... Inoltre, non si era mai visto qualcuno produrre una mole tale di fenomeni praticamente per tutta la vita, per cui doveva per forza esserci sotto qualche trucco... Scrive infatti:

<< Senza alcuna ironia il dire che Rol riassume in sé i concetti che abbiamo dell'onnipotenza, non sarebbe una imperdonabile esagerazione. Se poi aggiungiamo che questi fenomeni sono costanti nell'arco di almeno 40 anni c'è di che pensare che non solo Rol abbia poteri che non furono dati a nessun altro medium o sensitivo, ma che stia contraddicendo ad uno dei punti su cui quasi tutti concordiamo, in quanto a fenomenologia fisica: che cioè essa è temporanea e tende a scomparire con il passare dei mesi (poltergeist) o degli anni (grande medianità) >>.

Questa dichiarazione dovrebbe suggerire per quale motivo noi consideriamo Gustavo Rol un autentico Maestro Spirituale e perchè non abbia nulla a che vedere con la parapsicologia, la medianità e lo spiritismo. Inoltre precisiamo che l'appellativo di *sensitivo* è quantomai riduttivo, un po' come definire Albert Einstein un *ricercatore*. Entrambi sono stati *anche* queste due parole, ma sono stati certamente molto di più. Un autentico Maestro Spirituale è in grado di produrre ogni tipo di fenomeno per tutta la vita. Lo scrivente ha assistito ad esperimenti da quando Rol aveva 84 anni fino a 88 (e sarebbe molto impaziente di vedere da un prestigiatore della stessa età le cose che ha visto con Gustavo Rol...Amche se è certo al 100% che un tale prestigiatore non solo non esista oggi su tutta la faccia della terra, ma non sia mai esistito).

Ma torniamo a Cassoli. Ecco come esprime la sua frustrazione:

<< Aggiungo amaramente che a Torino non ci sono mai più tornato, perché i miei reiterati tentativi di continuare una ricerca che avrebbe potuto diventare per me e per altri fondamentale fu sistematicamente vanificata dallo stesso Rol. Dopo qualche tempo smisi di inviargli direttamente o indirettamente i miei segnali di richiesta...>>

e poi:

<< I parapsicologi... hanno bisogno che i fenomeni siano dimostrati in modo incontrovertibile: ne hanno bisogno per giustificare anni, decenni, secoli di ricerca >>.

Eh già...la carriera...gli interessi personali...la fama...e magari il premio Nobel...Ovvero tutte questioni eminentemente PROFANE! Un Maestro se ne infischia di tali esigenze, e comunica le cose che ritiene opportune solo a chi se ne dimostra degno. Si potrebbe fare un lungo elenco di esempi da tutte le Tradizioni dove prima che un discepolo possa anche solo rivolgere la parola al suo Maestro passano anni. E Cassoli pretendeva di sapere tutto dopo poche ore! E come lui, anche altri (Angela&Regge, ovviamente, in prima fila).

Verso la fine della relazione Cassoli rincara la dose:

<<...quello che appare più stridente è la dissonanza fra la professione di umiltà che Rol avanza continuamente e che alcuni gli riconoscono e il 'testamento di Rol' che viene riportato alla fine del libro [di Allegri]. Dice il dr. Gaito:"Nel suo testamento - io l'ho letto - Rol afferma di avere avuto in assoluto le prove della esistenza di Dio e di quella immortalità cui si accede soltanto con l'elevazione dello spirito". Ma quello che più mi ha deluso e amareggiato è il seguito: "(Rol) conosce di essere dotato di possibilità non comuni e di avere fatto di tutto per illuminare gli altri". Io voglio solo sperare che Rol, cui non so se arriverà questa mia relazione, vorrà non solo smentire la sua collaborazione al libro, ma vorrà smentire anche alcuni contenuti di tipo vagamente patologico come quello di avere raggiunto la prova assoluta della esistenza di Dio e della immortalità. E per quanto si riferisce alla seconda affermazione, vorrei domandargli: chi ha illuminato? Non certamente i delusi parapsicologi che si interesserebbero a lui fino alla dedizione più completa del loro tempo e delle loro competenze >>.

Povero Cassoli...Forse non aveva capito che a Rol non interessava neanche un po' una dedizione di questo tipo, così come non sopportava la pubblicità nè che si parlasse di lui. Rol ha sempre sperato di trovare una persona che fosse

ad un tempo discepolo e ricercatore. Con discepolo intendiamo dire una persona che avesse avuto la pazienza, l'umiltà, il cuore e l'intelligenza per accostarsi gradualmente al suo mondo. Speriamo di non venire fraintesi: non si tratta di suggestioni settarie di alcun tipo, ma solo di caratteristiche necessarie per essere in grado di capire ed apprendere. Coloro che sono stati esclusi dal mondo di Rol in generale è perchè erano totalmente o parzialmente privi di queste caratteristiche. E così rispondiamo anche a Silvan...che, come affermano sprezzantemente gli scettici, "Rol si rifiutò di incontrare". Silvan non era persona gradita, laddove invece Alexander lo era. Eppure hanno il coraggio di affermare che Rol non voleva prestigiatori a casa sua...Tra l'altro sarebbe interessante fare un sondaggio per conoscere la percentuale di persone che nella loro vita hanno ospitato a casa loro un prestigiatore. Noi crediamo che tale percentuale sia molto, molto bassa. Se poi si pensa che Rol ne ha ospitati addirittura due...

Quanto alla apparente contraddizione tra la 'professione di umiltà' e l'aver avuto in assoluto le prove dell'esistenza di Dio', è evidente che Cassoli confonde l'illusorio delirio di onnipotenza dell'uomo con la certezza metafisica del Vero Maestro Spirituale, che per conseguire quella certezza deve necessariamente passare per l'annullamento del proprio ego. Se Cassoli avesse letto anche solo il Vangelo, forse avrebbe, se non capito, almeno intuito. (Inoltre, a proposito dei "*contenuti di tipo vagamente patologico*" teniamo a dire che noi pensiamo più o meno la stessa cosa di Cassoli, Angela e molti altri...E questo perchè a nostro avviso rientrano tutti nella categoria "menomati percettivi"...). Se si sa leggere bene poi, l'affermazione del Cassoli, largamente condivisa dall'approccio riduzionista-materialista, è in grado di trasformare qualunque Maestro Spirituale e qualunque mistico in uno psicopatico...

<< I Giudei portarono di nuovo delle pietre per lapidarlo. Gesù rispose loro: "Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre mio; per quale di esse mi volete lapidare?". Gli risposero i Giudei: "Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per la bestemmia e perchè tu, che sei uomo, ti fai Dio">>

<< Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: "Ha bestemmiato! Perché abbiamo ancora bisogno di testimoni? Ecco, ora avete udito la bestemmia; che ve ne pare?". E quelli risposero: "È reo di morte!". Allora gli sputarono in faccia e lo schiaffeggiarono; altri lo bastonavano, dicendo: "Indovina, Cristo! Chi è che ti ha percosso?" >>

Veniamo ora agli ultimi passaggi di Cassoli:

<< Ricordo che, durante il nostro unico incontro, gli dissi che noi studiosi del paranormale vivevamo come paria entro l'ambito della Scienza, come coloro che in fin dei conti e purtroppo non avevano ancora dimostrato in modo incontrovertibile l'esistenza dell'oggetto della loro ricerca. Rol sarà generoso, disinteressato e fondamentalmente buono ma non ha fatto assolutamente nulla per aiutare i parapsicologi. A me le sue motivazioni appaiono abbastanza chiare, dopo tanti anni passati a trattare con i protagonisti di questo camaleontico mondo che è la Parapsicologia: Rol non può convincere gli scettici altrimenti lo avrebbe già fatto.

<< Il tentatore allora gli si accostò e gli disse: "Se sei figlio di Dio, dì che questi sassi diventino pane >>

<< Se tu sei figlio di Dio, scendi dalla croce >>.

Al Cassoli quindi rispondiamo: <<Una generazione perversa e adultera pretende un segno, ma nessun segno le sarà dato...>>

Saranno mai in grado di comprendere, i profani, il sacrificio di rimanere sulla croce e la scelta di non scendere per esaudire le loro richieste?

Eppure insistono:

<< Quest'uomo che dovrebbe potere confondere con tanta facilità i Piero Angela, i Garattini, una Hack così acida nel suo aggressivo negativismo...e tanti altri che tentano di ridicolizzarci, se fosse realmente buono e capace, avrebbe già dato prova concreta delle sue capacità >>.

Eccolo il fariseo di origine controllata! Il miscredente non si smentisce mai. Passano i secoli e i millenni, eppure egli non cambia mai. Quante crocifissioni dovranno ancora passare per la forca dei miscredenti? Quanti profeti dovranno ancora morire per essere creduti dagli uomini di questa generazione? In verità, ad essa ne sarà chiesto conto. Non ne dubitino.

Veniamo al gran finale:

<<...nulla di lui resterà né nella Parapsicologia e tanto meno nel campo della Scienza. E neppure, mi creda, nel campo ideologico e filosofico. Fanno grande fatica, nel tempo, a resistere alla critica ben altri soggetti che si sono messi a disposizione degli studiosi in ben altro modo. Quando fatalmente non sarà più in vita, rimarrà solo qualcosa di lui a galleggiare sul lento e poderoso fiume del sapere, poi dopo un ultimo vortice, non resterà nulla >>.

Cassoli scriveva questo nel 1988. Qualcuno dovrebbe provvedere ad aggiornargli la bibliografia e recapitargli tutto quello che è stato scritto su Rol da allora ad oggi. Gli consigliamo però di affittare un furgoncino...e di prenotarne un altro per i prossimi due anni...

Bene, sappiamo di esserci dilungati un po' sul Cassoli, d'altronde non gli avevamo dato ancora lo spazio che meritava... Vogliamo però rassicurare il lettore: il partito degli scettici, di quegli scettici che hanno conosciuto Rol, si ferma qui. Il Castello delle Favole costruito negli ultimi tempi dai Silvan, dai Tomatis, dai Piero Bianucci, dalle Trocchi, dai Polidoro e da tutti quei presuntuosi che criticano Rol senza mai averlo incontrato, risiede nel Paese delle Meraviglie pseudo-razionale dove la Vera Scienza e la Vera Religione non trovano posto (anzi, se ne stanno ben alla larga). Quindi, per tornare al nostro titolo, rileviamo che quasi tutti i detrattori di Rol sono solo opinionisti, sconosciuti che credono di sapere tutto su Rol e fanno affermazioni eminentemente arbitrarie, senza prove ed anzi con l'evidente interesse (sì, proprio interesse) a insabbiare quelle prove che favoriscono l'emergere della completa Verità su Rol. Tra parentesi, si può leggere anche un nostro post scriptum alla fondamentale testimonianza di Carlo Buffa di Perrero. Quindi sarebbe anche ora che si desse a tutte queste chiacchiere il giusto peso, e non si continuasse a mettere le dichiarazioni dei pro e dei contro sullo stesso piano. Comunque, una serie di tabelle che fotografa la reale situazione del confronto crediamo possa aiutare a giudicare meglio.

Tabella riassuntiva di chi ha conosciuto Rol, ha visto i suoi esperimenti/prodigi e ha espresso pubblicamente il suo parere

	SOSTENITORI	NEUTRALI	DETRATTORI
--	-------------	----------	------------



**Elenco dei  
personaggi noti  
di cui si può  
verificare la  
testimonianza**

- **Federico Fellini (regista vincitore di 5 premi oscar)**
- **Valentina Cortese (attrice di cinema e teatro)**
- **dr. Cesare Romiti (ex amministratore delegato FIAT)**
- **Franco Zeffirelli (regista di cinema e teatro)**
- **Dino Buzzati (giornalista e scrittore)**
- **Roberto Gervaso (giornalista e scrittore)**
- **Valentino Bompiani (editore)**
- **Vittorio Messori (giornalista e scrittore)**
- **Alberto Bevilacqua (scrittore)**
- **Alberto Sordi (attore)**
- **Gillo Pontecorvo (regista)**
- **Pitigrilli (scrittore)**
- **Mario Soldati (scrittore e regista)**
- **Maria Josè di Savoia (Regina d'Italia)**
- **Guido Ceronetti (giornalista e scrittore)**
- **Adriana Asti (attrice di teatro)**
- **Merle Oberon (attrice americana, candidata all'oscar)**
- **dr. Vittorio Valletta (ex. Amministratore delegato FIAT)**
- **dr. Achille Dogliotti (medico chirurgo)**

- **prof. Tullio Regge (fisico) - CICAP**
- **Piero Angela (giornalista e divulgatore televisivo) - CICAP**

**Elenco di  
personaggi  
meno noti di  
cui si può  
verificare la  
testimonianza**

- **dr. Carlo Buffa di Perrero (imprenditore e prestigiatore)**
- **prof. Giovanni Sesia (medico primario di urologia)**
- **dr. Piergiorgio Manera (medico)**
- **dr. Alfredo Ferraro (fisico)**
- **prof. Luigi Giordano (medico chirurgo)**
- **dr. Alfredo Gaito (medico, ex. vicepresidente ordine dei medici di Torino)**
- **Conte Carlo Bianco di San Secondo**
- **Maria Vittoria Trio (ex. campionessa italiana salto in lungo)**
- **Piero Servetti (ex Profumerie Servetti di Torino)**
- **Andrè Sella (ex. proprietario e direttore del prestigioso Hotel du Cap D'Antibes, Costa Azzurra)**
- **Comiugi Peyrano (famosa ditta pasticceria in Torino)**
- **dr. Giuseppe Ceria (dentista)**
- **dr. Corrado Madaro (dentista)**
- **dr.ssa Graziella De Coster (astrofisica)**
- **dr. Piero Galeotti (astrofisico)**
- **dr. Carlo Castagnoli (direttore Istituto di Fisica di Torino)**
- **ing. Luigi Fresia (ingegnere)**
- **dr.ssa Rita Jacob (pediatra)**
- **dr. Domenico Riccardo Peretti Griva (magistrato ed ex presidente Corte d'appello di Torino)**
- **dr. Alberto Quaglia Senta (medico)**
- **dr.ssa Susanna Cisternino (medico chirurgo)**
- **ing. Carlo Rol (ingegnere, fratello di Gustavo)**
- **Franco Rol (sn)(industriale, pilota d'automobilismo, cugino di Gustavo)**

- **dr. Piero Cassoli (medico e parapsicologo - CSP)**

- **Tino Neirotti (giornalista, ex vicedirettore de *La Stampa*)**

- **Aldo Provera (imprenditore)**

- **dr.ssa Laura Russo (responsabile casa d'aste Sotheby's)**

- **Don Andrea Bava (sacerdote)**

- **prof. Pierluigi Marianini (filosofo)**

- **dr. Massimo Caputo (ex direttore *Gazzetta del Popolo*)**

- **prof. Ferruccio Fin**

- **dr. Massimo Foa (imprenditore)**

- **Gabriele Milani (ex fotografo *Corriere della Sera*)**

- **Norberto Zini (fotografo)**

.

**Elenco delle  
persone che  
hanno scritto di  
Rol (non  
incluse nei  
paragrafi  
precedenti)**

- **Renzo Allegri (giornalista e scrittore)**
- **Luciana Frassati (poetessa, sorella del Beato Pier Giorgio Frassati e figlia del fondatore de *La Stampa*)**
- **Remo Lugli (giornalista e scrittore)**
- **dr.ssa Catterina Ferrari (farmacista)**
- **Maria Luisa Giordano (scrittrice)**
- **Giuditta Dembech (giornalista e scrittrice)**
- **Paola Giovetti (giornalista e scrittrice)**
- **Nico Orengo (giornalista e scrittore)**
- **Leo Talamonti (scrittore)**
- **Jader Jacobelli (giornalista)**
- **Lorenzo Mondo (giornalista ed ex vicedirettore de *La Stampa*)**
- **prof. Vittorio Beonio-Brocchieri (giornalista, scrittore, docente universitario)**
- **prof. Diego De Castro (fondatore e direttore Istituto Statistica dell'Università di Torino)**
- **Nevio Boni (giornalista)**
- **Tullio Kezich (giornalista e scrittore)**
- **Giovanni Serafini (giornalista, attuale direttore *France Soir*)**
- **Dino Biondi (giornalista)**
- **com. Nicola Riccardi (parapsicologo)**
- **prof. Giorgio Di Simone (architetto e parapsicologo)**
- **dr. Gastone De Boni (medico e parapsicologo)**
- **prof. Hans Bender (parapsicologo tedesco)**
- **dr. Massimo Inardi (parapsicologo e campione di *Rischiatutto*)**
- **dr. Pier Lorenzo Rappelli (avvocato)**
- **Franco Rol (jn) (curatore di questo sito internet)**

**Personaggi di cui si conosce il parere**

- **Vittorio Gassman (attore di cinema e teatro)**
- **Marcello Mastroianni (attore)**
- **dr. Giovanni Agnelli (industriale, ex presidente FIAT)**
- **John Cage (compositore americano)**
- **Ronald Reagan (ex presidente degli Stati Uniti)**
- **Charles De Gaulle (ex presidente Repubblica Francese)**
- **Riccardo Gualino (imprenditore, fondatore SNIA)**
- **Giuseppe Sormani (editore)**
- **dr. Camillo De Benedetti (imprenditore)**
- **ing. Sergio Rossi (fondatore Comau)**
- **dr. Ezio Levi (medico)**
- **dr. Enrico Vecchia (medico)**
- **Marino Marini (pittore)**
- **Marchese Gianfelice Ponti**
- **Krishnamurti (Maestro indiano)**
- **Aligi Sassu (pittore)**
- **Renato Balsamo (pittore)**
- **Giorgio Strehler (regista e attore)**
- **prof. Jean Lenègre (cardiologo francese)**
- **Nino Rota (compositore, vincitore di 1 premio oscar)**
- **Jacques Monod (biologo francese, premio Nobel)**

<p><b>Altri personaggi che Rol ha conosciuto, che pare abbiano espresso un giudizio ma di cui risulta difficile o impossibile la verifica allo stato attuale</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Pio XII (Papa)</li> <li>- Enrico Fermi (fisico, premio Nobel)</li> <li>- Emilio Segrè (fisico, premio Nobel)</li> <li>- Elisabetta II (Regina d'Inghilterra)</li> <li>- Walt Disney</li> <li>- John Fitzgerald Kennedy (ex presidente degli Stati Uniti)</li> <li>- Giuseppe Saragat (ex Presidente Repubblica Italiana)</li> <li>- Re Umberto di Savoia (Re d'Italia)</li> <li>- Benedetto Croce (filosofo)</li> </ul>	<p>- Albert Einstein</p> <p>(fisico - premio Nobel)</p>	
<p><b>Altre persone che hanno testimoniato su Rol</b></p>	<p>Una lista molto molto lunga di persone comuni che non riteniamo per ora necessario inserire, dal momento che quanto sopra ci pare ampiamente sufficiente...</p>		

**Tabella riassuntiva di chi ha conosciuto Rol, ma NON ha visto i suoi esperimenti e ha espresso pubblicamente il suo parere**

SOSTENITORI	NEUTRALI	DETRATTORI
	<p>- Alexander (prestigiatoe di fama internazionale)</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Prof. Pier Luigi Baima Bollone (medico e sindonologo)</li> <li>- Elemire Zolla (scrittore)</li> </ul>

**Tabella riassuntiva di chi NON ha conosciuto Rol, NON ha visto i suoi esperimenti e ha espresso pubblicamente il suo parere**

SOSTENITORI	NEUTRALI	DETRATTORI
-------------	----------	------------



- Maurizio Ternavasio (giornalista)		
- Maurizio Bonfiglio (scrittore)		- dr. Mariano Tomatis (informatico, prestigiatore dilettante, membro CICAP)
- Vincenzo Mercante (sacerdote, docente di lettere)		- dr. Massimo Polidoro (psicologo, prestigiatore e segretario nazionale del CICAP)
- Padre Giovanni Costa (sacerdote)		- Silvan (prestigiatoe di fama internazionale e sostenitore CICAP)
- Don Piero Gallo (sacerdote)	- prof. Emilio Servadio (psichiatra e parapsicologo)	- Massimo Manca (prestigiatoe)
- Monsignor Gianfranco Troja (teologo ed esorcista)	- prof. Arturo Carlo Jemolo (giurista e storico)	- Marco Aimone (prestigiatoe. <i>Avrebbe visto per caso Rol fare un trucco a ristorante: testimonianza lacunosa e, forse, interessata</i> )
- Don Ermis Segatti (teologo)	- prof. Franco Granone (neuropsichiatra)	- dr.ssa Cecilia Gatto Trocchi (antropologa e sostenitrice CICAP)
- Jacopo Comin (parapsicologo)		- Marco Pusterla (prestigiatoe)
- Aldo Grasso (critico televisivo)		- Vanni Bossi (prestigiatoe e sostenitore CICAP)
- dr. Roberto Giacobbo (conduttore televisivo)		- Don Giuseppe Capra (sacerdote ed esorcista)
- Marisa Laurito (attrice)		
- Pippo Franco (attore)		

Vi sono altri personaggi che Rol ha conosciuto o con cui è entrato in contatto, ma di cui non conosciamo il parere mancando (almeno per ora) qualsiasi possibile riscontro in merito, e sono:

Pablo Picasso, George Braque, Salvador Dalì, Vittorio De Sica, Juliette Greco, Ettore Petrolini, Gabriele D'Annunzio, Maurice Ravel, Macario, Luigi Einaudi, Curzio Malaparte, Osvoldo Valenti, Luisa Ferida, Winston Churchill, Dwight Eisenhower, Christian Barnard, Riccardo Muti, Claudia Mori, Uto Ughi, Benito Mussolini, Amintore Fanfani, Re Juan Carlos, Padre Pio, Hailiè Selassìè, Gaby Morlay, Duchi di Windsor, Orson Wells.

Bene, ora consigliamo ai signori del Komitato di stampare queste tabelle e appenderle ai muri dei loro uffici...Se il lettore osserva, si nota una crescita significativa dello scetticismo laddove non si è conosciuto Rol e non si è assistito ai suoi esperimenti. Queste tabelle verranno ulteriormente aggiornate ogni qual volta una testimonianza inedita significativa dovesse emergere. Desideriamo anche fare un appello perchè ci vengano segnalate eventuali notizie utili a ricostruire le prove testimoniali.

Una ultima osservazione. Tra i "sostenitori" di Rol vi sono persone dei più disparati campi sociali e professionali, la maggior parte delle quali, praticamente quasi tutte, non si occupa di questioni "paranormali". Sono solo testimoni. Riteniamo significativo sottolineare che i detrattori invece sono quasi tutti prestigiatore (che, ci piace ripeterlo, NON hanno conosciuto Rol), quasi tutti membri del CICAP e quasi tutti prevenuti nei confronti di ciò che non rientra nei loro orizzonti scientifici...Da un lato quindi, abbiamo un gruppo ETEROGENEO di persone (i sostenitori), dall'altro un gruppo OMOGENEO (i detrattori). Il che ci induce a sospettare che vi siano anche interessi di altro tipo...Lasciamo ad altri il compito di mettere in luce questo aspetto, che in un tribunale, ne siamo convinti, non passerebbe inosservato...

\* \* \* \* \*

1° GENNAIO 2005.

Da quando il nostro sito è stato inaugurato non ci siamo mai occupati di questioni che non fossero esclusivamente attinenti a Gustavo Rol. Desideriamo fare ora una parziale eccezione per i due argomenti che seguono, peraltro indirettamente pertinenti.

- A proposito dello TSUNAMI

- A proposito del CODICE DA VINCI

\*\*\*\*\* N a t a l e 2 0 0 4 \*\*\*\*\*

In occasione delle festività e del decimo anniversario dalla scomparsa di Gustavo Rol, abbiamo aperto una nuova, breve pagina atta a "decodificarne" il mistero, per lo meno dal punto di vista exoterico. Vale a dire da un punto di vista generale senza addentrarsi troppo, questo essendo dominio dell'esoterismo. Ovviamente non significa che non vi siano già sufficienti strade per collegare i due piani, in realtà separati solo in linea teorica.

\*\*\*\*\*

Nel mese di novembre 2004 è uscita una nuova edizione riveduta del libro "*Il pensiero di Rol*", di Maurizio Bonfiglio. Tra le novità, contiene la relazione di Carlo Buffa di Perrero alla conferenza del 12 giugno 2003 presso la Galleria d'Arte Moderna di Torino, e una intervista alla scrivente a proposito di Rol e della neuroteologia. Trovate maggiori dettagli nella sezione "Libri".

Nello stesso periodo è uscito un altro testo, intitolato "*Il Mago e il Santo - Gustavo Rol e Padre Pio da Petralcina*", di cui facciamo una recensione sempre nella sezione "Libri".

\*\*\*\*\*

NOVEMBRE 2004.

Abbiamo constatato una recrudescenza di ipocrisia e distorsione della realtà da parte del prestigiatore Mariano Tomatis. Sul suo sito internet dedicato a "smontare" Gustavo Rol ([gustavorol.net](http://gustavorol.net)), sito che siamo, nostro malgrado, costretti a citare, egli fa affermazioni estremamente gravi e diffamanti nei nostri confronti, tentando di mettere lo scrivente Franco Rol in cattiva luce di fronte alla Chiesa Cattolica. Nella pagina delle "ultime notizie" egli infatti afferma che nel nostro sito facciamo spesso delle affermazioni che dopo un certo periodo di tempo togliamo, così che eventuali insulti vengano omessi. Tra queste vi sarebbe anche <<un violento attacco alla Chiesa Cattolica e alla Scienza e una calunnia prontamente rimossa>>. A dimostrazione di quello che dice cita il sito [www.archive.org](http://www.archive.org), il maggiore archivio elettronico che conserva le pagine di molti siti internet sin dalla loro apertura. Così, si può accedere a quella pagina con il brano dove noi avremmo "attaccato la Chiesa Cattolica e la Scienza" e che poi avremmo rimosso. Peccato che la pagina è lunga, e il Tomatis non indichi con precisione il corpo del reato, ovvero il passaggio incriminato. E questo per una semplice ragione: perchè non esiste alcun corpo del reato. Il Tomatis, da buon illusionista, spera infatti che il lettore si convinca che noi abbiamo attaccato la Chiesa dalla lettura di un passo che poi effettivamente abbiamo tolto. Il passo, piuttosto lungo, risalente al giugno 2003, è il seguente, (che riproponiamo volentieri - essendo sempre valido):

<<Di recente, coloro che si sforzano di demolire Rol continuano a cercare la pagliuzza in ogni occhio che venga loro sotto tiro... Ad esempio, qualcuno (che come al solito non ha conosciuto Rol) ha insinuato che la sua dottrina non sia compatibile con quella della Chiesa, per lo meno in alcune sue parti. Chi fa tali affermazioni semplicemente non conosce e nemmeno intuisce la dottrina di Rol, senza contare che le informazioni su cui si basa sono di seconda mano e sono frutto, non di rado, delle idee strampalate di qualche giornalista. Vogliamo dirlo chiaro e tondo: **NESSUNO AD OGGI HA REALMENTE PARLATO DELLA DOTTRINA DI ROL CON COGNIZIONE DI CAUSA**, salvo il corretto intervento di Maurizio Bonfiglio su alcuni aspetti di essa e quello di Renzo Allegri - nel suo ultimo libro - sulla funzione dello Spirito Intelligente (che non ha nulla di eterodosso ma è un concetto che si trova in tutte le religioni: chi vede in ciò un concetto non ortodosso farebbe bene ad approfondire di più l'argomento)

Chi si avventura in facili speculazioni, farebbe meglio a informarsi bene nel Cuore della Chiesa. Pio XII ha conosciuto Rol e ci risulta avesse avuto un'opinione un po' diversa da quella dei detrattori o dei superficiali che citano "l'opinione della Chiesa", non sapendo neanche di cosa stanno parlando. Forse si stanno un po' confondendo con l'opinione di qualche sociologo o qualche esorcista, come su *La Stampa* del 26 giugno 2003, dove in una breve letterina farisaica inviata al giornale, un sacerdote si spinge a dubitare di un Uomo solo perché non si è fatto controllare (o almeno così lui crede...) da una commissione di teologi. Ci viene spontaneo dire: Ma to' guarda che bel sodalizio! Gli inquisitori miscredenti dello scientismo moderno trovano sostenitori in quelli di un certo dogmatismo passato... I lettori possono andare a rivedere cosa capitò a Galileo Galilei 4 secoli fa...Strane analogie cicliche ha la storia...

-----

*<< E se i miei infortuni m'hanno a fruttare di queste dolcezze, trovino pure nuove macchine i miei nemici, che io sempre gliene renderò grazie. Ho detto... che non spero sollevamento alcuno, e questo perché non ho commesso delitto nessuno. Potrei sperare e ottener grazia e perdono s'io avessi errato, ché i falli son la materia sopra la quale può il principe esercitar le grazie e gl'indulti, dove che sopra uno innocentemente condannato convien, per coperta d'haver iuridicamente operato, mantener il rigore; il quale... m'affligge meno di quel che altri può credere, perché due conforti m'assistono perpetuamente: l'uno è che nella lettura di tutte l'opere mie non sarà chi trovar possa pur minima ombra di cosa che declini dalla pietà e dalla riverenza di Santa Chiesa; l'altro è la propria coscienza, da me solo pienamente conosciuta in terra, e in Cielo da Dio, che ben comprende che nella causa per la quale io patisco, molti ben più dottamente, ma niuno, anco dei Santi Padri, più piamente né con maggior zelo verso Santa Chiesa... avrebbe potuto procedere e parlare >>. Galileo Galilei, 22/02/1635*

-----

Vogliamo ancora dire, a scanso di equivoci, che Rol non solo aveva un grandissimo rispetto per la Chiesa e la sua dottrina, così come ce l'abbiamo noi, ma era legato intimamente alla figura di Gesù e a tutto ciò che Egli ha rappresentato sia come Uomo, sia come Maestro e sia come incarnazione del Divino. Non è certo casuale che Rol firmasse i suoi quadri con la sua iniziale associata alla Croce, il cui significato simbolico, anche per chi voglia solo vedere questo, è comunque subordinato a quello spirituale, né peraltro le due cose possono essere separate.

La Dottrina della Chiesa si fonda sulla vita e il messaggio di Gesù. Chi vede in Rol incompatibilità con l'insegnamento cristiano, o non conosce la vita di Rol o non conosce i Vangeli...(oppure, cosa assai diffusa anche presso gli "esperti", non li ha semplicemente capiti)

Noi crediamo nella Verità. Tutto il resto sappiamo bene da che parte arriva...>>

Che ne pensa il lettore? Abbiamo "violentemente attaccato la Chiesa e la Scienza"? O piuttosto abbiamo attaccato una singola persona (un sacerdote, che non ha conosciuto Rol) dicendo che si è comportato come faceva a suo tempo l'Inquisizione, istituzione della quale oggi il CICAP pare essere il degno erede? O forse il Tomatis, contro la consapevolezza attuale della Chiesa stessa, intende riabilitare gli abusi fatti da quella istituzione? In altra pagina abbiamo soprannominato il CICAP "Comitato Inquisitore per la Condanna delle Affermazioni sul Paranormale", e oggi questo è vero più che mai. Vogliamo anche aggiungere, a proposito di Galileo Galilei, che il processo a lui intentato fu istigato principalmente dai filosofi aristotelici dell'epoca, che si prodigarono di mettere in cattiva luce Galileo di fronte alla Chiesa...D'altronde, come poteva pretendere, un singolo uomo, di contestare due millenni di Scienza...!

Torniamo però alle recenti affermazioni del Tomatis sul suo sito. Egli scrive:

*<<Dal momento che spesso le sue affermazioni [dello scrivente ] sono violenti attacchi a quelli che chiama "scettici", dopo qualche tempo dalla pubblicazione le rimuove dal suo sito, chiedendoci di dimostrare che le ha mai scritte. Suggestisce infatti di confidare soltanto delle citazioni che riportano l'URL corretto...>>.*

Il lettore può trovare più avanti in questa pagina ciò di cui si sta parlando. La ragione per cui sfoltiamo o comprimiamo alcune parti del presente sito è giustificata da un lato dal costante tentativo che abbiamo di essere precisi e obiettivi, dall'altro perché le polemiche ci piacciono assai poco e preferiremmo volentieri farne a meno, se non fossimo costantemente sollecitati a farlo dai suddetti "scettici"...Dopo un po' quindi, vi sono parti fastidiose che preferiamo togliere, anche per non allungare le pagine di un sito già abbastanza corposo. L'esempio del sacerdote di cui sopra è un caso emblematico: quando abbiamo visto la letterina pubblicata su *La Stampa*, e conseguentemente il Tomatis citarla prontamente, dandole una importanza sproporzionata al suo effettivo valore, abbiamo reagito come farebbe chiunque nel difendere un innocente: con rabbia e amarezza. Dopo qualche tempo però, considerando quanto insignificanti fossero le dichiarazioni di quel sacerdote (Don Giuseppe Capra, esorcista della Curia di Torino), le abbiamo omesse. Con questo non significa affatto nè che abbiamo mutato idea, nè che avevamo paura non si sa bene di chi nel lasciare sul sito la nostra opinione. Tanto che da ora in avanti essa rimarrà a testimonianza dell'ennesima mistificazione del sig. Tomatis. Quanto al sacerdote, ricordiamo che è un uomo, e come tale anche lui può sbagliare.

Ma proseguiamo con le affermazioni del Tomatis:

*<<Siamo certi che i lettori sono abbastanza smaliziati per non lasciarsi convincere da chi, non avendo alcuna prova delle facoltà paranormali di Rol, si rifugia in religioni private...>>*

e poi:

<<Per noi la religione e la spiritualità sono cose serie che non hanno nulla da spartire con atteggiamenti così scorretti e irresponsabili...>>

Davvero interessante: un miscredente che difende la religione...Qual'è il suo scopo? E poi, cosa intende, il novello fariseo aristotelico, con "religioni private"? Esistono religioni pubbliche ed altre private? E se così fosse, quelle "private" non hanno diritto di cittadinanza? Strano, perchè uno dei concetti cardine di "laicità dello stato" è proprio quello di relegare al "privato" la dimensione della fede...Comunque sappiamo a cosa si riferisce. Nel paragrafo successivo datato 2 settembre, egli critica (ovviamente...) quel settore da noi indicato come l'anello che unisce di nuovo Scienza e Religione, cioè la NeuroTeologia.

Ecco alcune citazioni da quel paragrafo:

<<...la totale assenza di prove a favore della paranormalità di quanto faceva Gustavo Rol, il suo rifiuto a farsi esaminare e l'impossibilità di dimostrare alcuna delle sue facoltà hanno fatto sì che alcuni suoi sostenitori "virassero" in contesti religiosi...>>

<<Il tentativo, storicamente sempre fallito e per questo rifiutato da tutte le maggiori religioni (che invece accettano una "sana" collaborazione tra Fede e Scienza), è quello di dare un fondamento scientifico al messaggio presentato, e il nome stesso del corpus filosofico/religioso, "neuroteologia", vorrebbe richiamarsi ad una dottrina pseudoscientifica che, con interpretazioni forzate, cerca di "leggere" in chiave religiosa alcuni esperimenti di neurologia.>>

Non vorremmo essere ripetitivi, eppure ci pare di ricordare che qualcuno, con sarcasmo, aveva chiesto a Gesù di scendere dalla croce per dimostrare che era veramente Figlio di Dio...Chissà perchè Gesù non lo ha fatto...Ci piacerebbe aver l'opinione dello pseudo-teologo Tomatis...

La Neuroteologia sarebbe "una dottrina pseudoscientifica" ...A noi risulta che la scienza procede per idee che successivamente vengono dimostrate. Si può allora dire che qualunque idea non ancora dimostrata sia pseudoscientifica. Anche Newton veniva deriso quando sosteneva che i corpi nello spazio si attraevano a vicenda per una forza agente a distanza...

Il Tomatis cita poi un articolo sulla neuroteologia di Massimo Pigliucci, docente presso i dipartimenti di botanica, ecologia e biologia evolutiva dell'Università del Tennessee. L'articolo, il cui originale inglese si intitola "*Neurotheology: a rather skeptical perspective*", (*Neuroteologia: una prospettiva piuttosto scettica*) viene presentato in italiano con il titolo "*Neuroteologia: una prospettiva critica*", omettendo subdolamente quella parola (*scettica*) che caratterizza l'attività "filosofica" del Tomatis e del CICAP...In ogni caso egli non dà alcun riferimento bibliografico del suddetto articolo, forse perchè non vuole dire che si tratta in realtà di un breve capitolo di un libro molto consistente...Questo libro si intitola "*Neurotheology*", non ancora edito in Italia, ed uscito negli Stati Uniti nell'ottobre 2002. Il libro è una raccolta di molti articoli sulla neuroteologia scritti da numerosi medici e ricercatori. Uno di questi è appunto quello di Pigliucci, l'unico italiano presente, e di fatto il più "scettico". Peccato che costituisca solo lo 0,5% del libro, il che non ci pare una opinione di maggioranza...(il libro consta di 38 capitoli per un totale di circa 600 pagine, quello di Pigliucci si trova a pag. 269-272). Il Tomatis si chiede poi nel titolo del paragrafo: <<Che cosa c'entra la neuroteologia con Rol?>>. Di certo il Tomatis sa ben poco di Gustavo Rol, e probabilmente anche meno della neuroteologia. Noi crediamo di saperne qualcosina di più, sia per aver conosciuto bene Rol, sia per aver coniato per nostro conto il termine neuroteologia (potete leggerne di più [qui](#)), prima che divenisse una parola conosciuta dal pubblico. Noi rispediamo al mittente la domanda riformulandola: <<Cosa c'entra Mariano Tomatis con Rol, con la Neuroteologia e con la Religione?>>...

Infine, un ultimo estratto dal Tomatis:

<<Sul fatto che sia auspicabile separare scienza e religione, si veda l'articolo sull'Associazione Scientifica Gustavo Rol e l'Enciclica "Fides et Ratio", in cui viene messo in luce l'intenso lavoro di Sant'Alberto Magno e san Tommaso, che pur mantenendo un legame organico tra la teologia e la filosofia, furono i primi a riconoscere la necessaria autonomia di cui la filosofia e le scienze avevano bisogno, per applicarsi efficacemente ai rispettivi campi di ricerca>>.

Dice bene il Tomatis: AVEVANO bisogno. La Scienza, così come la Religione, sono due approcci conoscitivi fondamentali. Ma sempre in evoluzione. Ciò che andava bene ieri, può non essere sufficiente oggi. Inutile comunque entrare in una polemica teologica. Tanto più con un miscredente. A noi basta citare la prima riga della suddetta enciclica:

<<La fede e la ragione sono come le due ali con le quali lo spirito umano s'innalza verso la contemplazione della verità.>>

Saprà spiegarci, il buon Tomatis, come fanno due ali a volare ognuna per conto proprio? Tanti auguri a tutte quelle cornacchie che la pensano come lui...Noi non possiamo che consigliare il paracadute...o qualche lezione di Volo...

Un ultimo commento: il Tomatis cita l'associazione che avevamo costituito nel 2000. Però, stranamente, non dice che questa associazione è stata chiusa il 3 marzo 2003, e che il 20 giugno dello stesso anno è stata costituita la *Società Europea di Neuroteologia*...Trovate tutti i dettagli nel link citato più sopra, così come più avanti. Ne abbiamo dato notizia, proprio in questa pagina (si veda più sotto) alla fine di giugno 2004, ovvero oltre 4 mesi dall'ultimo aggiornamento del Tomatis. Eppure egli non se ne è accorto...o ha fatto finta di non accorgersene.

\* \* \* \* \*

Nel mese di settembre 2004 è uscito un libro intitolato *Il Mistero di Torino*, scritto da Vittorio Messori e Aldo Cazzullo. Si tratta di una esplorazione a 360° della città, della sua storia, dei suoi personaggi, dei suoi luoghi e dell'alone di mistero, o anche solo delle curiose coincidenze che ivi si trovano. Non poteva mancare un accenno a Gustavo Rol, che Messori ha avuto occasione di conoscere e frequentare. Potete leggerne l'estratto [qui](#).

Piccolo mistero da aggiungere all'ampia collezione: il libro è uscito nel decimo anniversario dalla morte di Rol.

\* \* \* \* \*

Il 20 giugno 2004 è stato inaugurato un sito internet dedicato al Messaggio Spirituale attraverso le epoche e i luoghi. In un'epoca come quella attuale di grande ignoranza metafisica, di scetticismo e di fondamentalismo, questo sito, il cui contenuto è direttamente attinentemente con la vita, il pensiero e l'esperienza di Gustavo Rol, desidera essere una prima risposta ai molti interrogativi che la società moderna si pone continuamente. E' una sorta di Libro di Libri atto a dimostrare che l'essenza di tutte le religioni è identica, e che questa essenza è eminentemente scientifica. Scienza e religione, lo abbiamo ripetuto spesso, torneranno presto ad essere unite. La realizzazione di tale meta parte, a nostro avviso, da [qui](#). (Per capire meglio i presupposti del sito cui si fa riferimento, si consiglia comunque di iniziare da [qui](#))

\* \* \* \* \*

Capita ormai abbastanza frequentemente che alcune parti di questo sito internet ([gustavorol.org](http://gustavorol.org)) vengano citate in varie sedi, sia a mezzo elettronico che a carta stampata. Purtroppo fino ad ora abbiamo constatato che nella maggior parte dei casi le citazioni o non sono corrette, oppure sono parziali, tali che alcuni concetti da noi espressi in queste pagine non vengono proposti completi. Questo ha lo spiacevole inconveniente di comunicare cose che non corrispondono propriamente a quanto abbiamo voluto esprimere. Desideriamo quindi avvisare i lettori di verificare direttamente su questo sito quanto ci viene attribuito e di rigettare tutto quanto proposto da terzi che non abbia il riferimento bibliografico preciso, che in ambito elettronico è costituito dall'URL (l'indirizzo dove si trova la pagina citata).

\* \* \* \* \*

Il comune di San Secondo di Pinerolo, con il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte, ha organizzato, nei mesi di dicembre 2003 / gennaio 2004, una mostra su Gustavo Rol in occasione del centenario dalla nascita, intitolata *Gustavo Rol - Un uomo del Novecento a San Secondo di Pinerolo*. Ringraziamo il comitato organizzativo per la bella installazione e per i documenti inediti esposti.

\* \* \* \* \*

Il 20 giugno 2003 è ricorso l'anniversario del centenario dalla nascita di Gustavo Rol. In occasione di tale appuntamento si sono svolte numerose iniziative e vi sono stati numerosi giornali che hanno dedicato spazio a Rol. Ringraziamo particolarmente *La Stampa* per il ricordo nel giorno del centenario (pagina intera con un bell'articolo di Remo Lugli e una lettera di M.L. Giordano) così come per la pubblicazione di una nostra lettera il 6 di giugno. Poiché riteniamo inutile fare l'elenco completo di quanto si è detto, scritto e visto in queste settimane, riportiamo solo i fatti più salienti:

- Il 5 giugno 2003 si è tenuta una puntata di *Porta a Porta*, su Raiuno, dedicata interamente a Gustavo Rol. Nei mesi scorsi avevamo avuto modo di criticare la scelta degli ospiti e di come la puntata avesse suscitato la riprovazione di tutti coloro che avevano conosciuto bene Rol. E questo perché solo alcuni degli ospiti avevano

le "carte in regola" per parlare di Rol, nominatamente lo scrittore Vittorio Messori dalla parte dei "credenti" e Tullio Regge dalla parte degli scettici. Gli altri, sia tra i "pro" che tra i "contro", hanno espresso personali opinioni, piuttosto discutibili, prive della dovuta profondità che un argomento come quello trattato richiederebbe (alcuni senza neanche aver conosciuto Rol). Sia in questa trasmissione che in altre più recenti si continuano ad invitare prestigiatori che vorrebbero dimostrare come ciò che faceva Rol è riconducibile ad abili o banali giochi di prestigio. Quel che più sorprende, è che si continuano ad invitare quei prestigiatori che non hanno conosciuto Rol, ma non quelli che lo hanno conosciuto (Carlo Buffa di Perrero e Alexander).

Speriamo che tali "sviste" siano presto colmate da maggiore serietà giornalistica, la quale finora ci ha solo profondamente delusi. Aggiungiamo che i giochetti che abbiamo visto da questi illusionisti sono lontani diversi anni luce da ciò che faceva Rol, una distanza pari a quella che passa tra un neonato che giochi con un aeroplanino di carta e un pilota di Shuttle... Rimandiamo alla nostra pagina [L'illusione degli illusionisti](#) per una breve analisi della questione.

Quanto alla trasmissione di Porta a Porta, ci auguriamo che Vespa ne organizzi quanto prima una un po' più seria, nel qual caso saremo lieti di consigliarlo sulla scelta degli ospiti. Un breve commento alla trasmissione è stato poi fatto da parte del prof. [Giorgio Di Simone](#)

\* \* \* \* \*

- Il 12 giugno 2003 si è tenuta alla Galleria d'Arte Moderna una conferenza molto importante su Gustavo Rol. Hanno partecipato, tra gli altri, il prof. Giovanni Sesia, Primario emerito di urologia presso l'Ospedale Molinette di Torino e presidente onorario della Società Internazionale di Crioterapia e il dr. Carlo Buffa di Perrero, libero professionista ed anche prestigiatore, l'unico ad aver visto Gustavo Rol "in azione". Abbiamo trascritto il suo intervento, che potete leggere [qui](#).

\* \* \* \* \*

Nell'ambito dell'attuale polemica tra detrattori e sostenitori di Rol, polemica suscitata, come già nel 1978, da Pierino Angela e colleghi, siamo lieti che Aldo Grasso, che tiene una rubrica fissa di critica televisiva sul settimanale *Sette del Corriere della Sera*, abbia espresso, il 26 giugno scorso, il suo imparziale parere sulla questione. Potete leggerla [qui](#)

\* \* \* \* \*

[Il brano che segue è la versione successiva di quello che abbiamo citato più sopra (novembre 2004) a proposito del rapporto tra Rol e la Chiesa Cattolica)

Di recente, coloro che si sforzano di demolire Rol continuano a cercare la pagliuzza in ogni occhio che venga loro sotto tiro... Ad esempio, qualcuno (che come al solito non ha conosciuto Rol) ha insinuato che la sua dottrina non sia compatibile con quella della Chiesa, per lo meno in alcune sue parti. Chi fa tali affermazioni semplicemente non conosce la dottrina di Rol, né si vede come ciò sarebbe possibile da parte di persone che non lo hanno conosciuto o che non hanno un minimo di conoscenze metafisiche tradizionali. A scanso di equivoci, vorremmo dire che ad oggi non vi è persona che abbia anche solo intuito quali fossero le conoscenze di Rol, alcuni limitandosi a tratti puramente superficiali o speculativi, che non è detto che riproducano il suo reale pensiero su un dato argomento, sia per eventuali distorsioni e imprecisioni da parte di coloro che lo riportano, sia per l'esigenza, da parte di Rol così come da parte di qualsiasi vero Maestro, di partire da una visione semplificata delle cose per poi eventualmente ricorrere a mirati approfondimenti, a seconda del grado di comprensione dell'uditorio. Si può forse intendere se non si hanno orecchi per intendere? Pertanto tutti coloro che fanno affermazioni avventate e manifestamente denigratorie ne dovranno a tempo debito rendere conto. Quanto al rapporto di Rol con la Chiesa e la sua dottrina, diciamo solo che Rol era stimato a molti livelli della gerarchia ecclesiastica, che aveva molti amici sacerdoti, che aveva incontrato Pio XII durante il suo Pontificato, che amava Gesù più di ogni altra figura spirituale e che aveva fatto della sua iniziale ( R ) associata alla Croce la firma dei suoi dipinti. Inoltre, una vita dedicata al prossimo sia materialmente che spiritualmente fanno di lui un Vero Cristiano. Chi ha ancora qualche dubbio, può andare a chiedere a Vittorio Messori, scrittore e divulgatore di tematiche cattoliche tra i più seri.

Comunque, per evitare che menti non ben allenate nelle scienze religiose facciano affermazioni avventate o partigiane su quella che era la posizione dottrinale di Rol, vogliamo solo fornire qualche coordinata aggiuntiva per tutti coloro che sono interessati ad andare oltre le apparenze (predilette quest'ultime dagli illusionisti e loro ambito d'azione... Chi ha orecchi per intendere...).

La dottrina di Rol si richiama, soprattutto, ai Vangeli, all'Antico Testamento, ai Veda, al Corano e al Tao-tê-Ching. Si richiama altresì a Galileo Galilei, ad Isaac Newton e ad Albert Einstein. Tutto ciò che di eterodosso gli viene attribuito, quando non si tratta di semplici considerazioni superficiali, è solo fatto al fine di

screditarlo. Un esempio è dato da un articolo scritto dall'antropologa Cecilia Gatto Trocchi, recente acquisto del Centro "Scettici" su Gustavo Rol (CSGR) inventato dal prestigiatore Tomatis, la quale, pur senza sapere nulla di Rol, si avventura nelle ipotesi dottrinali le più fantasiose, sulle quali non vale nemmeno la pena di fare un commento. Molti dei detrattori inoltre fanno parte di quella categoria ideologica che si richiama all'infantile idea marxista che la religione sia solo "oppio dei popoli", e considerano, non senza una punta di presunzione "razionale", creduloni e ingenui coloro che ammettono un "aldilà", a prescindere dalla religione che professano. A nostro avviso invece, in questo atteggiamento non vi è nulla di razionale, ma solo un pregiudizio che può essere fonte o di ignoranza o di paura. Riteniamo inoltre che coloro che si dichiarano atei così come gli scettici ad oltranza siano affetti da "menomazione percettiva", una malattia da noi scoperta...e che ci pare sempre più diffusa in questa epoca decadente...

Con questo non vogliamo dire che non sia giusto esercitare la facoltà del dubbio e del discernimento, anzi esse sono molto importanti. Però così come è un diritto il dubitare, dovrebbe anche essere un dovere l'essere giusti. E questo fino ad oggi proprio non lo abbiamo visto in quelli che tentano di diffamare Rol.

Per chi desideri avere un parametro in più, oltre alle Scritture sopra ricordate, per comprendere il punto di vista dottrinale di Gustavo Rol, può fare riferimento ad uno dei pochi autori che in campo Tradizionale e Metafisico (ovvero l'ESSENZA di OGNI religione) abbia detto qualcosa di competente. Il suo nome è René Guénon.

\* \* \* \* \*

Sul numero di agosto 2003 della rivista scientifica *Le Scienze*, troviamo un articolo di Tullio Regge intitolato *Celebrazioni, illusionisti e scienziati dimenticati*. Regge si lamenta che i mass media abbiano dato più spazio alla ricorrenza del centenario della nascita di Rol che a quelle di Fermi, Heisenberg e Dirac nati tra il 1901 e il 1902. In effetti anche a noi non sarebbe dispiaciuta una maggiore attenzione per questi grandi scienziati, particolarmente Fermi, l'ultimo grande fisico italiano (che Rol aveva conosciuto...). Regge inoltre coglie l'occasione per raccontarci nuovamente dei suoi due incontri con Rol, e nelle sue parole ravvisiamo una accresciuta acidità, con il solito tentativo di liquidare la questione con l'illusionismo. Ci hanno fatto sorridere particolarmente le definizioni di "fedeli" e "adepti" date per qualificare coloro che hanno conosciuto Rol o parlato di lui. Fellini diventa quindi un "fedele" di Rol... Già lo immaginiamo il nostro regista in devota ammirazione e umiltà ai piedi del grande Maestro...Di certo vi sono persone che esagerano nell'idolatrare Rol, ma questo avviene in ogni ambito della vita (in campo profano, basti pensare ai divi della musica e del cinema). Noi di certo non ci consideriamo fedeli né tantomeno ci titoliamo di adepti, essendo questa tra l'altro una parola abusata che non si potrebbe più utilizzare senza incorrere nei soliti fraintendimenti. Nella maggior parte dei casi si tratta semplicemente di amici o conoscenti di Rol, e quindi niente a che vedere con suggestioni settarie che tanto piacciono a coloro che vorrebbero confondere le acque. Lo scrivente predilige l'espressione *portavoce*.

Vogliamo dare comunque a Tullio Regge (al quale si attaglia bene il soprannome *Tullio Simplicio*, e chi ha letto i *Massimi Sistemi* di Galileo Galilei sa cosa intendiamo) una indicazione sul perché si è parlato più di Rol che di Fermi: perché Rol ha aperto le porte sull'Infinito e dato la speranza, per non dire la certezza, di una vita ultraterrena in un'epoca in cui gli uomini si sentono disorientati e demotivati nella loro quotidiana meccanicità. All'uomo comune interessa assai poco la struttura dell'atomo, per la semplice ragione che essa non è in grado di dargli quella felicità che cerca, felicità che non ha bisogno di formule matematiche per essere trovata, e che, se si sa dove cercarla, è alla portata di tutti.

\* \* \* \* \*

Ricollegandoci a quanto detto più sopra, cogliamo l'occasione per segnalare, ai lettori che amano tutte le forme di conoscenza, che il 17 agosto 2003 è ricorso anche il IV centenario dalla fondazione dell'Accademia dei Lincei, considerata la prima accademia scientifica moderna. Peccato che *Simplicio* si sia dimenticato di parlarne...

\* \* \* \* \*

Il 28 di agosto 2003 è uscito sulla prima pagina de *Il Giornale* un articolo intitolato: << *Il veggente Rol mi consigliava come dirigere Fiat* >>. L'affermazione è stata fatta dall'attuale presidente RCS Cesare Romiti, il quale ha parlato di Rol nell'ambito della presentazione dell'ultimo libro di Renzo Allegri a Cortina d'Ampezzo. Purtroppo l'articolo è piuttosto superficiale, e non aggiunge molto a ciò che già si sapeva del rapporto di Romiti con Rol. Ne riportiamo un breve estratto: << ...Cesare Romiti, che per anni è stato al timone della Fiat e che non ha esitato a riconoscere che sovente il grande veggente lo aveva consigliato non soltanto per rivelargli le vie migliori da scegliere nella vita privata, ma anche quelle da affrontare in modo positivo in quella



*professionale. "Si presentava nel mio ufficio - ha ricordato Cesare Romiti - quando sapeva che c'erano problemi grossi, e mi diceva di chi fidarmi e di chi no" >>.*

L'articolo prosegue con cose già note e riprese da altri giornali. Allegri ci ha detto però molto di più, ad esempio ci ha confermato che Romiti ha assistito, nell'arco di 25 anni di amicizia, a circa 200/300 serate di esperimenti, che ha visto, e non ci sorprende, le cose più incredibili e soprattutto che ha avuto per Rol un affetto e una stima molto profonde, tanto che lo stesso Allegri non si aspettava un intervento così lungo (circa mezz'ora) e così elogiativo da parte di una persona che per sua natura e ruolo è notamente riservata. Anche questo non ci sorprende. Chi ha conosciuto Rol ha avuto l'opportunità di intravedere un frammento di infinito, e questo è sufficiente a infondere gioia e serenità, per lo meno in tutti coloro che non sono percettivamente ingessati...

\*\*\*\*\*

Per chi non abbia avuto occasione di prenderne visione, desideriamo far conoscere ai lettori l'opinione di due autorevoli firme che hanno scritto sul *Corriere della Sera* : Alberto Bevilacqua e Vittorio Messori

## DIPINTI

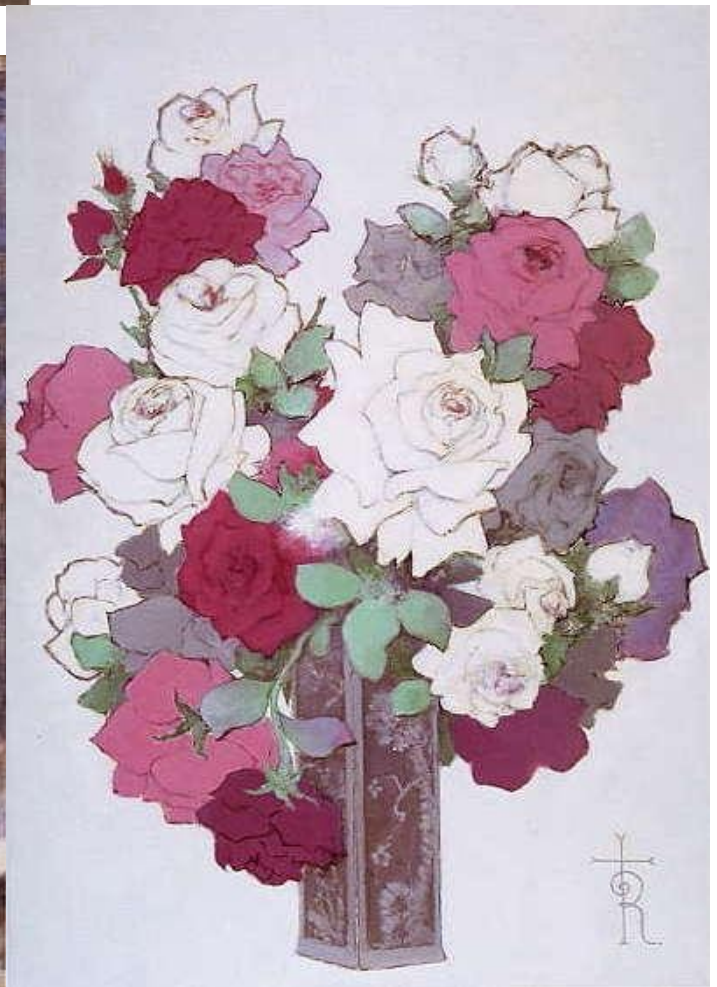






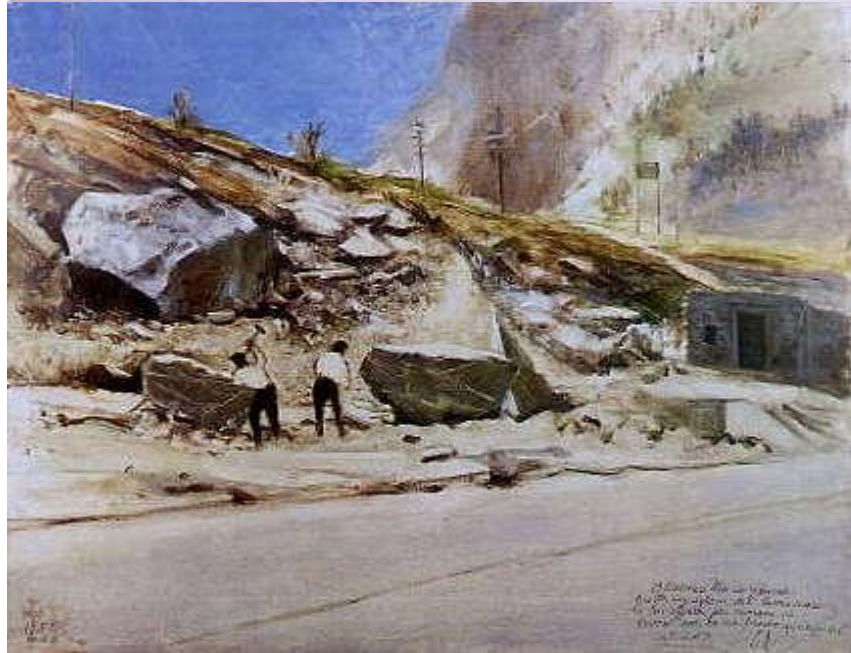


























Fine lavoro recuperato dal sito ufficiale su gustavo rol <http://www.gustavorol.org/>

Tanganelli Francesco